

## 63<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1996

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,  
indi della vice presidente SALVATO

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>province di Lucca, Massa-Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996:</b>
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .	3	GAMBINI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore..... Pag. 4 e passim
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		PETRUCCI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) ..... 4
<b>Seguito della discussione:</b>		CARCARINO ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) ..... 5, 9, 19
<b>(1244) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa-Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996</b>		* BARBERI, sottosegretario di Stato per l'interno ..... 6 e passim
<b>Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle</b>		ROSSI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> )..... 9, 16, 23
		FERRANTE ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) ..... 13
		MARCHETTI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) ..... 19, 24
		LASAGNA ( <i>Forza Italia</i> ) ..... 21
		FUMAGALLI CARULLI ( <i>CCD</i> ) ..... 22
		SERVELLO ( <i>AN</i> ) ..... 23
		<b>Discussione:</b>
		<b>(1274) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996</b>

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996:**

PRESIDENTE .....	Pag. 25
CARCARINO (Rifond. Com.-Progr.) .....	25
PORCARI (AN) .....	26
ANDREOTTI (PPI) .....	28
FUMAGALLI CARULLI (CCD) .....	29
* MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	30
MAGLIOCCHETTI (AN), relatore .....	30
* SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	31, 34
D'URSO (Rin. Ital.) .....	35
SERVELLO (AN) .....	35

**INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO**

**Discussione e approvazione di proposta:**

PRESIDENTE .....	37, 38, 39
PINTO, ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali .....	37
* BARBIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	37
* BORNACIN (AN) .....	38
FUMAGALLI CARULLI (CCD) .....	38
MATTIOLI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici .....	38
BORTOLOTTI (Verdi-L'Ulivo) .....	39
LAURO (Forza Italia) .....	39

**DISEGNI DI LEGGE**

**Discussione:**

**(1346) Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996 (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996:**

* FUSILLO (PPI), relatore .....	40 e passim
PETTINATO (Verdi-L'Ulivo) .....	42
PINTO, ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali .....	43 e passim
ANTOLINI (Lega Nord-Per la Padania indip.) .....	45, 46
D'ALÌ (Forza-Italia) .....	51, 52

CARCARINO (Rifond. Com.-Progr.) .....	Pag. 52
MAGNALBÒ (AN) .....	53
* SARACCO (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	54

**INTERROGAZIONI**

**Svolgimento di interrogazioni su recenti calamità naturali:**

* BARBERI, sottosegretario di Stato per l'interno .....	60
MUNGARI (Forza Italia) .....	76
VELTRI (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	78
CORTELLONI (Forza Italia) .....	81
RESCAGLIO (PPI) .....	82
* DE LUCA Michele (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	83
BRIGNONE (Lega Nord-Per la Padania indip.) .....	84
BEVILACQUA (AN) .....	86
* DE CAROLIS (Misto) .....	87
MARCHETTI (Rifond. Com.-Progr.) .....	89

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 21 OTTOBRE 1996 .....**

**ALLEGATO**

**GRUPPI PARLAMENTARI**

Ufficio di Presidenza .....	91
-----------------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	91
Assegnazione .....	92

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Annunzio di presentazione di proposte ..	92
--	----

**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	92
Trasmissione di documenti .....	93

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni .....	93
Annunzio .....	93, 95, 96
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	158

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

### **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).  
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agostini, Albertini, Angius, Ayala, Bernasconi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Caponi, Carella, Carpi, Cò, Cortiana, Del Turco, De Luca Athos, De Martino Francesco, Dondeynaz, Fanfani, Follieri, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manzi, Meloni, Passigli, Pieroni, Pizzinato, Rocchi, Serena, Toia, Valiani, Viserta Costantini, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bedin, Nava e Tapparo, a Dublino, per partecipare alla XV Conferenza degli organismi specializzati nella trattazione degli affari comunitari (COSAC); Lauricella, a Vienna e Bratislava, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lorenzi e Speroni, a Lione, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1244) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa-Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa-Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1244.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, che hanno espresso il loro parere anche sugli ordini del giorno. Poichè il Governo ha dichiarato di accogliere gli ordini del giorno n. 1 e n. 2, presentati dalla Commissione, e ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno n. 3, i presentatori insistono perchè tali ordini del giorno vengano votati?

GAMBINI, *relatore*. Non insistiamo per la votazione degli ordini del giorno n. 1 e n. 2.

PETRUCCI. Anch'io, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che siano approvati gli emendamenti 5.0.100 (nuovo testo) e 2.31».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore nuovo testo dell'emendamento 5.0.100, esprime, per quanto di competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli

eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa-Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 11 luglio 1996, n. 366.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

CARCARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Le chiedo, signor Presidente, di iniziare con la votazione degli emendamenti 5.0.100 (Nuovo testo) e 2.31. Preciso inoltre di ritirare l'emendamento 5.0.100 (Ulteriore nuovo testo) e di mantenere invece l'emendamento 5.0.100 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Anche per ottemperare al parere espresso dalla 5ª Commissione, possiamo allora all'esame degli emendamenti 5.0.100, nel nuovo testo e nell'ulteriore nuovo testo, e 2.31:

*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 1 e 2, ad eccezione del comma 8, si fa fronte nei limiti di lire 3,5 miliardi per l'anno 1996 a valere sulle disponibilità di cui al capitolo 7615 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri del medesimo anno».

5.0.100 (Ulteriore nuovo testo)     MARCHETTI, CARCARINO, PETRUCCI, FERRANTE

*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 1 e 2, ad eccezione del comma 8, si fa fronte nei limiti di lire 3 miliardi per l'anno 1996 a valere sulle disponibilità di cui al capitolo 7651 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri del medesimo anno, e quanto a lire 500 milioni a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro all'uopo parzialmente utilizzando, nella rubrica della Presidenza del Consiglio dei ministri, la finalizzazione "Contributo statale alle associazioni nazionali di promozione sociale"».

5.0.100 (Nuovo testo)     MARCHETTI, CARCARINO, PETRUCCI, FERRANTE

*Sopprimere il comma 7.*

2.31

MARCHETTI, CARCARINO, PETRUCCI

Avverto che l'emendamento 5.0.100 (ulteriore nuovo testo) è stato ritirato.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

CARCARINO. Signor Presidente, gli emendamenti 5.0.100 (Nuovo testo) e 2.31, così come tutti gli emendamenti a firma mia e dei colleghi Marchetti e Petrucci, devono intendersi come illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti 5.0.100 (Nuovo testo) e 2.31.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole su entrambi.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è pure favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.100 (Nuovo testo), presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.31, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 1.

##### *(Proroga termini tributari)*

1. Nei confronti delle persone fisiche domiciliate o residenti nei comuni delle province di Lucca e Massa-Carrara, nonché delle province di Udine e Pordenone interessati dagli eventi alluvionali del 19 e 22 giugno 1996, individuati rispettivamente dalle ordinanze del Ministro dell'interno con delega per la protezione civile n. 2449 del 25 giugno 1996 e n. 2451 del 27 giugno 1996, le quali abbiano subito, in conseguenza di detti eventi, rilevanti danni, sono sospesi per quattro mesi, a decorrere dalla data in cui si è verificato l'evento, i termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari, nonché ai connessi adempimenti civili-stici e amministrativi, ivi compreso il versamento di entrate aventi natura patrimoniale ed assimilata dovute all'amministrazione finanziaria e ad enti pubblici anche locali, salvo quanto disposto dal comma 4.

2. Nei confronti dei soggetti, diversi dalle persone fisiche, aventi sede nei comuni individuati ai sensi del comma 1, e dei soggetti, comprese le persone fisiche, aventi residenza o sede altrove, i quali svolgono nei predetti comuni la propria attività o possiedono immobili ivi ubicati, si applicano le disposizioni del comma 1, a condizione che i medesimi soggetti abbiano subito rilevanti danni e limitatamente alle obbligazioni che afferiscono in via esclusiva alle attività stesse o agli immobili danneggiati. La sospensione non si applica ai soggetti che svolgono attività bancaria o assicurativa.

3. Sono esclusi dalla sospensione dei termini di cui ai commi 1 e 2 i versamenti delle ritenute operate dai sostituti di imposta.

4. Nei confronti dei soggetti residenti o aventi sede nei comuni indicati ai sensi del comma 1 e dei soggetti residenti o aventi sede operativa altrove che svolgono nei predetti comuni la propria attività, a condizione che abbiano subito rilevanti danni, i termini di presentazione dell'istanza di cui all'articolo 3 del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 342, fissati al 31 luglio 1996 ed al 5 settembre 1996, sono rispettivamente deferiti al 1° ottobre 1996 ed al 15 ottobre 1996.

5. I termini per gli adempimenti e per i versamenti, in materia di tributi locali, non eseguiti per effetto delle sospensioni di cui al presente articolo, sono prorogati al 30 novembre 1996.

6. Nei confronti dei soggetti indicati nei commi 1 e 2, i termini per l'accertamento e la riscossione relativi ai tributi diretti ed indiretti, che scadono nel periodo di sospensione sono prorogati di quattro mesi.

7. Per i soggetti di cui ai commi 1 e 2 gli adempimenti e i versamenti disposti dagli articoli 21, 23, 24, 25, 26, 27, 33, 35 e 74, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nonché dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, i cui termini sono sospesi, devono essere eseguiti entro il 30 novembre 1996.

8. I termini per la presentazione delle dichiarazioni previste dagli articoli 9, 10 e 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, nonché i termini per i relativi versamenti, in scadenza nel periodo di sospensione, sono prorogati al 30 novembre 1996.

9. L'applicazione delle disposizioni di natura tributaria indicate nel presente articolo è subordinata alla presentazione, all'Amministrazione competente, di certificazione resa ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dalla quale risulti:

a) la residenza, il domicilio o la sede, alla data in cui si sono verificati gli eventi alluvionali, in uno dei comuni indicati nel comma 1, ovvero lo svolgimento nello stesso comune della propria attività, ovvero la proprietà o il possesso di immobili;

b) un rilevante danno, conseguente ai predetti eventi. La sola effettiva sussistenza del danno è attestata dal sindaco o da un suo delegato.

10. Ai fini del presente articolo si intende rilevante il danno superiore ad un sesto del reddito dichiarato, per il periodo d'imposta 1994, dai soggetti colpiti dagli eventi indicati nel comma 1. Non si considerano in ogni caso rilevanti i danni di importo inferiore a lire due milioni.

11. Non si fa luogo a rimborsi o restituzioni di somme corrisposte nonostante la sospensione dei termini di cui al presente articolo.

12. I soggetti con domicilio fiscale in uno dei comuni individuati ai sensi del comma 1 o che, alla data in cui si sono verificati gli eventi alluvionali indicati nel medesimo comma, vi svolgevano un'attività per la quale erano obbligati alla tenuta delle scritture contabili ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto e che, a seguito dei predetti eventi, hanno subito la perdita dei documenti stessi, debbono rendere apposita denuncia al competente ufficio dell'imposta sul valore aggiunto entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto ed entro la stessa data debbono ripristinare la documentazione contabile dispersa, necessaria per effettuare le annotazioni di legge. La denuncia deve contenere l'elencazione specifica dei documenti contabili dispersi e l'attestazione che l'evento alluvionale ha interessato il luogo ove erano tenute le scritture predette. Si applica l'articolo 26 della legge 4 gennaio 1968, n. 15. Non si applicano le sanzioni amministrative e penali previste per le violazioni relative alla tenuta e alla conservazione delle scritture contabili nel periodo compreso fra la data in cui si è verificato l'evento alluvionale nel luogo di tenuta e di conservazione delle scritture stesse ed il trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto.

13. Con decreto del Ministro delle finanze sono stabiliti le modalità e i termini per la ripresa della riscossione.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: «per quattro mesi» con le altre: «fino al 30 giugno 1997»; al comma 5 sostituire le parole: «30 novembre 1996» con le altre: «30 giugno 1997»; al comma 6 sostituire le parole: «di quattro mesi» con le altre: «fino al 30 giugno 1997»; al comma 8 sostituire le parole: «30 novembre 1996» con le altre: «30 giugno 1997».*

1.100

IL RELATORE

*Al comma 1 sostituire le parole: «per quattro mesi» con le altre: «fino al 30 giugno 1997».*

1.31

MARCHETTI, CARCARINO, PETRUCCI

*Al comma 1, sostituire le parole: «quattro» con le altre «otto».*

1.10

MARCHETTI, CARCARINO, PETRUCCI

*Ai commi 5 e 8 sostituire le parole: «30 novembre 1996», con le altre: «31 gennaio 1997».*

1.40

ROSSI



*Al comma 6 sostituire le parole: «di quattro mesi», con le altre: «fino al 30 giugno 1997».*

1.30 MARCHETTI, CARCARINO, PETRUCCI

*Al comma 6, sostituire le parole: «quattro» con le altre: «otto».*

1.20 MARCHETTI, CARCARINO, PETRUCCI

*Al comma 12, ultimo periodo, sostituire le parole da: «ed il trentesimo giorno» fino alla fine del comma, con le altre: «ed il 6 ottobre 1996».*

1.32 MARCHETTI, CARCARINO, PETRUCCI

Avverto che gli emendamenti 1.10 e 1.20 sono stati ritirati.  
Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

GAMBINI, *relatore*. L'emendamento 1.100 non richiede illustrazione.

ROSSI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.40.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 1.100 assorba tutti gli altri.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal relatore.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 1.31 e 1.30 si intendono assorbiti.

Chiedo al senatore Carcarino se intende mantenere l'emendamento 1.32.

CARCARINO. Sì, signor Presidente, intendo mantenerlo poichè questo emendamento non risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1.32.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.32, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 2.

*(Disposizioni a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi)*

1. Ai lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nei territori dei comuni delle province di Lucca e Massa-Carrara, nonché delle province di Udine e Pordenone, interessati dagli eventi alluvionali del 19 e 22 giugno 1996, individuati rispettivamente dalle ordinanze del Ministro dell'interno, con delega per la protezione civile, n. 2449 del 25 giugno 1996 e n. 2451 del 27 giugno 1996, non rientranti nel campo di applicazione degli interventi ordinari di cassa integrazione, sospesi dal lavoro o lavoranti ad orario ridotto in conseguenza dei predetti eventi, è corrisposta, per il periodo di sospensione o di riduzione dell'orario e comunque non oltre il 30 ottobre 1996, un'indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni, ovvero proporzionata alla predetta riduzione di orario, nonché gli assegni per il nucleo familiare ove spettanti.

2. L'indennità di cui al comma 1 è corrisposta dall'Istituto nazionale di previdenza sociale su richiesta dei datori di lavoro da prodursi entro il termine di cui all'articolo 7, comma 1, della legge 20 maggio 1975, n. 164, e secondo la procedura prevista dalla stessa legge. Per i periodi di paga già scaduti la richiesta dovrà essere prodotta nel termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Per la richiesta i datori di lavoro si atterranno alla procedura prevista dalla legge n. 164 del 1975.

3. Nei territori di cui al comma 1 i periodi di trattamento ordinario di integrazione salariale compresi tra le date degli eventi alluvionali ed il 31 dicembre 1996 non si computano ai fini del calcolo dei periodi massimi di durata stabiliti dalle norme vigenti.

4. Ai fini dell'erogazione dell'indennità di cui al comma 1 si applicano le disposizioni in materia di assorbimento previste dall'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22.

5. Ferma restando la condizione di cui all'articolo 1, comma 9, per le province di Lucca e Massa-Carrara dal 20 giugno 1996 al 20 ottobre 1996 e per le province di Udine e Pordenone dal 23 giugno 1996 al 23 ottobre 1996, è sospeso il pagamento dei contributi di previdenza, assistenza sociale e dei contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli

infortuni e le malattie professionali, nonché dei contributi per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, ivi compresa la quota di contributi a carico dei lavoratori dipendenti. Il predetto periodo di sospensione vale anche per le somme dovute ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 295, e dell'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 301.

6. Il versamento delle somme dovute e non corrisposte per effetto della sospensione di cui al comma 5 avviene senza aggravio di sanzioni, interessi o di altri oneri. Nel caso di versamenti effettuati entro le date del 20 e 23 giugno 1996 non si dà luogo al rimborso.

7. Gli oneri derivanti dai commi precedenti valutati in lire 3 miliardi per l'anno 1996 sono posti a carico delle disponibilità esistenti sul capitolo 7615 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri del medesimo anno.

8. Ai lavoratori residenti nei comuni delle province di Lucca e Massa-Carrara, dipendenti da datori di lavoro privati non danneggiati e che per l'isolamento delle località di residenza non hanno potuto raggiungere il posto di lavoro e sono stati utilizzati in attività di emergenza, si applicano, previa certificazione del sindaco e fino al ripristino dell'agibilità delle strade, le disposizioni previste per i volontari della protezione civile di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, e al decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613, e relative modifiche ed integrazioni. Al relativo onere valutato in lire 105 milioni per l'anno 1996 si provvede con le disponibilità di cui al capitolo 2086 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il medesimo anno.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: «30 ottobre 1996» con le seguenti: «31 dicembre 1996».*

2.20 (Nuovo testo)

LA COMMISSIONE

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Il versamento delle somme dovute e non corrisposte per effetto della sospensione di cui al comma 5 avviene senza aggravio di sanzioni, interessi o di altri oneri mediante rateizzazione in un anno a decorrere dal secondo mese successivo alla scadenza della sospensione medesima e, per le riscossioni mediante ruoli, a decorrere dalla scadenza di novembre 1996 in cinque rate. Nel caso di versamenti effettuati entro le date del 20 e 23 giugno 1996 non si dà luogo a rimborsi».

2.30 (Nuovo testo)

FERRANTE, PETRUCCI

*Sopprimere il comma 7.*

2.31

MARCHETTI, CARCARINO, PETRUCCI

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.31 è stato già approvato. Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

GAMBINI, *relatore*. Do per illustrato l'emendamento 2.20 (nuovo testo).

FERRANTE. Do per illustrato l'emendamento 2.30 (nuovo testo).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.20 e 2.30.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.20 e 2.30.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.20 (nuovo testo), presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.30 (nuovo testo), presentato dai senatori Ferrante e Petrucci.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Modifiche all'articolo 8 della legge 23 dicembre 1992, n. 505)*

1. Il comma 2 dell'art. 8 della legge 23 dicembre 1992, n. 505, è sostituito dai seguenti:

«2. Per i contributi previdenziali la cui riscossione è rimasta sospesa per effetto delle ordinanze del Ministro per il coordinamento della protezione civile n. 2261/FPC del 30 aprile 1992, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 103 del 5 maggio 1992, n. 2285/FPC del 17 giugno 1992, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 18 giugno 1992 e n. 2308/FPC del 4 novembre 1992, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 261 del 5 novembre 1992, gli interessi di rateizzazione si applicano solo qualora i contribuenti non provvedano al pagamento del carico sospeso mediante rateizzazione in un anno, che decorre dal secondo mese successivo alla scadenza delle sospensioni medesime, e per le riscossioni mediante ruoli, a decorrere dalla scadenza di gennaio 1993 in cinque rate. In tal caso, gli interessi di rateizzazione

decorrono, per le somme non pagate, dal primo giorno successivo alla scadenza.

3. Non sono altresì dovuti interessi di rateizzazione o altri oneri dai soggetti debitori che abbiano presentato istanza di condono per i contributi previdenziali e assistenziali ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 marzo 1993, n. 63, e ai sensi dell'articolo 18 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni e integrazioni.

4. Il rimborso delle somme versate a titolo di interessi, maturati nel periodo di rateizzazione di cui al secondo comma, avrà luogo mediante successivi conguagli sui modelli dell'INPS.

5. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in lire 4,5 miliardi per l'anno 1996, si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando, nella rubrica della Presidenza del Consiglio dei ministri, la finalizzazione "Contributo statale alle associazioni nazionali di promozione sociale"».

2.0.10

FERRANTE, PETRUCCI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

FERRANTE. Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 2.0.10 sul quale vi è il parere contrario del Governo espresso nell'ambito della discussione svolta in Commissione.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi associo alla richiesta del relatore e prego i senatori Ferrante e Petrucci, presentatori dell'emendamento in esame, di ritirarlo. Nonostante il parere favorevole della Commissione bilancio, la ragione fondamentale è che noi riteniamo che non vi sia la necessaria copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Ferrante se intende accettare la richiesta del relatore e del rappresentante del Governo e ritirare l'emendamento 2.0.10.

FERRANTE. Signor Presidente, si prende atto delle affermazioni del relatore e, soprattutto, del rappresentante del Governo, il quale condivide lo spirito e il contenuto dell'emendamento, ma ritiene tuttavia, per i motivi detti, che non possa essere accolto. Quindi, ci facciamo carico di questo: lo ritiriamo e lo trasformiamo in una raccomandazione al Governo, affinché ne voglia tenere conto in un prossimo provvedimento che riguardi materia analoga.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

FERRANTE. Signor Presidente, ho chiesto di trasformare l'emendamento 2.0.10 in raccomandazione e, ovviamente, vorrei sapere dal Governo se intende accettarla o no.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se intende accettare come raccomandazione l'emendamento.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta come raccomandazione l'emendamento 2.0.10.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

### Articolo 3.

*(Sospensione termini di prescrizione e perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali)*

1. Per i soggetti residenti o aventi sede operativa nei comuni delle province di Lucca e Massa-Carrara nonché delle province di Udine e Pordenone interessati dagli eventi alluvionali del 19 e 22 giugno 1996, individuati rispettivamente dalle ordinanze del Ministro dell'interno, con delega per la protezione civile, n. 2449 del 25 giugno 1996 e n. 2451 del 27 giugno 1996, che hanno subito rilevanti danni attestati mediante certificazione resa con le modalità di cui all'articolo 1, comma 9, sono sospesi i termini di prescrizione e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, da cui derivino decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, scaduti o che scadano nel periodo dalle date del 19 e 22 giugno al 31 dicembre 1996. Sono sospesi per lo stesso periodo i termini relativi a processi esecutivi mobiliari ed immobiliari, ivi comprese le vendite relative ai medesimi processi esecutivi.

2. Nei confronti dei soggetti di cui al comma 1 sono sospesi fino al 31 dicembre 1996 i termini dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, scadenti nel periodo sopraindicato. La competente camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura curerà, in appendice ai bollettini dei protesti cambiari, apposita pubblicazione di rettifica a favore dei debitori, i quali dimostrino di avere subito protesti di cambiali o vaglia cambiari ricompresi nella sospensione dei termini di cui al presente comma. Le pubblicazioni di rettifica, da effettuarsi gratuitamente, possono aver luogo anche ad istanza di chi abbia richiesto la levata di protesto.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, dopo le parole: «periodo sopraindicato», inserire le seguenti: «, compresi i ratei dei mutui bancari ed ipotecari pubblici e privati emessi o comunque pattuiti od autorizzati prima del 19 giugno 1996, per i residenti nei comuni delle province di Lucca e Massa Carrara, e prima del 22 giugno 1996, per i residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone».*

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Nei confronti dei soggetti di cui al comma 1 sono sospesi fino al 31 dicembre 1996 i termini delle obbligazioni pecuniarie nei confronti degli istituti bancari».

3.10

LA COMMISSIONE

Ricordo che l'emendamento 3.10, presentato dalla Commissione, è stato ritirato.

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 3.100.

GAMBINI, *relatore*. Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 4.

##### *(Disposizioni sulla leva)*

1. Ai soggetti interessati alla chiamata alle armi per il servizio militare di leva o il servizio sostitutivo civile relativamente all'anno 1996, residenti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, sono estese le disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole: «all'anno 1996» con le seguenti: «agli anni 1996 e 1997».*

4.10

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

GAMBINI, *relatore*. Lo do per illustrarlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dalla Commissione

**È approvato.**

Ricordo che il testo dell'articolo 5 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 5.

*(Proroga di termini relativi alla gestione del bilancio degli enti locali)*

1. Per gli enti locali interessati agli eventi alluvionali di cui all'articolo 1, comma 1, i termini relativi alla gestione del bilancio 1996 di cui all'articolo 17, commi 3, 8 e 9, del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, sono prorogati al 31 dicembre 1996.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 6.

*(Proroga termini per pubblicazione di bandi di gara d'appalti)*

1. All'articolo 1, commi 4 e 5, del decreto-legge 3 aprile 1995, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 giugno 1995, n. 216, le parole: «sei mesi dalla stessa data» sono sostituite dalle seguenti «il 30 settembre 1996».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1 sostituire le parole: «il 30 settembre 1996», con le altre: «il 31 gennaio 1997».*

6.10

ROSSI

Invito il presentatore ad illustrarlo.

ROSSI. Signor Presidente, con l'articolo 6 del decreto-legge in conversione si era correttamente prorogata l'applicazione della cosiddetta legge Merloni al 30 settembre 1996 per le opere pubbliche relative ad incarichi professionali assegnati precedentemente all'entrata in vigore della stessa legge Merloni. La proroga era valida solo se



il bando di gara per l'appalto dei lavori risultava indetto entro il 30 settembre.

Con l'emendamento 6.10 si vuole ulteriormente prorogare al 31 gennaio il suddetto termine, poichè non sono pochi i problemi che gli enti locali hanno affrontato in questo periodo, non ultime le difficoltà finanziarie determinate dalle decisioni dei Governi, il che ha imposto di conseguenza una revisione dei tempi di attuazione delle gare.

La proroga concessa in precedenza era inoltre infelice coprendo i mesi di luglio, agosto e settembre, notoriamente periodo di ferie. Quindi, per alcuni enti risulterebbe necessario ripubblicare i bandi in conseguenza dell'esito negativo delle gare.

Si vuole altresì porre rimedio ad una ingiustizia qual è quella di voler applicare con effetto retroattivo una nuova legge. Dover provvedere a progettazioni già avviate prima della approvazione della legge Merloni comporta oneri aggiuntivi per gli enti locali. E valutata l'ulteriore manovra finanziaria in corso, restrittiva nei confronti degli enti locali, risulterebbe beffardo non concedere l'ulteriore proroga proposta.

Si invita pertanto il Senato a votare a favore del presente emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole, pur essendo consapevole che si tratta di un'ulteriore proroga. Tuttavia, in considerazione del fatto che essa è intervenuta precedentemente durante i mesi estivi, che non sono sempre quelli di massima efficienza delle amministrazioni locali, e che il termine proposto è quello del 31 gennaio 1997, penso che la proposta possa essere accolta.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette al giudizio dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.10, presentato dal senatore Rossi.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento.

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

«Art. 6-bis.

1. Le disponibilità iscritte in conto residui sui capitoli 9004, 9087 e 9088 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno 1996 e non impegnate entro tale anno, possono esserlo nell'anno successivo».

Invito il relatore ad illustrarlo.

GAMBINI, *relatore*. Lo do per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BARBIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.10, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'ulteriore articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

«Art. 6-ter.

1. Per assicurare gli interventi volti alla messa in sicurezza delle aree individuate dalle ordinanze nn. 2396, 2449 e 2451 datate rispettivamente 20 dicembre 1994, 25 e 27 giugno 1996 per le quali è intervenuta la dichiarazione dello stato di emergenza, nonché nelle zone colpite dagli eventi alluvionali della prima decade di novembre 1994, si rende necessaria la delocalizzazione degli impianti industriali ivi ubicati al fine di evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone e/o a cose.

2. Per l'attuazione delle finalità di cui al comma 1 la GEPI SpA pre-dispone un piano di intervento articolato, d'intesa con le regioni interessate e con il Dipartimento della protezione civile, nel quale sia prevista la possibilità di attingere anche a finanziamenti agevolati e comunitari nell'ambito del quadro di sostegno 1994-1999, obiettivo 2, nel quale gli interventi hanno carattere prioritario.

3. Per gli interventi di cui al comma 1 la GEPI SpA è autorizzata ad intervenire a valere sulle disponibilità di cui al comma 3 dell'articolo 9-bis del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 1994, n. 644.

4. Per l'attuazione degli interventi nelle aree individuate dalle ordinanze di cui al comma 1, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato ad adottare specifiche ordinanze, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, anche in deroga ad ogni disposizione vigente, e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

5. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato potrà stabilire criteri e modalità di intervento della GEPI SpA, anche in deroga alla normativa che disciplina l'attività».

6.0.11 (Testo corretto)

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

GAMBINI, *relatore*. Lo do per illustrato, signor Presidente.

CARCARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, volevo chiedere al relatore se al comma 5, all'ultima riga, dopo le parole: «normativa che», ritiene opportuno aggiungere la parola: «ne». Il testo sarebbe: «... alla normativa che ne disciplina l'attività».

PRESIDENTE. Domando al relatore se è d'accordo con questa questa proposta di modifica.

GAMBINI, *relatore*. Certo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.11, nel testo corretto.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole alla proposta del relatore. Con questo emendamento, in realtà, si tende già a dare una prima risposta all'ordine del giorno approvato prima dalla Commissione e poi dall'Aula, nel quale si ponevano in evidenza le esigenze successive ai primi interventi e all'intensa attività già svolta. Le esigenze sono quelle di guardare al futuro e alla ricostruzione, ma non ad un mero ripristino dell'esistente, bensì ad alcune modifiche strutturali e ad alcune delocalizzazioni degli impianti industriali.

L'emendamento 6.0.11 del relatore si fa carico pienamente di queste esigenze e tenta di fornire una prima risposta alle stesse; a tal fine individua lo strumento per gli interventi di delocalizzazione degli impianti industriali e credo quindi sia un contributo serio per il completamento dell'opera positiva che è già iniziata fin dai giorni immediatamente successivi all'alluvione e che noi desideriamo continui in uno stretto rapporto con gli enti locali e con i comitati degli alluvionati. Non crediamo, come ha detto il collega Baldini, che vi sia stato un allentamento, un distacco tra i responsabili del Governo e gli enti locali, tra l'amministrazione centrale e la realtà locale; crediamo però che anche dopo i primi interventi sia necessario man-

tenere questo contatto e anzi intensificarlo, rapportandosi continuamente con le esigenze espresse dalle popolazioni.

Crediamo che tali esigenze vadano al di là dell'immediata emergenza, che pongano problemi di prospettiva e che con l'emendamento presentato dal relatore venga data una prima risposta a queste ulteriori esigenze. Noi ci auguriamo che la GEPI, l'organismo pubblico che viene individuato per l'attuazione degli interventi, si predisponga ad adempiere ai compiti che verranno assegnati se il Parlamento approverà in questo testo il provvedimento al nostro esame. La GEPI deve comprendere l'esigenza di collocare i suoi interventi specificamente previsti per la delocalizzazione nel quadro di un rapporto corretto con gli enti locali e con le espressioni della democrazia locale, rispondendo ai problemi posti sul territorio.

Noi apprezziamo molto la proposta avanzata dal relatore e auspichiamo che sia recepita dal destinatario, cioè dalla GEPI, come un'attribuzione di compiti da esercitare in quel rapporto stretto con il territorio che è sempre auspicabile, che non è venuto meno ma che deve essere ulteriormente rafforzato in futuro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.11, presentato dal relatore, nel testo corretto.

**È approvato.**

Ricordo che il testo dell'articolo 7 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 7.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, chiedo scusa a lei e all'Assemblea se solo in questo momento segnalo un errore materiale contenuto nel primo emendamento posto in votazione, l'emendamento 5.0.100, nel senso che il numero di capitolo di bilancio indicato è sbagliato. Non si tratta del capitolo 7651, ma del capitolo 7615. Ritengo sia importante apportare la dovuta correzione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.  
Passiamo alla votazione finale.

LASAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LASAGNA. Signor Presidente, signori senatori, il Gruppo Forza Italia è favorevole al disegno di legge in esame. Purtroppo il problema relativo agli eventi calamitosi nel nostro paese si sta aggravando; risale proprio a due giorni fa l'alluvione verificatasi nella zona di Crotona e il terremoto avvenuto nella zona di Modena e di Reggio, mentre ieri si è verificata l'esondazione in Piemonte che ha provocato gravi danni e vittime.

Mentre per i terremoti si potrebbe considerare l'evento come un atto di Dio, per quanto riguarda le esondazioni, presenti ormai quasi ovunque, le cause certamente riguardano in buona parte l'abuso del territorio da parte dell'uomo. L'orografia e la natura montuosa del nostro territorio rendono questo stesso particolarmente vulnerabile nei confronti di eventi potenzialmente calamitosi.

Signor Presidente, l'uomo non ha certamente migliorato il suo rapporto con la natura spesso violenta e che riserva ormai piogge quasi monsoniche. La canalizzazione selvaggia dei fiumi e dei rivi, la costruzione su aree sottratte ai meandri fluviali, i contenimenti con muraglie di cemento degli stessi fiumi fanno sì che non può sorprendere che il deflusso di piogge anche torrenziali esondi da margini ormai innaturali.

Buona parte dell'assetto di reflusso dei nostri fiumi è da riconsiderare alla luce degli abusi effettuati, che hanno ridotto l'alveo di queste arterie vive del nostro paese. Purtroppo, negli anni '40, durante l'ultima guerra, le anse dei fiumi, i meandri e le aree di esondazione, vere e proprie aree di assorbimento degli stessi fiumi, sono stati utilizzati, una volta abbandonati dal deflusso del fiume, come campi di coltivazioni agricole aggiuntive, ed i contadini hanno oltretutto acquisito la proprietà di queste aree demaniali a costo zero, sottraendole alle proprietà frontaliere del fiume stesso.

Vorrei leggere l'articolo 942 del codice civile del 1942, che reca il titolo «Terreno abbandonato dall'acqua corrente». Esso recita: «Il terreno abbandonato dall'acqua corrente che insensibilmente si ritira da una delle rive portandosi sull'altra appartiene al proprietario della riva scoperta, senza che il confinante della riva opposta possa reclamare il terreno perduto». Purtroppo, negli anni a seguire, abusando di questa norma, questi nuovi campi sono divenuti poco alla volta abitativi e i fiumi sono contenuti ormai artificialmente. Tutto questo è avvenuto fino al mese di gennaio 1994. Questi veri e propri furti all'area di deflusso dei fiumi hanno messo a rischio il territorio limitrofo a quello che è ormai l'avanzata canalizzazione dei nostri fiumi.

Signor Presidente, chiedo al Governo, ed in particolare al Ministro dell'ambiente, di operare una verifica su questi abusi, ove possibile, e ripristinare d'urgenza le aree di naturale esondazione degli stessi corsi d'acqua. Sollecito inoltre il sottosegretario Barberi, che ha la delega per il coordinamento della protezione civile, a richiedere agli organi competenti una mappatura della canalizzazione dei nostri fiumi, in modo da stabilire a priori i punti più vulnerabili nei confronti dell'esondazione.

È stato anche folle e assai facile sottrarre ai fiumi italiani buona parte dei loro meandri naturali ed essenziali per l'assorbimento di piog-

ge anche torrentizie, perchè è inevitabile che un fiume in piena li riacquisterà con violenza, causando i danni e le tragedie che conosciamo (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, nel presentare il decreto-legge oggetto di conversione, sotto il profilo più squisitamente politico ha dichiarato - anche in quest'Aula - che esso rappresenta l'ossatura di una legge quadro sulle calamità, da tempo attesa.

Prendo atto di questa affermazione, ma la commento con due osservazioni. Innanzi tutto, sarebbe bene che la prassi finora seguita nelle agevolazioni alle popolazioni, spesso faticosamente consolidatasi via via nei successivi decreti-legge, venisse riconosciuta ed inserita in ogni provvedimento, così da non creare disparità di trattamento tra le popolazioni. Farò un esempio. Tra le misure presenti nel decreto-legge in esame ne manca una che è stata invece prevista a favore delle popolazioni del Piemonte: mi riferisco al dilazionamento del versamento dei contributi previdenziali in quattro rate trimestrali, senza aggravio di interessi. È una mancanza che, oltre ad introdurre una disparità di trattamento tra le popolazioni, sta pregiudicando alcune aziende della Toscana, con la conseguente ricaduta negativa che ogni difficoltà di tal genere crea anche nel settore dell'occupazione, non solo in quello più specifico della imprenditorialità.

Pertanto, sotto questo profilo, l'affermazione del Governo secondo la quale il decreto-legge tutela in modo adeguato i lavoratori delle aziende, la cui produzione è stata sospesa in conseguenza degli eventi calamitosi, assume francamente un suono stonato. In altri termini è una affermazione solamente astratta, che si scontra invece con la realtà concreta di quelle aziende che oggi si trovano in particolare difficoltà.

In secondo luogo, desidero rivolgere una domanda al Governo. Se davvero si ritiene che le nuove procedure siano efficaci, perchè non si approfitta della conversione in legge del presente decreto-legge per introdurle definitivamente, per stabilire cioè che debbano essere sempre seguite? In altri termini, il Governo avrebbe potuto anticipare in questo decreto-legge una parte della futura ed auspicabile legge quadro sulle calamità naturali. Ma così non ha fatto; sicchè alla successiva emergenza - che è già di questi giorni - il Governo dovrà di nuovo ricorrere al solito decreto-legge, la cui confezione richiede pur sempre quel tempo che viene poi sottratto alle operazioni di emergenza.

Sono però rimasta colpita soprattutto da una dichiarazione del Governo, che ritiene che soltanto dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria potrà essere varata la legge quadro sulle calamità. Purtroppo gli eventi calamitosi non attendono il varo della legge finanziaria. Le popolazioni che nel futuro saranno colpite da calamità devono essere meglio garantite; allora se il Governo non vuole presentare la legge quadro vuol dire che dovremo ricorrere ad una iniziativa parlamentare.

Con queste riserve di carattere generale, desidero annunciare, tuttavia, che il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD voterà a favore della conversione in legge del decreto, per quel senso di responsabilità che si deve avere in ordine ad ogni evento alluvionale. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la Lega Nord-Per la Padania indipendente, pur con la riserva dovuta al fatto che ritiene che anche le province di Como e di Novara dovessero essere inserite tra quelle destinatarie dei benefici previsti dal provvedimento in esame e che fosse auspicabile che delle risorse venissero destinate a fondo perduto a favore delle imprese colpite, preannuncia il proprio voto favorevole. Infatti riteniamo che questo provvedimento sia importante per il ripristino, all'interno delle zone colpite, di tutte le infrastrutture e per la ripresa di tutte le attività produttive.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione della conversione in legge del decreto-legge al nostro esame per proporre una riflessione a tutto il Parlamento e al Governo, a cui mi sembra abbia già accennato la collega Fumagalli Carulli. L'Italia è ormai alluvionata, purtroppo, da decreti-legge per riparare ai danni, agli effetti molte volte devastanti delle alluvioni. Il Parlamento è chiamato, di volta in volta, a prorogare poi i termini previsti dai medesimi decreti-legge. Vi è poi spesso una notevole difficoltà: si verificano puntualmente ritardi, nell'intervento da parte del Governo e delle autorità preposte, dagli enti locali alle banche, sicchè il cittadino si trova il più delle volte nella condizione di non poter adempiere a quanto previsto dalla normativa vigente nel termine ultimo. Mi domando perchè non si adotta una legge quadro, come diceva anche la collega Fumagalli Carulli, alla quale i singoli provvedimenti possano di volta in volta ispirarsi, che stabilisca con certezza dove attingere le risorse finanziarie. Questo decreto-legge prevede che si attinga ad un fondo presso la Presidenza del Consiglio, fonte che mi sembra un po' impropria. Raccomanderei al Governo di esaminare la possibilità, lo ripeto, di presentare una legge quadro in questa materia perchè le alluvioni purtroppo si ripetono periodicamente, con ritmi crescenti, non so se per effetto di incuria e di imprevidenza o se per mere cause naturali.

Prendo spunto dalla conversione del decreto-legge in esame per esprimere fiducia e speranza nel fatto che il Governo assuma, nella giornata di domani, provvedimenti di emergenza rispetto a quanto si è verificato nei giorni scorsi, in particolare a Crotone, dove mi pare sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale.

La zona di Crotone è ormai quasi rasa al suolo da un punto di vista economico ed industriale ed esige pertanto interventi immediati, organici, non già pannicelli caldi e provvedimenti come questo che concerne perfino la proroga dei termini per la non punibilità del mancato rispetto di talune scadenze di carattere fiscale. Occorrono provvedimenti organici che possano riportare a galla un'economia già di per sè in crisi, potrei dire completamente sott'acqua per alludere alle alluvioni di cui è stata vittima la città. È per queste motivazioni e con le suesposte sollecitazioni che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti sulla conversione in legge del decreto-legge in esame e do atto alla 13ª Commissione ed al rappresentante del Governo di essersi occupati con grande attenzione del problema.

Nel corso della discussione su calamità naturali che purtroppo si ripetono e pongono in modo sempre più pressante l'esigenza di predisporre strumenti adeguati, è cresciuta la consapevolezza che occorre in tempi stretti varare una legge quadro organica in materia di calamità naturali. Rispetto a tale necessità mi pare che il Sottosegretario alla protezione civile abbia dichiarato la piena disponibilità.

Credo che si stia lavorando intensamente attorno al problema e che ci dovrà essere piena collaborazione affinché rapidamente si abbia a disposizione uno strumento che non renda ogni volta strettamente necessario il ricorso al decreto-legge.

Rispetto all'attuale necessità di intervenire con decreto-legge, non credo che si potesse fare molto di più di quanto si è fatto in questa circostanza; mi limito semplicemente a rinnovare l'augurio che i futuri interventi, in attuazione della normativa che ci accingiamo ad approvare, ispirati ad una predisposizione più generale ed organica delle forze sul territorio interessato dal presente decreto-legge, rispettino sempre quel rapporto democratico con le popolazioni e gli enti locali avviato nei primi giorni di questo intervento; un rapporto che sicuramente non deve essere perso ma che anzi va consolidato.

Mi auguro quindi che il presente decreto-legge possa essere rapidamente convertito in legge dal Senato e che lo stesso possa fare l'altro ramo del Parlamento in modo da avere a disposizione uno strumento legislativo che, nei limiti entro cui attualmente si può intervenire, dia un serio contributo all'avvio a soluzione dei gravi problemi sorti in occasione degli ultimi eventi alluvionali.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli



eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996».

**È approvato.**

**Discussione del disegno di legge:**

**(1274) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

I senatori Bettamio e Loiero, iscritti a parlare nella discussione generale, non sono presenti in Aula e quindi si intende che abbiano rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Carcarino. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signori rappresentanti del Governo, è la prima volta che a Roma converranno insieme tanti capi di Stato o di Governo; la FAO ne prevede circa 130 oltre al segretario generale delle Nazioni Unite e i capi delle maggiori organizzazioni internazionali. Per questo evento, tra i più importanti degli ultimi anni .... *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente)* signor Presidente, posso alzare anche la voce, se pur rauca.

Impegno principale per una nazione che ospita rappresentanti di 200 paesi è provvedere a tutte le misure tecniche, di sicurezza e logistico-organizzative: misure doverose, che sono tutte contenute nel provvedimento al nostro esame e che condividiamo e riteniamo significative e giuste.

Dal 13 al 17 novembre, dunque, ben 200 paesi daranno vita al Vertice mondiale sull'alimentazione promosso dalla FAO. Sono 200 paesi che pongono al centro dell'attenzione mondiale le nuove connotazioni della grande questione alimentare, strumento strategico, nodo fondamentale nelle relazioni internazionali e per i modelli di sviluppo dei singoli paesi.

All'appuntamento parteciperanno 200 delegazioni, 200 Ministri responsabili per l'agricoltura e l'alimentazione e i lavori del Vertice saranno guidati dall'onorevole presidente del Consiglio, Romano Prodi. *(Brusio in Aula)*.

PRESIDENTE. Signori senatori, vi prego di abbassare, se è possibile, il tono della conversazione, altrimenti non riusciamo ad ascoltare chi parla.

CARCARINO. Sia pure in presenza di tali eventi, stando ad alcune dichiarazioni, in Italia affiorano improvvisate iniziative per la soppressione del Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali. Signor Presidente, nessuno dei 200 paesi, per quanto ci risulta, fa a meno di un tale strumento di governo per quella che viene considerata, a giusta ragione, la vera arma strategica nelle relazioni internazionali. Se non altro perchè i beni alimentari hanno una specificità: il loro consumo è obbligato e quindi essi assumono una particolare importanza nella organizzazione delle società moderne e per dare risposta ad uno dei nodi del futuro, cioè la necessità di soddisfare la domanda alimentare in crescita.

Deve quindi essere compresa fino in fondo la connotazione strategica della questione e per poterlo fare occorre compiere atti di rottura rispetto a vecchie impostazioni.

Il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti ritiene che oggi siamo di fronte alla scelta obbligata di procedere ad una riforma che renda la struttura del Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali moderna ed in grado di interagire con i nuovi processi disponendo di una rete formata non dalla burocrazia ma da esperti, capaci di sostenere le istruttorie nei rapporti internazionali.

Infine, signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signor Ministro, il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti è convinto che in vista del Vertice mondiale sull'alimentazione abbiamo un compito da assolvere, fare in modo che il Governo e il Parlamento considerino la questione nella sua profondità ed importanza, promuovendo, anche se i tempi sono stretti, un dibattito, così da poter offrire un contributo di proposte in vista della manifestazione. Signor Presidente è una convinzione e un'esigenza democratica del Parlamento e dei suoi autorevoli rappresentanti.

Con la speranza e l'auspicio che ciò avvenga in tempi ragionevoli, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Porcari. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse quanto è stato detto dal collega che mi ha preceduto. Personalmente condivido le sue valutazioni circa l'importanza del Vertice FAO, argomento su cui tornerò, ma anche, parlo sempre a titolo personale, altre riflessioni, sebbene esulino dall'argomento in discussione, sono fondamentali. Il problema del Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali è certamente importantissimo e molto sentito, soprattutto in quelle parti di Italia in cui l'agricoltura è ancora uno degli elementi vitali dell'economia, vitali ma moribondi; è un problema sentito che sicuramente dovrà essere riportato all'attenzione di quest'Aula. È interessante anche la parte

sull'opportunità di un più ampio dibattito in vista del vertice FAO; sempre che i dibattiti non rimangano, come spesso avviene in Italia, pura accademia.

Ciò premesso, concordo con la relazione della 3ª Commissione di cui faccio parte e, soprattutto, sull'importanza del Vertice. È talmente importante che mi sono chiesto come mai ancora una volta, di fronte ad un avvenimento di un rilievo non indifferente, il Governo abbia fatto ricorso alla decretazione d'urgenza, certamente uno strumento comodo per il Governo ma un po' meno per il Parlamento.

Il ricorso alla decretazione d'urgenza viene motivato dall'esiguo margine di tempo a disposizione per costituire una delegazione organizzativa a cui affidare l'intero coordinamento dell'operazione. Vorrei che il Governo chiarisse in che momento è venuto a sapere che l'Italia sarebbe stata sede del Vertice FAO di novembre. Alla Presidenza è stato comunicato il 16 settembre 1996, praticamente un mese prima. Da quanto tempo ne era al corrente il Governo? Probabilmente con una certa antecedenza per cui vorrei ancora una volta attirare l'attenzione sul fatto che la decretazione d'urgenza, a meno che non si tratti veramente di eventi come le calamità naturali di cui ci siamo testè occupati e che sono di drammatica urgenza, sia tale e non un comodo pretesto per evitare l'*iter* parlamentare.

In secondo luogo siamo favorevoli - abbiamo votato in questo senso in Commissione - soprattutto perchè, per una fortuita coincidenza, ci siamo accorti che il preventivo di 2.335 milioni per spese di accoglienza delle delegazioni sarebbe stato sostanzialmente ridotto con un emendamento; e ciò dal momento che il preventivo era stato preparato alquanto sbrigativamente.

Non dubito della buona fede anche se talvolta dubito della buona volontà e della diligenza di chi lavora sui tabulati annessi a questo tipo di decreti-legge: mi riferisco agli organi tecnici dei Ministeri competenti.

A questo proposito, la legge di bilancio ci impone di esaminare i tabulati dei preventivi allegati a ogni stanziamento. Temo che nessun parlamentare possa, nel breve tempo che ogni Commissione ha a disposizione, analizzare simili preventivi e trasformarsi - mi riferisco al caso in esame - in esperto in autonoleggio di vetture e di pullman, oppure di ristorazione e così via.

È un problema che un giorno dovrà essere affrontato sul piano legislativo, perchè è vero che il Parlamento ha il controllo sulla spesa; ma è altrettanto vero che non può esercitare un controllo analitico, compito specifico degli organi di controllo e segnatamente della Corte dei conti.

È stato soprattutto utile rendersi conto che queste cifre erano estremamente, certo involontariamente, gonfiate. Questi conteggi, ne abbiamo avuto poi in Commissione ulteriore riprova, sono tirati giù esaminando le tabelle senza tener conto che in questo momento il risparmio deve essere il nostro criterio.

Si tratta di un evento importante - parlo del Vertice FAO - che gioverà certamente al prestigio del nostro paese. Se posso fare un'amara considerazione lo definirei un prestigio che, soprattutto in Europa a seguito degli ultimi eventi, è caduto molto in basso. È una constatazione

dolorosa che faccio come uomo dello Stato e non come uomo politico, come chi ha servito per più di trent'anni lo Stato. Ma è meglio avere il Vertice FAO che non averlo.

C'è un ultimo fatto su cui vorrei attirare l'attenzione, perchè sta diventando un'abitudine del Governo e anche dei funzionari, i quali con una cattiva lettura di Machiavelli cercano sempre di ricorrere alla famosa furberia, che però non sempre paga: si approfitta ogni volta di un decreto-legge o di un disegno di legge la cui importanza è incontestabile e che è difficile respingere per inserire, *in cauda venenum*, qualche norma che sarebbe più difficile vedere approvata in condizioni di non collegamento con quella materia. È la seconda volta che ciò avviene e vorrei che fosse l'ultima. Al comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione che ci accingiamo ad approvare si aggiunge: «Restano validi gli atti ed i provvedimenti... recanti disposizioni urgenti in materia di cooperazione allo sviluppo». Vorrei sapere cosa ha a che fare questo secondo paragrafo con la materia di cui si tratta. Il senatore Serri, con la sua onestà, correttezza e precisione, ce lo ha spiegato ed è stato grazie anche al fatto che quel galantuomo del senatore Serri abbia esposto in Commissione con tanto garbo e chiarezza le motivazioni, che noi abbiamo accantonato una posizione, che non era, signori senatori della Sinistra, di ostruzionismo o di scarsa sensibilità per un Vertice importantissimo; ma di riserva e di amarezza per la maniera in cui il Governo formula e presenta certi provvedimenti.

La cooperazione allo sviluppo è un tema difficile, è un tema ostico e si approfitta spesso di altri argomenti per mettere una noticina di sanatoria, una noticina che possa prolungare a stillicidio la vita di una cooperazione che non è stata certo un successo nè una medaglia nè tanto meno un fiore all'occhiello per la Farnesina.

Ciò premesso, con queste tre riflessioni che non hanno alcuna incidenza sul nostro voto favorevole, ma che vorrei affidare alla memoria e agli atti dell'Aula, confermo il nostro favore per questa iniziativa e le nostre perplessità per le modalità con cui e le circostanze nelle quali ci è stata presentata dal Governo. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente e colleghi, ho chiesto di parlare per due brevissime osservazioni.

Il Senato già conosce l'importanza di questo avvenimento, perchè votammo un contributo straordinario alla FAO proprio con questa destinazione. Credo che il decreto-legge attuale sia ineludibile, dati i tempi, e si tratta di un adempimento amministrativo. Vorrei notare che la proposta che il relatore ha fatto e che la Commissione ha approvato di ridurre l'entità di questo stanziamento non deriva dal fatto che noi contestiamo quanto costi un servizio o l'altro - potrebbe rimanere questa l'impressione, da quanto ha detto il senatore Porcari -, ma è per dare un'indicazione dell'assoluta sobrietà e parsimonia che deve essere attribuita ad un evento che ha un rischio, quello di essere valutato più da un punto di vista coreografico, direi, data

la presenza di più di cento capi di Stato e di Governo, che non per il fine che questa assise si ripropone.

Noi abbiamo avuto una grande delusione nel 1974. In una riunione proprio della FAO l'allora segretario di Stato americano Kissinger disse una parola che suonò di grande speranza: entro un decennio nessun bambino andrà a letto affamato. Purtroppo non è così, i dati che ci vengono forniti dalla FAO e da altre organizzazioni dell'ONU, parlano di più di 840 milioni di persone al di sotto del minimo vitale di alimentazione. Se si tiene poi conto che le risorse globali dell'umanità sarebbero invece tali - se più equamente distribuite - da soddisfare le esigenze dell'intera umanità, credo che dobbiamo sforzarci di rispondere adeguatamente all'appello che certamente verrà dalla riunione di Roma e che sarà accompagnato da un incontro dell'Unione interparlamentare, credo proprio in quest'Aula, per dare sostegno ai Governi negli adempimenti che saranno previsti dal documento finale.

Infine vorrei dire che per questa occasione verranno a Roma anche capi di Stato che, o per mancanza di relazioni diplomatiche con l'Italia, o per finalità politiche di altra natura, fino a questo momento non sono mai venuti a Roma. Vorrei augurarmi che il Governo, senza confondere il sacro della FAO con il profano della politica in generale, utilizzi l'occasione per avere contatti con queste persone, perchè ritengo che il fine della nostra attività politica globale - contrariamente a quello che ci avevano insegnato quando eravamo ragazzi - sia quello di cercare di avere non solo meno nemici possibile (e questo non intacca assolutamente il nostro onore) ma bisogna cercare di avere colloquio con tutti, senza discriminazione. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Forza Italia e Verdi-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, anche il Gruppo dei cristiano democratici voterà a favore della conversione in legge di questo decreto, pur nutrendo forti dubbi circa la legittimità dell'uso della decretazione in questa materia. Voteremo a favore data l'importanza dell'evento internazionale, che consentirà di avere a Roma tanti capi di Stato e di Governo come poche volte è avvenuto; nella relazione si dice che la FAO ne prevede ben 130.

Come ho già fatto in 1ª Commissione in sede di esame del provvedimento per il parere sui requisiti previsti dalla Costituzione, vorrei rivolgere al Governo un interrogativo per quanto riguarda gli stanziamenti; il decreto si giustifica più che altro per gli stanziamenti e l'urgenza ha significato proprio in ordine agli oneri finanziari. Già in 1ª Commissione avevamo espresso parere favorevole a condizione che si rivedesse, nella relazione tecnica, la voce relativa alla locazione delle autovetture. Ho visto che in parte vi è stata una diminuzione della cifra, in quanto sotto la voce «locazione di 150 auto berline» risulta uno stanziamento di 600 milioni. Tuttavia, come ho già fatto in 1ª Commissione riservandomi allora di riproporre il quesito in Aula, chiedo come il Governo giustifichi questi 600 milioni dal momento che obiettivo di questo Governo mi pare sia stata - così almeno è stato annunciato - l'eliminazione di tutte le

auto cosiddette blu, cioè delle auto di servizio. Se così è, come il Presidente del Consiglio ha più volte detto anche in quest'Aula, ritengo che locare 150 berline sia eccessivo; in altri termini chiedo al Governo se la revisione da noi richiesta in 1ª Commissione, circa l'individuazione delle autovetture nel parco macchine delle auto restituite da coloro che ne beneficiavano in modo illegittimo (non so se l'aggettivo è esagerato), ha avuto esiti positivi.

Con queste precisazioni, ribadisco che il Gruppo CCD voterà a favore del decreto in esame per l'importanza internazionale che riveste l'evento in esso contenuto. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Migone. Ne ha facoltà.

\* MIGONE. Signor Presidente, intervengo brevemente per segnalare all'Aula l'opportunità che, come è stato proposto dal rappresentante del Gruppo Rifondazione Comunista e dai rappresentanti di altri Gruppi, quest'Aula intervenga in sede preventiva o con un atto consuntivo, svolgendo una discussione di merito su una conferenza internazionale che, come diceva il senatore Andreotti, non deve ridursi ad un fatto di parata, tanto meno per il Parlamento italiano.

Vorrei aggiungere un doveroso ringraziamento al relatore ed al Governo che proprio in risposta ai problemi sollevati dalla senatrice Fumagalli Carulli, la quale forse non ha colto ciò che è stato detto da altri senatori, in particolare dal senatore Andreotti e dal senatore Porcari, che attraverso questo dialogo hanno consentito una sensibile decurtazione della spesa. Risultati di questo genere si ottengono quando ci troviamo in presenza di un relatore attento e con spirito di iniziativa, e in presenza di una rappresentanza governativa attenta, non settaria e quindi disposta a recepire ciò che di migliore le Commissioni competenti riescono ad esprimere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

MAGLIOCCHETTI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che in buona sostanza il Parlamento ha già deliberato sull'argomento con la conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1996 n. 347, conversione che ha comportato l'istituzione di un comitato misto Italia-FAO, ed inoltre è stato emanato un primo provvedimento che ha stanziato circa 2.000 milioni a favore di questa istituzione che, come è noto, ha sede in Roma e nei confronti della quale, quindi, abbiamo dei doveri istituzionali.

Questo intervento finanziario successivo, relativo alle spese logistiche di organizzazione di un evento che ritengo uno dei più importanti mai avvenuti in Italia a livello di capi di Stato e capi di Governo, dava spazio ad alcune osservazioni che noi puntualmente abbiamo presentato in Commissione. Tali osservazioni, così come quelle della 1ª Commissione, sono state recepite dal sottosegretario di Stato Serri, e grazie alla sua sensibilità tale spesa complessiva di 2.235

milioni è stata ridotta a 1.625 milioni, con una riduzione pari a 710 milioni.

In qualità di relatore ritengo che la decurtazione sia sufficientemente considerevole e faccia cadere qualsiasi perplessità in ordine alla spesa generale.

Un'altra osservazione della Commissione, che sta sfuggendo e che è sfuggita a coloro che sono intervenuti, è quella relativa al comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione che fa riferimento ad una sorta di sanatoria di due precedenti decreti non convertiti in legge. È sorta infatti qualche perplessità in Commissione, ma lo stesso sottosegretario Serri ha assicurato che quei decreti non comportavano problemi di natura finanziaria.

Con queste assicurazioni e tenendo presente la decurtazione della spesa - a cui mi sono riferito - raccomando all'Assemblea un voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto legge.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* *SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Innanzi tutto devo ringraziare vivamente il relatore e i membri della 3ª Commissione permanente, che hanno operato con attenzione e con sensibilità politica, per il lavoro svolto.

Debbo dire che accolgo pienamente la questione che diversi senatori hanno posto, per ultimi i senatori Migone ed Andreotti, cioè che vi sia una adeguata preparazione e che venga tenuto d'occhio il fine e non soltanto la forma. Come tutti sappiamo, anche la forma ha la sua importanza, ma la questione fondamentale è quella del fine.

Gli onorevoli senatori sanno che questo di cui si sta trattando è l'ultimo dei grandi eventi internazionali di questi anni organizzato dalle agenzie delle Nazioni Unite. È l'ultimo evento che si svolge in Italia e raccoglie ciò che è stato precedentemente elaborato sulla questione fondamentale della sicurezza alimentare.

Per quanto riguarda il lavoro di preparazione, confermo quanto ha già dichiarato il senatore Andreotti: è prevista un'ampia riunione dell'interparlamentare ed una importante assemblea, alla quale il Governo italiano ha contribuito in accordo con la FAO, del volontariato di tutto il mondo che si terrà a Roma in concomitanza con il Vertice (quindi in accordo e non in dissenso). Posso dire poi all'Assemblea del Senato, raccogliendo una raccomandazione, che questa attività è già in atto, che con grande intensità si sta cercando di collegare al Vertice FAO tutto il lavoro di preparazione e di incontri bilaterali e multilaterali del Governo italiano. Devo dire inoltre che stiamo cercando di ottenere al Vertice di Roma anche la presenza di chi non è mai intervenuto; stiamo cercando di farlo utilizzando questo grande evento anche perchè noi possiamo avere relazioni di discussione, di accordo o di dissenso, con tutti i paesi.

Non posso che accogliere e considerare positivamente l'idea esposta dal senatore Carcarino: se vi sono le condizioni, il Senato decida pure. In effetti forse sarebbe opportuno dedicare una seduta ai temi affrontati da questo Vertice, contribuendo così alle proposte che il Governo italia-

no e tutte le associazioni del volontariato possono presentare al Vertice stesso.

Risponderò adesso brevemente alle osservazioni fatte dal senatore Porcari, a proposito del fatto che sia stato emanato un decreto-legge. Senatore Porcari, lo sa benissimo; comunque la sua è una raccomandazione da accogliere. Il lavoro forse doveva essere organizzato in modo tale che il Governo potesse operare direttamente sullo stanziamento e poi darne conto, con grande rigore, al Parlamento. Per questo motivo, è necessario che questa raccomandazione sia tenuta in debito conto.

Per quanto riguarda il comma 2, onorevole relatore Magliocchetti, confermo quanto ho dichiarato nell'ambito della Commissione: non c'è assolutamente nulla da sanare (neanche quell'ipotesi di un esperto); si tratta di una questione puramente cautelativa che l'Ufficio legislativo del Ministero ha insistito che fosse mantenuta perchè qualche organo di controllo o qualche privato potrebbe fare alcune obiezioni sul piano procedurale. È solo ed esclusivamente questo il problema del comma 2: esso tende a riparare una piccola dimenticanza del Governo e del Parlamento in occasione della messa a punto del decreto-legge n. 238, che aveva proceduto ad uno stralcio di questo argomento senza la solita dichiarazione di sanatoria (giuridicamente parlando e non finanziariamente). Alla senatrice Fumagalli Carulli è già stata data una risposta: abbiamo fatto un lavoro serio di ridefinizione attenta delle spese. Posso assicurare il Senato del fatto che i nostri organi tecnici sono stati attivati affinché con il concorso di privati siano ridotte le spese per l'organizzazione del Vertice. In ogni caso, quando il Senato lo riterrà opportuno il Governo ne darà conto dettagliatamente.

Mi preme infine ringraziare l'Assemblea, per il suo orientamento generale nel senso di aiutare la preparazione di un grande evento per il nostro paese. Posso assicurare davvero tutti i senatori - torno da un viaggio di 7 giorni in Africa, continente che si trova in condizioni difficili - che l'attesa per questo evento è di gran lunga superiore a quanto, forse, stiamo percependo. Di qui al novembre 1996 ci impegneremo tutti, Governo e Parlamento, affinché questo evento, almeno per quanto riguarda il contributo dell'Italia, sia all'altezza delle attese che ha determinato e che sta determinando. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italino*).

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5 Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta».



PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 1° marzo 1996, n. 101, e 29 aprile 1996, n. 238, recanti disposizioni urgenti in materia di cooperazione allo sviluppo.

Avverto che l'emendamento presentato si intende riferito al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo degli articoli 1 e 2 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 1.

1. Per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione a livello Capi di Stato o di Governo (Roma, 13-17 novembre 1996), per la parte attinente al territorio nazionale, è istituita, per la durata massima di dieci mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, una delegazione organizzativa nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle risorse agricole, alimentari e forestali.

#### Articolo 2.

1. Per il funzionamento della predetta delegazione organizzativa si applica l'articolo 2, commi secondo, terzo, quarto, quinto e sesto, della legge 5 giugno 1984, n. 208. Per lo svolgimento delle attività della delegazione e per la gestione delle relative spese, che gravano sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, si applicano le disposizioni dei commi secondo, terzo, quarto e quinto dell'articolo 1 della citata legge n. 208 del 1984; per l'assolvimento dei relativi compiti, viene autorizzata l'assunzione di tre unità di personale con contratto di diritto privato per un periodo non superiore a sei mesi; il rendiconto delle spese è presentato entro il termine finale di durata della delegazione stessa.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, pari a lire 2.235 milioni per l'anno 1996, ed a lire 78 milioni per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*All'articolo 3, sostituire le parole: «2.235 milioni per l'anno 1996» con le seguenti: «1.625 milioni per l'anno 1996».*

3.10

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

MAGLIOCCHETTI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.10.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 3.10.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Ricordo che il testo dell'articolo 4 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 4.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

D'URSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, il Gruppo di Rinnovamento Italiano voterà a favore del decreto-legge n. 1274. La settimana scorsa l'Aula del Senato ha votato all'unanimità una risoluzione di sostegno alla posizione del Governo sulla richiesta di un seggio nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il decreto-legge oggi al nostro esame si colloca sulla stessa linea. Evidentemente molti dei paesi che saranno ospiti del Vertice mondiale della FAO saranno proprio quelli che ci stanno appoggiando e ci appoggeranno nella votazione sulla nostra proposta all'ONU per il rinnovamento della composizione del Consiglio di sicurezza. È importantissimo, quindi, che sia garantita la migliore accoglienza a questo incontro, sia da un punto di vista politico sia da un punto di vista generale dell'organizzazione. Il fatto che Roma sia la sede della FAO è stato per noi negli ultimi anni fonte di grossi introiti. Sono lieto del lavoro svolto in Commissione per diminuire le spese; quella per l'organizzazione del Vertice è una spesa importante ma sicuramente inferiore agli introiti che l'Italia, e la città di Roma in particolare, ha ottenuto grazie alla presenza della FAO.

Ritengo che nel recupero di credibilità internazionale di cui parlavamo la settimana scorsa questo sia un ulteriore evento. Mi auguro che il Parlamento esprimerà voto unanime per la conversione in legge del decreto-legge; ringrazio il Sottosegretario per i chiarimenti fornitici e gli auguro buon lavoro in occasione del Vertice.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, desidero sottoporre alla sua attenzione e a quella di tutta la Presidenza, una mia singolare esperienza. È, questa, la prima legislatura in cui faccio parte, dopo 35 anni di vita parlamentare, della Commissione affari esteri. Mi aspettavo che, a parte le comunicazioni del Ministro competente, nella Commissione affari esteri si parlasse della politica estera. Purtroppo, per una serie di circostanze legate anche all'eredità portata in questa Camera dalla precedente legislatura, mi è occorso di vedere che stiamo soprattutto parlando di *memorandum*, ratifiche di accordi internazionali e quant'altro più o meno della stessa natura. Quando poi ho esaminato nel merito questi *memorandum* o questi accordi, mi sono accorto che la competenza della Commissione si riduceva all'approvazione di determinate spese: quella di 19 milioni di lire è la spesa normalmente prevista da questi atti di ratifica per la presenza di designati dal Ministero degli affari esteri nelle singole assise internazionali. Abbiamo discusso per ore ed ore su questo argomento. In quest'ultima circostanza abbiamo discusso anche della messa a disposizione di autovetture per l'accoglimento delle rappresentanze al convegno internazionale della FAO: la spesa non è più nell'ordine dei 19 milioni ma di alcuni miliardi; benissimo, per carità, ma mi domando se

siamo in un consiglio comunale oppure al Senato della Repubblica! *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

Siamo arrivati al punto di dover verificare – fatto questo davvero singolare – se la spesa per le autovetture previste per l'accoglimento e gli spostamenti romani più o meno turistici dei rappresentanti dei vari paesi presso la FAO era o no compatibile con i prezzi di mercato. Oddio, ci siamo sforzati: il relatore Magliocchetti è stato bravissimo ed altrettanto lo è stato – devo dirlo onestamente – il sottosegretario Serri; così, rispetto ad un decreto-legge che prevede una spesa di 2.235 milioni, siamo riusciti nel giro di alcuni giorni a ridurre questa spesa di ben 710 milioni. Tutto sommato, è la dimostrazione che ci siamo impegnati in questo esame. Ma, benedetto Iddio, signor Presidente, è mai possibile che rispetto a questo Vertice mondiale la Camera dei deputati e il Senato siano semplicemente chiamati a ratificare questa previsione di spesa (sia pure ridotta in maniera clamorosa, onorevole rappresentante del Governo: delle due l'una, o c'è stata imprevidenza o c'è stata malafede in chi ha proposto una spesa che è stata poi ridotta di oltre un terzo)? È possibile che in vista di questo Vertice la Camera ed il Senato discutano soltanto delle spese per le autovetture?

Addirittura ora il sottosegretario Serri – simpaticamente, devo riconoscerlo – ci viene a dire che se mancherà qualcosa ci saranno i privati a provvedere: sfogliando la relazione tecnica, come osservava la collega Fumagalli Carulli, ci si accorge che i privati sono la Fiat. Questa procedura appare davvero un po' discutibile.

Oltre a deplorare che non c'è da parte del Governo o del Parlamento una iniziativa per far sì che questi interventi possano essere effettuati nell'ambito del bilancio del Ministero degli affari esteri ovvero di altri Ministeri, a seconda delle diverse competenze, deploro che si vada di fronte al mondo, con Roma che insedia un Vertice di questa natura, senza che il Parlamento italiano sia stato chiamato a discutere la politica per la fame nel mondo, limitandoci a parlare soltanto delle autovetture Mercedes o Fiat che dovranno accogliere coloro i quali saranno ospiti nella nostra capitale. Ecco perchè sollecito la Presidenza a dare luogo, se possibile attraverso la Conferenza dei Capigruppo, ad un dibattito sulla fame nel mondo e sui gravi problemi che esistono. Quotidianamente vediamo attraverso la televisione quanto questi problemi siano drammatici e talvolta addirittura tragici. Questa è l'osservazione che desideravo fare, affinché finalmente questo ramo del Parlamento – ed anche l'altro, naturalmente – sia posto nella condizione di discutere non soltanto piccole questioni (molte volte delle minuzie, anche se si è trattato di 710 milioni risparmiati) ma anche i grandi problemi della società italiana e della società mondiale. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CCD e del senatore D'Urso).*

PRESIDENTE. Senatore Servello, la Presidenza ovviamente terrà nel massimo conto le sue osservazioni.

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante

misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996».

**È approvato.**

### **Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno**

PRESIDENTE. Ha la parola il senatore Pinto, ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali che ha chiesto di intervenire.

PINTO, *ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, avevo intenzione di chiedere che la discussione del decreto-legge n. 489 fosse anticipata a quella del decreto-legge n. 491, informato del consenso generale sull'oggetto di tale richiesta. Mi accorgo però che tale consenso invece non c'è. Mi rimetto quindi al sottosegretario Mattioli che rappresenta il Governo per quanto attiene il disegno di legge sull'edilizia residenziale pubblica e al relatore, senatore Parola, per le opportune determinazioni.

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

(*Segue PINTO, ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*). Mi limito semplicemente a ricordare che l'argomento oggetto del decreto-legge n. 489, recante interventi programmati in agricoltura, è di estrema urgenza. La dotazione di 517 miliardi da esso prevista riguarda, infatti, il 1996 e ora siamo già oltre alla metà di ottobre. Segnalo tale esigenza alla sua sensibilità, signora Presidente, e a quella del Senato, rimettendomi peraltro alle determinazioni che saranno assunte da questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, abbiamo ascoltato il ministro Pinto, che però non ha formalizzato una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, pur avendo rappresentato un'urgenza.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Signora Presidente, credo che la situazione rappresentata dal ministro Pinto sia degna di considerazione. Il tempo che ancora abbiamo a disposizione in questa seduta per l'esame dei decreti è molto limitato, circa mezz'ora. Al decreto che riguarda l'agricoltura sono stati presentati solo pochissimi emendamenti mentre il decreto relativo all'edilizia residenziale pubblica è più complesso e ad esso è riferito un numero consistente di emendamenti. Inoltre per quest'ultimo decreto mi

risulta che dobbiamo attendere il parere della Commissione bilancio. Questa serie di motivazioni mi porta a considerare più utile dedicare la mezz'ora che abbiamo a disposizione al decreto-legge n. 489. Forse per esso riusciremo ad arrivare in fondo, per l'altro decreto no.

BORNACIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BORNACIN. Signora Presidente, anch'io credo che il ministro Pinto abbia sostanzialmente ragione nel chiedere l'inversione dell'ordine del giorno. Ritengo infatti che il decreto-legge sull'edilizia residenziale sia davvero complesso. È un provvedimento importante sul quale c'è stato il concorso di tutti nel lavoro della Commissione: considerato però anche quanti sono gli iscritti a parlare nella discussione generale, non credo che l'esame del decreto potrà concludersi nel giro di mezz'ora. Saremmo pertanto favorevoli all'inversione dell'ordine del giorno nel momento in cui la richiesta venisse formalizzata.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signora Presidente, anche noi siamo favorevoli all'inversione dell'ordine del giorno, peraltro sollecitata in modo così garbato dal ministro Pinto.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signora Presidente, onorevoli senatori, prendo atto delle volontà che si sono manifestate. Vorrei precisare però che la questione sollevata riguardo alle proposte di modifica al decreto è fuori luogo. Tutti gli emendamenti, tranne quattro presentati dal senatore Lauro, sono stati approvati dalla Commissione. Mi pare non sia quindi qui il problema.

Prendo atto allora delle volontà espresse. Vorrei però, signora Presidente, far notare che la prossima settimana la conversione del decreto-legge n. 491 non è all'ordine del giorno dell'Aula, un fatto questo che suscita in me enorme preoccupazione. Faccio presente, infatti, agli onorevoli senatori che si apprestano a decidere l'inversione dell'ordine del giorno che qui siamo in presenza di una materia in cui, per il numero elevato di reiterazioni, vi è già stato un pronunciamento della Conferenza Stato-regioni e sono stati già assunti rilevanti impegni, diventati rapporti giuridici; ma, soprattutto, sono in ballo oltre 5.000 miliardi con una attivazione di occupazione che è tra le più rilevanti che stiamo conducendo.

Allora, si faccia pure - se lo si ritiene giusto ed opportuno - questa inversione, però pregherei la Presidenza e l'Assemblea che il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 491 non scompaia nella prossima settimana, come mi viene detto per sopravvenuta diversità di ordine

del giorno, altrimenti l'Assemblea si assumerà la responsabilità di rischiare di nuovo l'affossamento di uno dei decreti-legge più importanti di questo Governo per i suoi effetti occupazionali. Poi, ad ognuno le sue responsabilità.

PAROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Parola, non posso concederle la parola poiché ha già parlato un rappresentante del suo Gruppo. Chiedo se vi sono altri rappresentanti dei Gruppi che intendono intervenire.

BORTOLOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prego, senatore Bortolotto. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signora Presidente, alla luce delle osservazioni che ha portato il Governo e della rilevanza di questo punto all'ordine del giorno, penso che il Senato possa fare lo sforzo, nel tempo disponibile che non è pochissimo, di esaminare un argomento così importante.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, anche noi siamo d'accordo con il Governo di cambiare l'ordine del giorno, però riteniamo fondate anche le preoccupazioni espresse dall'onorevole sottosegretario Mattioli. Quindi, con la garanzia che la prossima settimana il disegno di legge n. 1347 sia inserito all'ordine del giorno, siamo favorevoli alla inversione dell'ordine del giorno di questa seduta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, aggiungendo che le preoccupazioni del sottosegretario Mattioli saranno rappresentate alla prossima Conferenza dei Capigruppo.

**È approvata.**

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(1346) Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996 (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996».

Il relatore, senatore Fusillo, ha chiesto di poter svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

\* FUSILLO, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, signori del Governo, il decreto-legge in esame contiene alcune disposizioni di carattere urgente per consentire al settore agricolo di utilizzare rilevanti risorse finanziarie previste per il 1996 nella legge finanziaria in linea di continuità con quanto disposto anche dal precedente decreto-legge n. 273, convertito con modificazioni nella legge n. 380 del 18 luglio 1996. Tale provvedimento (del quale ho avuto pure l'onore di svolgere l'incarico di relatore) garantiva l'utilizzo a favore del settore agricolo dello stanziamento di 875 miliardi, in attesa di definire un nuovo quadro legislativo pluriennale di programmazione finanziaria per il settore.

Il provvedimento al nostro esame, proprio nella stessa logica, consente quindi di utilizzare un ulteriore stanziamento di 517 miliardi che si va ad aggiungere all'importo di lire 1.130 miliardi (assegnati alle regioni, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, dalla legge n. 549 del 1995 - provvedimento collegato alla finanziaria).

L'articolo 1, comma 1, prevede, infatti, l'erogazione di 517 miliardi accantonati nella tabella B (fondo speciale di parte capitale) della legge finanziaria 1996. Ricordo, infatti, che per effetto del decreto-legge n. 323, le quote dei fondi speciali non utilizzate per il 20 giugno 1996 sarebbero andate in economia: di qui il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Ricordo anche che nella tabella B già richiamata sono allocati ulteriori finanziamenti pari a 517 miliardi per il 1997 e a 566 miliardi per il 1998.

Il comma 2 precisa che tale stanziamento di 517 miliardi è destinato: per 282,050 miliardi al Ministero delle risorse agricole per attuare le funzioni previste dalla legge n. 491 del 1993, che afferiscono a tutta la politica fondamentale del Ministero; per 147 miliardi alla realizzazione di programmi interregionali (tale aspetto anticipa una delle linee di intervento che dovrà poi essere definita in concreto con la nuova legge pluriennale) e per lire 87,950 miliardi per la copertura delle rate di mutuo *ex* articolo 18 della legge n. 984 del 1977.

Il comma 3 fissa il termine di sessanta giorni dalla data di approvazione della legge entro il quale le somme in oggetto sono assegnate dal CIPE, su proposta del Ministero delle risorse agricole, d'intesa con il Comitato permanente, rappresentativo di tutte le regioni.

Il comma 4 prevede poi che la proposta di assegnazione sia corredata dall'indicazione delle somme iscritte in bilancio da parte delle singole regioni a statuto ordinario con riferimento ai fondi di cui all'articolo 3, comma 8 della legge n. 549 del 1995 (si tratta cioè delle somme stanziolate dalle singole regioni con riferimento ai 1.130 miliardi trasferiti con l'ultimo provvedimento collegato).

Il comma 5 prevede che, entro il 30 giugno 1997, il Ministro, d'intesa con il Comitato permanente, presenti al Parlamento una relazione sullo stato attuativo degli interventi realizzati con i fondi di cui al provvedimento in esame, nonchè con le risorse finanziarie di cui dispongono le singole regioni e province autonome, anche per l'attuazione di regola-



menti comunitari con finalità strutturali: ciò potrà consentire al Parlamento una visione completa di tutte le risorse a disposizione del settore agricolo.

L'articolo 2 fa riferimento ai programmi di rilevanza interregionale - che possono essere proposti dal Ministero o da almeno tre regioni e province autonome - e devono essere approvati dal Comitato permanente entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Al fine di realizzare una efficienza ed efficacia degli interventi, i programmi devono prevedere meccanismi di controllo di tali parametri, mentre il comma 3 prevede anche una verifica dello stato di attuazione dei medesimi. Se poi tali programmi riguardano le regioni a statuto speciale o le province autonome tali enti finanzieranno la spesa con le proprie risorse, ai sensi della legge n. 38 del 1990 ( che ha escluso gli enti in questione dal riparto dei fondi per l'attuazione degli interventi programmati).

L'articolo 3 definisce le procedure per il trasferimento degli impianti di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari di particolare interesse pubblico, realizzati ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 910 del 1966 (il secondo «Piano verde») e ciò al fine di dare attuazione alla legge n. 491 del 1993.

In base alla legge n. 910 il Ministero dell'agricoltura era autorizzato a realizzare impianti di particolare interesse pubblico la cui gestione poteva essere affidata a cooperative, a consorzi, ad associazioni di produttori e a società per azioni (nei quali tali soggetti avessero una partecipazione superiore al 50 per cento). L'allegato 1 del decreto contiene l'elenco degli impianti realizzati ai sensi della legge n. 910, distinti per regione.

Il comma 1 dell'articolo 3 prevede, quindi, che il Ministro delle risorse agricole, d'intesa con il Comitato permanente (entro sessanta giorni) presenta al CIPE un programma per il trasferimento degli impianti, mentre il comma 2 prevede che entro dodici mesi tali impianti siano trasferiti secondo le modalità indicate dal CIPE (previo impegno a garantire la continuità produttiva dei medesimi e la destinazione agroalimentare per un periodo di almeno dieci anni) secondo il seguente ordine di priorità: soggetti gestori dell'impianto; regioni in cui sono dislocati; soggetti singoli o associati operanti nel settore agroalimentare.

In base al comma 3 qualora il trasferimento non risulti effettuato entro il 31 dicembre 1997, gli impianti devono essere dismessi e alienati, mediante pubblico incanto, in base ad un prezzo d'asta non inferiore a quello fissato dall'ufficio tecnico erariale competente.

L'articolo 4 prevede, infine, che i proventi derivanti saranno computati tra le entrate del bilancio dello Stato per essere assegnati al Ministero delle risorse agricole per gli interventi di cui alla legge n. 491 del 1993.

La Commissione, dopo ampio dibattito, ha ritenuto di apportare alcune variazioni modificando il primo, il secondo, il quarto comma dell'articolo 3; ha definito che il trasferimento degli impianti avvenga secondo un unico ordine di priorità e precisamente a vantaggio dei soggetti che, alla data del 24 luglio 1996, ne avessero la gestione in base ad un formale atto di concessione; inoltre che tale trasferimento avvenga a titolo oneroso ed a un congruo prezzo di mercato.

Inoltre, la Commissione ha ritenuto opportuno che, oltre alla garanzia decennale di continuità di destinazione, i subentranti si impegnino a garantire la continuità dell'occupazione degli addetti.

Infine con gli ultimi due emendamenti, si è voluto precisare che i proventi derivanti dalla cessione degli impianti siano assegnati alle regioni in cui questi sono ubicati, perchè siano destinati con particolare riferimento al credito agrario.

Rispetto a tali ultime proposte della Commissione, relativamente al comma 4, il Governo ha proposto un emendamento che riformula il medesimo comma 4, mantenendo ferma comunque la volontà espressa dalla Commissione di destinare le risorse alla regioni per le finalità del credito agrario, recuperando al contempo, in modo solo parziale, il disposto dell'originaria formulazione, prevedendo altresì che sia consultato il Comitato permanente delle regioni e inserendo tra le finalità da finanziare gli interventi per la zootecnia.

Alla luce di quanto ho esposto, invito i colleghi senatori ad approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Onorevoli colleghi, vi sono alcuni iscritti a parlare in discussione generale. Vorrei ricordare che abbiamo pochissimo tempo per giungere alla definizione del nostro lavoro. Quindi chiedo a tutti di «autocensurarsi», in una certa misura, nella durata degli interventi.

È iscritto a parlare il senatore Carcarino. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Accolgo «al volo», come si suol dire, la proposta che fa lei, gentile signora Presidente: rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Il senatore Germanà ha rinunciato ad intervenire in discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Camo. Stante la sua assenza si intende che abbia rinunciato all'intervento in discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Rinuncio anch'io all'intervento per consentire il sollecito varo del provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pettinato. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Rinuncio anch'io, preannunciando fin d'ora il voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore FIRRARELLO. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO. Rinuncio anch'io ad intervenire, signora Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bucci. Ne ha facoltà.

BUCCI. Anch'io rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

FUSILLO, *relatore*. Rinuncio a replicare, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PINTO, *ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. La ringrazio, onorevole Presidente, e ringrazio tutti i senatori per la sensibilità concretamente dimostrata rinunciando alla parola, che priva però il Governo e quindi il Ministro di un ulteriore apporto che sarebbe stato certamente prezioso. Credo tuttavia che approvare sollecitamente, ove sia possibile, nel rispetto degli orientamenti dell'Aula, questo disegno di legge dia un contributo consistente e notevole al settore agricolo oggi in grave sofferenza ed in notevoli difficoltà.

Voglio limitarmi, onorevole Presidente, ad una osservazione. Mi auguro che sia finito il tempo in cui il Parlamento è chiamato ogni anno ad occuparsi di una legge con valenza soltanto annuale. Ho già presentato al Comitato regioni-Ministero lo schema di un disegno di legge pluriennale, in maniera tale che l'orientamento delle regioni e del Governo possa essere uniforme nella individuazione delle esigenze e nel rapportare l'impegno di spesa alle realtà oggettive di questo settore.

Mi auguro quindi che a breve, subito dopo la finanziaria, il Parlamento possa essere chiamato ad esaminare e ad approvare questo disegno di legge, che metterà finalmente ordine all'interno di una materia finora certamente confusa.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza esprime parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 386.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 1.

1. Al fine di dare continuità all'azione di programmazione per gli interventi pubblici nel settore agricolo e forestale per l'anno 1996, a completamento dello stanziamento di lire 1.130 miliardi, previsto dall'articolo 3, comma 8, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è autorizzata la spesa di lire 517 miliardi.

2. La somma di cui al comma 1 è destinata:

a) per lire 282,050 miliardi alla realizzazione dei programmi di rilevanza nazionale, da svolgersi da parte del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, di seguito denominato «Ministero», relativi alle funzioni previste dalla legge 4 dicembre 1993, n. 491;

b) per lire 147 miliardi alla realizzazione di programmi interregionali;

c) per lire 87,950 miliardi per la copertura finanziaria delle rate di mutui di miglioramento fondiario, contratti dalle regioni in applicazione dell'articolo 18 della legge 27 dicembre 1977, n. 984.

3. Le somme di cui al comma 2 sono assegnate dal CIPE, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, su proposta del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, di seguito denominato «Ministro», d'intesa con il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali di cui alla legge 4 dicembre 1993, n. 491, di seguito denominato «Comitato permanente».

4. La proposta di assegnazione di cui al comma 3 deve essere corredata anche dall'indicazione delle somme iscritte in bilancio da parte delle singole regioni a statuto ordinario con riferimento ai fondi di cui al comma 8 dell'articolo 3 della citata legge 28 dicembre 1995, n. 549.

5. Entro il 30 giugno 1997 il Ministro, d'intesa con il Comitato permanente, presenta al CIPE ed al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione degli interventi realizzati con i fondi recati dal presente decreto, nonchè con le risorse finanziarie di cui dispongono le singole regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, anche per l'attuazione di regolamenti comunitari aventi finalità strutturali.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. La somma di cui al comma 1 è ripartita secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 10 della legge 4 dicembre 1993, n. 491».

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Le somme di competenza regionale di cui al comma 2 sono assegnate alle regioni in base alla percentuale ottenuta dal rapporto fra la produzione lorda vendibile (PLV) regionale e quella nazionale».

1.20

ANTOLINI

*Sopprimere il comma 4.*

1.30

ANTOLINI

Invito il presentatore ad illustrarli.

ANTOLINI. Signora Presidente, per guadagnare tempo desidero illustrare in questa sede anche gli emendamenti all'articolo 2.

Signora Presidente, colleghi, il motivo per cui abbiamo proposto di emendare il comma 2 dell'articolo 1 consiste nel rispettare i principi della legge n. 491 del 1993 (articolo 2, comma 10). Appare evidente che il metodo di ripartizione dei 517 miliardi stanziati destinati al completamento dei finanziamenti in favore del settore agricolo deve assolutamente tenere conto di quanto disposto dall'articolo 2, comma 10, della legge n. 491 del 1993, che impone che i fondi destinati al settore agricolo dalla legge di riprogrammazione siano per l'80 per cento di competenza esclusiva delle regioni. Non tragga in inganno il richiamo ai 1.130 miliardi ricavati dalla accisa sulla benzina in quanto non si tratta di finanziamenti che vanno dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali alle regioni, ma di stanziamenti aggiuntivi per il settore, che non entrano di diritto in nessuna legge di programmazione per il settore agricolo. Infatti il termine imposto dalla legge n. 549 (cioè il 30 giugno 1996) è ampiamente scaduto, per cui le regioni potranno utilizzare questi fondi come meglio credono in base all'articolo 3, commi 8 e 9, della legge n. 549 del 1995.

Anche il citato concorso di 1.130 miliardi a formare l'80 per cento destinato alle regioni appare un principio molto debole, in quanto nel decreto-legge non è chiaramente comprensibile lo strumento matematico utilizzato dal Ministro, visto che quest'ultimo decide da sé come utilizzare l'intera somma stanziata al disegno di legge in esame che supera ampiamente il 20 per cento di competenza ministeriale. La nostra linea politica, già tenuta in occasione dell'esame dei precedenti decreti-legge di programmazione, vuole invece lasciare piena libertà alle regioni di spendere soldi destinati al settore agricolo, secondo una programmazione strettamente locale e agganciata alle esigenze del territorio.

Con l'emendamento al comma 3 dell'articolo 1 si vuole assegnare direttamente alle regioni la ripartizione dei 517 miliardi nel testo attribuita al CIPE, per evitare che vengano usati parametri penalizzanti per le regioni padane. Infatti, con l'emendamento 1.20, abbiamo proposto di utilizzare come unico metro di ripartizione il prodotto lordo vendibile regionale.

Il comma 4 dello stesso articolo 1 contrasta palesemente con gli emendamenti proposti, per cui ne richiedo la soppressione.

Per quanto riguarda l'articolo 2, una evidente stonatura appare la possibilità per il Ministero di proporre programmi interregionali, in quanto questi ultimi - essendo appunto a compartecipazione ministeriale - avrebbero sicuramente più possibilità di essere approvati: in pratica il Ministero vuole mantenere una possibilità di ricatto sulle regioni. Per questo motivo gli emendamenti 2.10 e 2.20 intendono escludere il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali dalla programmazione interregionale.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

FUSILLO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.10, 1.20 e 1.30.

PINTO, *ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Signora Presidente, mi uniformo al parere del relatore, permettendomi però di chiedere al senatore Antolini, che ha illustrato con chiarezza di motivazioni i suoi emendamenti, se può ritirarli. Soprattutto per l'1.10 vorrei esprimere rispettosamente qualche osservazione. Quando si chiede che il 20 per cento delle somme qui previste siano mantenute dal Ministero e l'80 per cento sia invece devoluto alle regioni, si attua un principio esatto. Si dimentica però - se me le consente il senatore Antolini - che questo calcolo già è stato fatto, perchè sui 1.130 miliardi concessi alle regioni (non certo per grazia di qualcuno, ma per attuazione normativa) il 20 per cento è addirittura inferiore alla somma che potrebbe essere destinata: cioè invece di 329 miliardi è riferita la somma di 282 miliardi.

Quindi, esprimo parere contrario, se il senatore Antolini non ritiene di ritirare i suoi tre emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Antolini, intende ritirare i suoi emendamenti all'articolo 1?

ANTOLINI. Posso anche ritirarli, visto che non hanno alcuna possibilità di essere approvati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 2.

1. I programmi di rilevanza interregionale possono essere proposti dal Ministero o da almeno tre regioni e province autonome di Trento e di Bolzano. Essi individuano le azioni attuate rispettivamente, dalle regioni e dalle province autonome e dal Ministero e sono approvati dal Comitato permanente entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Nei programmi di cui al comma 1 devono essere previsti i meccanismi di controllo dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi.

3. La verifica dello stato di attuazione degli interventi previsti dai programmi di cui al comma 1 è realizzata tenendo conto degli elementi informativi forniti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dal Ministero.

4. Qualora i programmi di cui al presente articolo riguardino azioni da realizzare nelle regioni a statuto speciale o nelle province autonome di Trento e di Bolzano, le stesse finanziano la spesa relativa agli interventi ricadenti nei propri territori.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti, già illustrati dal senatore Antolini.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. I programmi di rilevanza interregionale possono essere proposti da due o più regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano».

2.10

ANTOLINI

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. La verifica dello stato di attuazione degli interventi previsti dai programmi di cui al comma 1 è realizzata dal Comitato permanente per le politiche agroalimentari e forestali di cui alla legge 4 dicembre 1993, n. 491, tenendo conto degli elementi informativi forniti dalle regioni».

2.20

ANTOLINI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FUSILLO, *relatore*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

PINTO, *ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore Antolini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dal senatore Antolini.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

### Articolo 3.

1. Al fine di dare attuazione alle disposizioni previste dalla legge 4 dicembre 1993, n. 491, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro, d'intesa con il Comitato permanente, presenta al CIPE un programma per il trasferimento degli impianti di particolare interesse pubblico realizzati ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e successive modificazioni.

2. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli impianti di cui al comma 1 sono trasferiti, secondo le modalità previste dal programma approvato dal CIPE, previa richiesta contenente specifico impegno a garantire la continuità produttiva degli impianti medesimi, che non dovranno essere distolti dalla destinazione agroalimentare per un periodo di almeno dieci anni, in base al seguente ordine di priorità:

a) a favore dei soggetti che, alla data del 24 luglio 1996, ne hanno la gestione in base ad un formale atto di concessione;

b) alle regioni in cui sono dislocati;

c) a favore di soggetti singoli o associati operanti nel settore agroindustriale e forestale.

3. Qualora il trasferimento ai sensi del comma 2 non risulti effettuato entro il 31 dicembre 1997, gli impianti devono essere dismessi ed alienati, mediante pubblico incanto, ad un prezzo a base d'asta non inferiore a quello stabilito dall'ufficio tecnico erariale competente per territorio.

4. I proventi derivanti dall'attuazione del presente articolo saranno versati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere assegnati, con decreti del Ministro del tesoro, ad appositi capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, per la realizzazione degli interventi previsti dalla legge 4 dicembre 1993, n. 491.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, dopo le parole: «presenta al CIPE un programma per il trasferimento» inserire le altre: «a titolo oneroso ed a un congruo prezzo di mercato».*

3.10

LA COMMISSIONE

*Al comma 2, dopo le parole: «gli impianti di cui al comma 1 sono trasferiti,» inserire le altre: «a titolo oneroso ed a un congruo prezzo di mercato,».*

3.20

LA COMMISSIONE



*Al comma 2, dopo le parole: «impegno a garantire» inserire le altre: «l'occupazione e».*

3.30

LA COMMISSIONE

*Al comma 2, sopprimere le lettere b) e c).*

3.40

LA COMMISSIONE

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. I proventi derivanti dall'attuazione del presente articolo saranno versati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere assegnati, con decreti del Ministro del tesoro, ad appositi capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e destinati, sentito il Comitato permanente per le politiche agroalimentari e forestali, alla realizzazione di agevolazioni di credito agrario da parte delle regioni e di iniziative dirette alla valorizzazione della produzione agricola e zootecnica».

3.500

IL GOVERNO

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. I proventi derivanti dall'attuazione del presente articolo sono assegnati alle regioni in cui sono ubicati gli impianti di cui al comma 1».

3.80

LA COMMISSIONE

*Al comma 4, aggiungere, in fine: «con particolare riferimento agli stanziamenti relativi al credito agrario».*

3.100

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

FUSILLO, *relatore*. Gli emendamenti 3.10, 3.20, 3.30, 3.40, 3.80 e 3.100, presentati dalla Commissione, si illustrano da sè.

PINTO, *ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Signora Presidente, l'emendamento presentato dal Governo è volto a sostituire il comma 4. Ritengo che il relatore, assai correttamente, lo abbia già illustrato in mia vece nel suo intervento iniziale. Si tratta di un recupero della sostanza delle proposte già formulate dalla Commissione, ma con due maggiori garanzie: la prima determina il passaggio dell'assegnazione delle somme con una maggiore puntualità e correttezza, attraverso il bilancio dello Stato e il Ministero del tesoro; la seconda garanzia, realizza l'adempimento del concerto con il Comitato permanente per le risorse agricole, cioè il Comitato regioni-Ministero. Quel che più conta - an-

che questo è stato detto dal relatore - è che le somme ed i proventi ricavati saranno destinati proprio alle finalità previste dalla Commissione, vale a dire alle agevolazioni di credito agrario ed alle iniziative dirette alla valorizzazione della produzione agricola e zootecnica.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimersi sull'emendamento 3.500.

\* FUSILLO, *relatore*. Signora Presidente, mi dichiaro favorevole all'emendamento 3.500; per quanto riguarda gli emendamenti 3.80 e 3.100 si intenderanno assorbiti nel caso in cui verrà approvato l'emendamento 3.500 presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ha pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PINTO, *ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Signora Presidente, permettetemi di richiamare l'attenzione del Senato sugli emendamenti 3.10 e 3.20 presentati dalla Commissione, che mi sembrano alternativi l'uno all'altro, perchè prevedono di aggiungere ad entrambi i comuni le parole: «a titolo oneroso ed a un congruo prezzo di mercato». Propongo quindi di recuperare solamente l'emendamento 3.30, nel senso che è giusto sia prevista la dizione «l'occupazione e» aggiunta alla frase «impegno a garantire»; propongo inoltre la votazione del solo emendamento 3.20, nel senso che solo in esso deve esserci il riferimento alla frase «a titolo oneroso ed a un congruo prezzo di mercato». Vorrei aggiungere inoltre che mentre nel primo comma è prevista una iniziativa del Ministro, nel secondo comma tale iniziativa è riferita al CIPE: è trovo giusto che il Ministro si privi di questa iniziativa lasciando ad un organo collegiale, il CIPE, il governo della spesa pubblica.

Per quanto riguarda gli emendamenti 3.30 e 3.40 dovrei esprimermi con un parere contrario, perchè non riesco a capire per quale motivo queste entità dismesse non possono trovare come destinatari le regioni ed anche i soggetti singoli o associati che operano nel settore agroindustriale e forestale.

Alcune di queste strutture sono già gestite dalle regioni; e perchè privarle di concorrere alla gestione di queste attività? Uno degli scopi per i quali il Ministero deve privarsi di unità che non hanno nè l'agilità nè la capacità di essere assunte, è proprio quello di trasferirle, con il vincolo della destinazione, alla stessa attività per l'incremento dell'occupazione, o in favore dei soggetti che già svolgono e gestiscono l'attività medesima - questo è il punto a) - o in favore delle regioni in cui sono dislocate tali strutture.

Rettificando l'iniziale parere contrario, per riguardo verso i colleghi intervenuti, rimetto all'Assemblea la valutazione su queste mie brevissime osservazioni.

FUSILLO, *relatore*. Alla luce delle dichiarazioni del Ministro, ritiro l'emendamento 3.10.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.20, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.30, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.40.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signora Presidente, intervengo per chiedere di votare l'emendamento 3.40 per parti separate. Infatti, in base alle dichiarazioni rese dal Ministro, possiamo individuare due significati. Sicuramente sono favorevole alla soppressione della lettera *b)* dell'articolo 3, la cui filosofia è quella di evitare che da un regime di gestione pubblica di tipo statale si possa passare ad un regime di gestione pubblica di tipo regionale. Sono, invece, favorevole al mantenimento della lettera *c)* nell'articolo. Propongo, pertanto, al relatore e all'Assemblea che la votazione dell'emendamento 3.40 avvenga per parti separate.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, procediamo alla votazione per parti separate dell'emendamento 3.40, presentato dalla Commissione.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.40, fino alle parole «lettera *b)*».

**È approvata.**

Metto ai voti la restante parte dell'emendamento 3.40.

**Non è approvata.**

Metto ai voti l'emendamento 3.500, presentato dal Governo.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 3.80 e 3.100 sono assorbiti.

Ricordo che il testo degli articoli 4 e 5 del decreto legge è il seguente:

#### Articolo 4.

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1 del presente decreto, determinato in lire 517 miliardi per l'anno finanziario 1996, si

provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signora Presidente, intervengo per dichiarare brevemente il voto favorevole del Gruppo Forza Italia alla conversione in legge del decreto legge n. 489. Ricordo che il mio Gruppo parlamentare in Commissione ha sostenuto e presentato gli emendamenti che oggi sono stati sottoposti, a firma della stessa Commissione, all'esame dell'Assemblea. Abbiamo ritenuto di dover apportare delle sensibili modifiche all'articolo 3, soprattutto per un rispetto di quelle che sono le condizioni di mercato in cui devono operare gli stabilimenti, oggetto poi della relazione tecnica che accompagna il decreto-legge. Noi ritenevamo e riteniamo che fosse assai pericoloso il fatto che potessero finire in mani non adeguate e soprattutto con modalità non consone.

Abbiamo anche manifestato la volontà che fosse mantenuta l'occupazione che attualmente garantiscono questi stabilimenti. Ci auguriamo, pertanto, che essi siano tutt'ora operanti e che possano continuare a esercitare quella funzione produttiva svolta finora sotto la mano pubblica.

Noi voteremo a favore di questo decreto-legge anche perchè con esso si fanno recuperare al comparto agricolo 517 miliardi che erano stati sottratti con la precedente legge finanziaria, anche se auspicavamo che tali somme venissero adeguatamente integrate in relazione alle effettive esigenze di un comparto che a tutt'oggi ci sembra molto trascurato da parte della compagine governativa.

CARCARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signora Presidente, il provvedimento al nostro esame è importante perchè garantisce continuità ai finanziamenti. Tuttavia dobbiamo dire, con onestà, che l'efficacia del medesimo è condizionata in gran parte dal contesto complessivo.

Sarebbero ben poca cosa questo provvedimento o una nuova legge pluriennale di spesa se venissero approvati in un contesto tale da portare ad una selezione selvaggia delle aziende. Per evitare questo rischio, è necessario tener conto dello stato in cui versa il settore agro-alimentare in Italia, che risulta essere in Occidente quello in cui è più alto l'indebitamento.

Non possono esistere prospettive di innovazione in un settore in cui, a fronte di 60.000 miliardi di produzione, i debiti ammontano a 28.000 miliardi, per di più al tasso di interesse più alto in Europa. La nuova legge finanziaria - noi ce lo auguriamo - dovrà tener conto di questi aspetti, perchè non è giusto che la legge n. 341 abbia affrontato la questione delle passività onerose per tutti i settori escluso quello dell'agricoltura. Senza dubbio l'intervento legislativo dovrà essere compatibile con le normative comunitarie, ma in sede di Comunità dovranno essere fatti valere alcuni sacrosanti diritti, signor Ministro, facendo ad esempio presente che i differenziali di costo non mettono le aziende in condizioni di parità. È importante poi affrontare i problemi dell'energia e di un giusto sistema previdenziale.

Per le ragioni esposte, in attesa che il Governo presenti un provvedimento che tenga conto della programmazione economica poliennale del settore nel contesto generale della legge finanziaria per il 1997, il Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti si asterrà su questo provvedimento.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signora Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sul provvedimento in esame. Si tratta di un provvedimento importante che assegna degli stanziamenti all'agricoltura, un settore già punito di per se stesso. Possiamo votare tranquillamente a favore perchè abbiamo partecipato in Commissione alla stesura del testo che è stato approvato; apprezziamo il fatto che siano state apportate modifiche sull'immissione nel mercato a congruo prezzo e ci siamo battuti perchè l'occupazione fosse riguardata in modo particolare.

Per quanto concerne la tipologia dei soggetti ai quali dovranno essere trasferiti gli impianti, Alleanza Nazionale avrebbe gradito che solamente quelli contemplati nella lettera a) fossero tenuti in considerazione. Ciò in virtù di un'osservazione: i soggetti già esistenti come fiduciari di quegli impianti hanno forse più interesse a che questi vengano davvero immessi nel mercato e siano produttivi. Per quanto concerne le regioni, temiamo che il meccanismo sia farraginoso contemplando delle società miste, e che debbano essere le regioni a trovare *tout court* nel 1997 la definizione della strada. Questa eventualità è per noi piuttosto pericolosa. Tuttavia abbiamo apprezzato l'iniziativa del Governo sull'ultimo emendamento che qualifica in modo esatto l'intervento, lo indirizza per interrare un fondo come quello del credito agrario e un fondo destinato all'allevamento del bestiame, settore anche questo penalizzato al massimo.

SARACCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SARACCO. Signora Presidente, nel disegno di legge sottoposto oggi all'approvazione dell'Aula si adottano alcune significative iniziative in favore del comparto agricolo, quale l'utilizzo dell'accantonamento di 517 miliardi, che si aggiungono ai 1.130 miliardi già disposti con la legge n. 549 del dicembre 1995 e destinati alle regioni. Un aspetto importante è che il Ministro, d'intesa con il Comitato permanente, dovrà relazionare al Parlamento sull'utilizzo dei fondi rispetto agli obiettivi posti, cosicchè ci si possa fare un'idea complessiva degli esiti concreti che questi investimenti hanno determinato.

Il provvedimento poi prevede il trasferimento di impianti, già in atto da circa trent'anni, per la commercializzazione dei prodotti agroalimentari. Si tratta di impianti distribuiti un po' dovunque sul territorio nazionale. I proventi di questi trasferimenti saranno iscritti in bilancio nei capitoli di spesa del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. Sa Iddio quanto l'agricoltura abbia bisogno di queste risorse già accantonate, orientate in favore del comparto agricolo e recuperate in favore dello stesso con il trasferimento degli impianti sia per la penuria da cui è affetta, sia per il suo ruolo di produzione primaria, sia per l'efficace attività di manutenzione del territorio che essa implicitamente è chiamata a svolgere. Per tutte queste ragioni dichiaro il voto favorevole del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996».

**È approvato.**

Prima di procedere allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 18,45).*

### **Svolgimento di interrogazioni su recenti calamità naturali**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni su recenti calamità naturali.

MUNGARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nella prima mattinata del 14 ottobre 1996 un eccezionale nubifragio, il secondo nell'arco di sei giorni, si è abbattuto su Crotone e dintorni causando ovunque devastazioni e rovine con il pericolo del ripetersi a breve termine del fenomeno alluvionale;

che a seguito di questa seconda alluvione è straripato il fiume Esaro che con la violenza vorticoso delle proprie acque ha travolto la ferrovia ionica – la sola in Italia a binario unico – ed i due viadotti di accesso a nord e a sud della città di Crotona, di fatto isolandola completamente;

che nell'evento calamitoso hanno perso la vita tre persone di cui una in giovane età e si lamentano peraltro alcuni dispersi per i quali sono tuttora in corso ricerche;

che la popolazione di Crotona è rimasta senza energia elettrica ed acqua potabile, mentre tutti i villaggi, le scuole ed altre strutture pubbliche e private della periferia sono rimasti letteralmente inondati e le campagne delle zone circostanti risultano allagate e sommerse di fango;

che risulta pressochè impraticabile la già precaria viabilità interna tra i vari paesi della provincia di Crotona e soprattutto tra i centri e le comunità montane;

constatati gli ingentissimi danni subiti dall'economia produttiva della zona ed in particolare dagli opifici e dalle aziende degli artigiani e dei piccoli imprenditori agricoli, industriali e del settore terziario, che costituiscono nel loro insieme il solo tessuto produttivo della città;

considerando che tale evento catastrofico colpisce la provincia più povera del nostro paese, quella appunto di Crotona, divenuta tale a seguito della progressiva spoliatura del suo apparato industriale (Eni-chem, Pertusola, Cartiera cellulosa, eccetera) ed infrastrutturale (porto, aeroporti, rete stradale e ferroviaria) senza che mai siano state intraprese le necessarie iniziative surrogatorie per garantire lo sviluppo di una normale attività produttiva locale,

si chiede di sapere:

se nella drammaticità della esposta situazione non si ritenga di dover accelerare le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità naturale nella provincia di Crotona, assicurando nel frattempo i necessari soccorsi di mezzi economico-finanziari per sopperire alle urgenti necessità;

se non si ritenga, al tempo stesso, di cogliere tale occasione per sollecitare ed esigere gli adempimenti attuativi dell'accordo di programma del 15 settembre 1993, stipulato fra Stato, ENI e regione Calabria, accordo da allora rimasto lettera morta.

(3-00338)

VELTRI, LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI, VERALDI, MARINI, CARCARINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 14 ottobre 1996 un evento meteorico di particolare intensità ha colpito l'area di Crotona provocando – secondo le prime stime – due vittime, decine di dispersi e di feriti, danni per centinaia di miliardi alle cose, agli insediamenti produttivi e civili, a tutto il sistema dei collegamenti e dei servizi;

che l'evento meteorico ha causato l'erosione del fiume Esaro e di altri corsi d'acqua la cui manutenzione idraulica sembra essere

tale da non consentire il regolare deflusso delle portate liquide e solide;

che nei primi giorni di ottobre si erano verificati gravi eventi alluvionali lungo tutto la costa tirrenica calabrese;

che la frequenza con cui negli ultimi cinquanta anni si sono verificate calamità idrogeologiche nell'intero territorio calabrese è tale da far considerare la situazione ad elevatissimo e permanente grado di rischio;

che la legge n. 183 del 1989 in materia di difesa del suolo resta – per i suoi aspetti sostanziali – inefficace, tanto che il primo firmatario della presente interrogazione ha presentato un disegno di legge che propone un'inchiesta sulla sua reale applicazione;

che malgrado i ripetuti annunci non si dispone di una legge-quadro sulle calamità naturali, nonostante le indagini e gli studi prodotti dalla comunità scientifica nazionale soprattutto in materia di aree alluvionabili e di stabilità dei suoli;

che è necessario procedere ad un attento esame riguardante il complesso dei servizi tecnici nazionali;

che l'importo delle spese sostenute dallo Stato negli ultimi 30 anni per interventi a valle di eventi calamitosi è stato di 200.000 miliardi, non provocando nel contempo diminuzione alcuna del grado di rischio preesistente,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario ed urgente informare il Parlamento sulle dinamiche dell'evento alluvionale;

quali misure urgenti si siano adottate da parte dei Ministri in indirizzo al fine di recare soccorso e sostegno alle popolazioni colpite;

se non si ritenga opportuno affermare con reali atti di governo la cultura della previsione e della prevenzione intervenendo con strumenti normativi ed amministrativi efficaci ed incisivi, compreso l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti di quelle regioni – fra le quali la Calabria – che non hanno ancora proceduto a dar corso agli adempimenti previsti dalla legge n. 183 del 1989.

Tutto ciò, oltre che al fine del perseguimento di una oculata politica di gestione del territorio, per sottrarre – in particolare – la Calabria alla minaccia permanente delle calamità idrogeologiche, che si aggiunge alle tante cause di sottosviluppo esistenti nella regione.

(3-00340)

BETTAMIO, NOVI, CORTELLONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – In relazione ai danni provocati dalle scosse di terremoto verificatesi ieri 15 ottobre 1996 e che hanno toccato una vasta area del nostro paese con epicentro la città di Reggio Emilia provocando ingenti danni all'economia della zona e, purtroppo, causando alcune vittime, si chiede di conoscere quali interventi urgenti il Governo intenda prendere per palliare alle conseguenze del terremoto.

(3-00341)



RESCAGLIO, ELIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere - con le relative assicurazioni - in ordine alle recenti alluvioni, che hanno investito il Sud e il Nord, come pure al «fenomeno-terremoto», che ha interessato le zone rivierasche del Po, sia della sponda emiliana che cremone-mantovana.

(3-00344)

DE LUCA Michele, ALBERTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* - Premesso:

che il 15 ottobre 1996 un forte terremoto ha colpito il territorio della provincia di Parma come altre zone del Nord d'Italia, provocando danni in via di accertamento;

che va proseguita l'opera di protezione civile, egregiamente coordinata finora dal prefetto di Parma;

che nel contempo va adottato, tuttavia, ogni provvedimento idoneo ad assicurare la piena ripresa dei servizi pubblici e a sostenere le attività produttive;

che il territorio della provincia di Parma è stato già colpito da gravissimi eventi calamitosi (quale la frana di Corniglio, in relazione alla quale la regione Emilia-Romagna ha presentato il disegno di legge n. 1204);

che per tale disegno di legge si auspica la più rapida discussione, anche perchè prevede un modello di intervento (ispirato alla logica ricostruttiva anzichè meramente indennitaria) che lo rende esportabile a situazioni analoghe,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano i danni cagionati dal terremoto menzionato in premessa;

quali iniziative il Governo intenda prendere per risolvere tutti i problemi posti dal terremoto;

quale sia la posizione del Governo in ordine alle esigenze rappresentate nel disegno di legge (atto Senato n. 1204).

(3-00345)

LORENZI, BRIGNONE. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che a distanza di meno di due anni la provincia di Cuneo è stata nuovamente interessata da un'ondata alluvionale, i cui effetti si sono drammaticamente fatti sentire nei giorni 7, 8 e 9 ottobre 1996;

che fra gli innumerevoli disastri prodotti si è registrato anche il crollo di un ponte ferroviario particolarmente grave, sulla linea ferroviaria Cuneo-Mondovì, in quanto esso sarebbe avvenuto pochi minuti dopo (alle ore 13,49) il passaggio di un treno carico di studenti pendolari e partito dal capoluogo alle ore 13,23 del giorno 8;

che nella notte fra l'8 e il 9 è crollato un altro ponte stradale, sulla statale Mondovì-Fossano, producendo l'interruzione di fatto della viabi-

lità ordinaria, la quale tutt'ora trova sfogo solo grazie alla relativa tratta autostradale della A6 Torino-Savona;

che a titolo di significativo esempio il comune di Roccaforte Mondovì ha dovuto provvedere, in sintonia con il comitato operativo misto di Mondovì, ricostituito per l'emergenza, a deliberare interventi urgenti a tutela della pubblica incolumità ai sensi dell'articolo 38 della legge n. 142 del 1990;

che, in base alle prime valutazioni, l'ammontare complessivo dei danni subiti nel Monregalese e nelle restanti aree della provincia si aggira intorno ad una cifra che potrebbe essere dell'ordine dei 100 miliardi di lire;

che con la manovra economica recentemente posta in atto dal Governo in carica veniva decurtato di 100 miliardi il capitolo 9087 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, il cui stanziamento complessivo era stato previsto dalla legge n. 35 del 1995 relativa agli eventi alluvionali del novembre 1994;

che l'informazione a livello nazionale sugli attuali eventi alluvionali non ha reso giustizia della gravissima situazione di emergenza in cui si è trovata nuovamente la provincia di Cuneo, la quale solo per la solerzia e la tempestività d'intervento nelle opere di presidio ed interruzione del traffico è riuscita ad evitare ben più gravi conseguenze alle persone,

si chiede di conoscere quale risposta intendano dare il Ministro in indirizzo e tutto il Governo alla situazione in essere, in termini di provvedimenti finanziari urgenti, di assunzione di responsabilità governativa per i lavori manutentivi pregressi non effettuati per mancanza di copertura finanziaria e soprattutto di necessaria e non più dilazionabile mobilitazione che a partire dal recepimento dello stato di calamità naturale possa tradursi in una vera e massiccia azione di prevenzione per l'immediato futuro.

(3-00346) (già 4-00238)

BEVILACQUA, MEDURI, SERVELLO, MARRI, MAGNALBÒ, PACE, RECCIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che negli ultimi giorni eventi calamitosi si sono abbattuti su molte regioni d'Italia, dal Piemonte alla Calabria, causando ingenti danni;

che nella mattinata di lunedì 14 ottobre 1996 un violento nubifragio ha travolto la città di Crotone provocando la distruzione dei due viadotti di accesso a nord e a sud della città, delle strade e lo straripamento del fiume Esaro;

che qualche giorno prima un precedente evento calamitoso aveva provocato danni ingenti ad ampia parte del territorio calabrese;

che nella giornata di ieri 15 ottobre 1996 le regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria e Veneto sono state colpite da una scossa sismica che ha provocato due vittime e centinaia di feriti;

che tali eventi calamitosi hanno causato ingentissimi danni non solo alle popolazioni, ma anche all'economia, all'industria e al sistema viario;

che, in base a quanto riferito dai sismologi, i fenomeni alluvionali e sismici potrebbero ripetersi a breve termine,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quali motivi, nella drammaticità di quanto suesposto, il Governo non abbia ancora ritenuto di riferire in Aula sull'accaduto;

se non si ritenga di dover accelerare le procedure di intervento e soccorso per sopperire alle urgenti necessità che hanno colpito le popolazioni, dal Nord al Sud d'Italia.

(3-00347)

DE CAROLIS. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che gli ultimi eventi sismici avvenuti nella giornata di ieri 15 ottobre in Emilia-Romagna oltre a causare il decesso di due anziani per collasso cardiocircolatorio hanno provocato seri danni alle abitazioni e al patrimonio artistico, causando altresì interruzioni stradali e ferroviarie;

che gli ultimi eventi meteorologici che si sono abbattuti sul territorio italiano hanno provocato disagi indicibili alle popolazioni e al normale svolgimento della vita sociale,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare al fine di soccorrere quelle popolazioni così duramente colpite e soprattutto quali iniziative si intenda adottare per risanare in maniera definitiva la situazione idrogeologica del nostro paese affinché non si debba ad ogni verificarsi di situazioni di maltempo e di pioggia incorrere in simili emergenze.

(3-00348)

ALBERTINI, CARCARINO, MARINO, MARCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nelle giornate di lunedì 14 e martedì 15 ottobre 1996 il nostro paese è stato colpito da eventi calamitosi di notevoli proporzioni;

che la regione Emilia-Romagna, e con essa gran parte del Nord d'Italia, è stata interessata da un violento terremoto, che ha fatto registrare una intensità sino al 7° grado della scala Mercalli;

che il sisma ha prodotto, oltre che notevoli danni alle cose, anche due morti e decine di feriti;

che in conseguenza del sisma alcune centinaia di cittadini sono rimasti senza tetto;

che al contempo un'altra regione del meridione, l'intera zona di Crotona è stata devastata dal maltempo con alluvioni e straripamenti di fiumi;

che anche qui il bilancio del danno alle persone è molto alto, con ben tre vittime e due dispersi;

che i danni alle cose e alle colture sono enormi e ci sono molte famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni;

considerato:

che questi eventi calamitosi di straordinaria intensità, seppure imprevedibili, si abbattano su un territorio impreparato e senza alcuna opera di prevenzione e di contenimento dei fenomeni naturali, per cui

la loro potenza devastatrice viene amplificata dalla inadeguatezza delle infrastrutture e dei tessuti abitativi;

che solo l'opera di pronto intervento in caso di calamità è sempre comunque indispensabile per i soccorsi, ancorchè non risolutiva ai fini della previsione e prevenzione;

considerato inoltre che già per altri eventi calamitosi eccezionali, quali il movimento franoso che sta interessando gran parte del comune di Corniglio in provincia di Parma, la regione Emilia-Romagna si è mossa per chiedere l'intervento urgente dello Stato con proposta di legge di quel consiglio regionale assunta all'unanimità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente informare il Parlamento sullo stato degli eventi e dei soccorsi;

quali misure urgenti siano state già adottate o si intendano adottare con urgenza ai fini di recare soccorso alle popolazioni colpite;

se non si ritenga necessario che il Governo ponga mano con urgenza ad una ridefinizione più puntuale dell'attività di protezione civile, principalmente per quanto attiene alla realizzazione di un efficiente sistema di previsione ed un'adeguata organizzazione di prevenzione, all'altezza dei bisogni di un paese ad alto rischio sismico e ad alta variabilità meteorologica quale è l'Italia con la sua struttura orografica particolare.

(3-00349)

GIOVANELLI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che gravi eventi calamitosi di diversa natura hanno colpito nei giorni scorsi molte province e regioni d'Italia;

che in particolare la provincia di Crotone è stata colpita da un grave fenomeno alluvionale;

che le province di Reggio Emilia e Modena sono state epicentro di un serio evento sismico, che ha causato due vittime ed ingentissime lesioni e danni al patrimonio storico-artistico, nonchè a strutture pubbliche, scuole, ospedali, abitazioni civili,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per fronteggiare l'emergenza verificatasi, ripristinare le strutture danneggiate e risarcire i danni arrecati.

(3-00351)

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

\* BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signora Presidente, su questi argomenti sono state presentate dieci interrogazioni, cinque delle quali, di carattere generale, chiedono notizie ed informazioni sulle alluvioni che hanno colpito varie zone del territorio nazionale nei primi quindici giorni di questo mese, e poi sul terremoto che ha colpito due giorni fa le province di Reggio Emilia e di Modena.

Le altre interrogazioni, toccando gli stessi argomenti, poi però insistono su alcuni quesiti specifici.

Darò quindi una risposta di carattere generale e poi, alla fine, risposte specifiche su queste interrogazioni che pongono dei temi particolari.

Ricordo che nel pomeriggio di ieri ho riferito lungamente su questi argomenti alla Commissione ambiente del Senato e successivamente alla Commissione ambiente della Camera dei deputati, alla quale ho lasciato anche una relazione molto particolareggiata.

Tratto inizialmente gli eventi alluvionali, di maltempo che si sono verificati sul territorio nazionale dal 4 ottobre fino al 14 ottobre, fornendo poi, come richiesto dagli interroganti, notizie particolari sull'alluvione di Crotona e su quella di Cuneo. Infine, tratterò il problema relativo all'evento sismico del giorno 15.

A partire dal 4 ottobre, si è abbattuta su quasi tutto il territorio nazionale un'eccezionale ondata di maltempo, attualmente ancora in atto. Si sono susseguite tre principali perturbazioni: nei giorni 4 e 5 ottobre in Calabria ed in Sicilia; 7 e 8 ottobre in Piemonte, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Puglia, Basilicata e Calabria; 14 e 15 ottobre, in Calabria, Piemonte, Liguria, Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia-Giulia.

I tre fenomeni atmosferici si sono avvicendati sostanzialmente senza soluzione di continuità. Le fasi acute hanno causato fenomeni di esondazione più o meno gravi, nonché la riattivazione di dissesti idrogeologici in atto nelle varie realtà.

Le situazioni più gravi si sono verificate il 4 ed il 5 ottobre nelle province di Messina e Reggio Calabria; il 7 e 8 ottobre nelle province di Cuneo, Bologna, Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena.

In quei giorni abbiamo avuto anche un allarme nelle province di Asti e Alessandria causato dall'innalzamento del livello del fiume Tanaro. Il 14 ottobre abbiamo avuto il terribile nubifragio di Crotona e nei giorni 14, 15, 16 ottobre ed anche oggi abbiamo avuto allarme nelle province di Cuneo, Asti e Genova, in vaste zone della Lombardia, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, per fortuna con fenomeni di esondazione limitati soltanto ad alcune zone, senza gravi danni.

A seguito degli eventi più gravi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro Napolitano, ha proclamato, nella seduta di venerdì 11 ottobre lo stato di emergenza per le province di Catanzaro, Crotona, Cosenza, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Messina, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, Bologna, Pesaro-Urbino, Teramo, Potenza, Matera, Lecce, Asti, Alessandria e Cuneo.

Nel prossimo Consiglio dei Ministri, domani, verrà proclamato lo stato di emergenza per le province di Brindisi e Crotona (il nubifragio del 14 ottobre), considerato che la precedente dichiarazione di stato di emergenza per Crotona si riferiva ai danni connessi con gli eventi accaduti dal 4 all'8 ottobre.

Il Governo sta approfondendo l'esame delle concrete situazioni, prima di adottare provvedimenti di urgenza, attesa l'obiettivo vastità delle aree colpite, la gradazione dei fenomeni registrati e le specifiche situazioni di emergenza ancora in atto in molte zone. Il Ministro dell'interno ha disposto, a partire dal giorno 5 ottobre, numerosi accrediti di fondi straordinari alle prefetture interessate per far fronte alle prime necessità delle popolazioni colpite.

In occasione di sopralluoghi e riunioni operative da me presiedute in Reggio Calabria (5 ottobre), Alessandria (10 ottobre), Ravenna (11 ottobre) e Messina (14 ottobre) - e la stessa cosa farò domani recandomi prima a Reggio Emilia e poi a Crotona -, ho descritto i meccanismi approntati dal Governo in occasione della recente alluvione della Versilia e del Friuli-Venezia Giulia nel giugno di quest'anno, indicandoli come modello da seguire anche alla luce dell'ottima prova fornita nell'ambito delle esigenze che verranno via via rappresentate e delle risorse finanziarie che sarà possibile movimentare nel delicato periodo in cui ci troviamo e cioè in prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario corrente. Tornerò su questi aspetti alla fine della risposta, aspetti che peraltro sono stati anche affrontati e illustrati nell'ambito della discussione generale sul provvedimento che pochi momenti fa l'Assemblea del Senato ha approvato.

Come quadro generale fornirò alcuni dati emblematici che possono dare l'idea esatta dell'intensità dei fenomeni registrati in quasi due settimane di piogge ininterrotte. Abbiamo avuto precipitazioni medie di 230 millimetri nelle 24 ore, con punte di 180 millimetri in 3 ore, nell'Aspromonte (provincia di Reggio Calabria) il 4 ottobre; 170 millimetri nelle 24 ore, con punte di 126 millimetri in 12 ore, nelle province dell'Emilia Romagna e 230 millimetri nelle 24 ore, con punte di 128 millimetri nelle 12 ore, nel cuneese l'8 e il 9 ottobre; 100 millimetri di pioggia si sono registrati in sole 3 ore il 14 ottobre nella zona di Crotona.

Gli sviluppi della situazione meteorologica erano stati parzialmente previsti dai meteorologi. In particolare devo ricordare che il Dipartimento della Protezione civile si avvale del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, del Servizio meteo della regione Emilia Romagna, del Centro di monitoraggio ambientale dell'Università di Genova e dei dati che vengono fatti affluire da tutti i Servizi meteo che esistono nelle altre regioni, che sono solo la Toscana, il Piemonte, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia.

Da un confronto delle informazioni raccolte, alcune riguardano i puri fenomeni atmosferici, mentre altre sono focalizzate sulle precipitazioni a terra. Il personale della Veglia meteorologica del Dipartimento della Protezione civile elabora il quadro della situazione complessiva e se del caso emana appositi bollettini ed eventuali messaggi di avviso per condizioni meteorologiche avverse. In questo ultimo caso scattano automaticamente le previsioni operative contenute nella direttiva sulle procedure in situazioni di emergenza trasmessa a tutti i comuni, le prefetture e le regioni, nonché a tutte le forze operative, nel dicembre 1995. Ricordo anche che per conoscenza questa direttiva è stata trasmessa a tutti i parlamentari. In particolare sono stati emessi con questa situazione due avvisi: il primo il giorno 13 ottobre alle ore 14,30 riguardava il Piemonte, la Sicilia, la Liguria, la Val d'Aosta, la Toscana, il Lazio, l'Umbria, la Sardegna e la Campania; il secondo il giorno 14 ottobre alle ore 16,15 riguardava moltissime regioni tra le quali quelle colpite dagli eventi. Per quanto riguarda i due giorni in cui si sono verificati eventi molto gravi, in particolare il 4 ottobre e la mattina del 14, il preavviso è stato breve, praticamente coincidente con l'inizio delle precipitazioni e questo a causa della natura molto localizzata delle perturbazioni, che in questi casi sono difficilmente prevedibili. Per inciso preannuncio che

entro la fine di quest'anno verrà diramata una direttiva aggiornata, opportunamente corretta sulla base delle esperienze operative e pratiche che sono state maturate in un anno di applicazione.

Le intensissime precipitazioni appena descritte, insistendo ripetutamente sui medesimi territori, hanno causato il collasso della rete idraulica nei suoi punti più esposti. Le cause delle degenerazioni più drammatiche dei fenomeni esondativi sono varie, da una situazione di noto e profondo degrado come quello della Calabria, alla realtà di intervento di regimazione ancora incompleto come in Piemonte, fino a cause connesse con la scarsa manutenzione del reticolo idrografico come in Emilia-Romagna - problema questo, della scarsa manutenzione, che vale per tutta l'Italia - che è stato aggravato in Emilia-Romagna dai fenomeni di subsidenza che da tempo affliggono la costa romagnola.

L'unità di crisi del Servizio nazionale della protezione civile, costituita e coordinata dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e composta da tutte le unità operative dei Ministeri e delle aziende come l'ENEL, la Telecom e le Ferrovie dello Stato che hanno compiti di controllo dei servizi essenziali, è riunita in seduta pressochè permanente dal 4 ottobre. Ha seguito l'evolversi di tutte le situazioni, ha gestito il coordinamento dei soccorsi e dei concorsi, ha coordinato l'attivazione e l'attuazione delle misure di prevenzione da parte delle prefetture, delle regioni, degli enti e delle forze operative coinvolte. Questa unità di crisi è tutt'ora attiva per seguire la coda dell'ultima delle tre perturbazioni di questi giorni.

Come richiesto, mi soffermerò adesso sull'evento alluvionale che ha sconvolto la città di Crotone e su quello che ha colpito la provincia di Cuneo, che senza dubbio sono tra i più gravi occorsi nel periodo di attenzione. Voglio prima fare una considerazione; mi permetto cioè di osservare che, se in occasione degli eventi del giugno scorso - quasi simultanei in Toscana e Friuli-Venezia Giulia - avemmo a dire che il verificarsi di due situazioni di emergenza in due aree distinte e distanti del paese aveva rappresentato un'esperienza preziosa e un'ottima prova del sistema nazionale di protezione civile, gli eventi di queste due prime settimane di ottobre ci hanno sottoposto a una prova ben più ardua: la gestione continuata di oltre 10 giorni di varie emergenze da maltempo, diffuse su molte aree del territorio per 19 province, con l'aggiunta del fenomeno sismico di ieri, ci ha posto dinnanzi ad una prova di funzionalità davvero molto delicata.

Dai resoconti di questi giorni emergerà un quadro chiaro della tempestività e professionalità con la quale sono state gestite tanto le fasi relative all'azione di prevenzione, preallarme e allarme, quanto quelle di concorso e coordinamento dei soccorsi. È opportuno qui sottolineare soltanto la grande differenza tra la capacità di risposta dimostrata in Piemonte in queste settimane dall'apparato complessivo della protezione civile (Corpi dello Stato, prefetture, regione, enti locali e volontariato) rispetto ai tragici giorni del novembre 1994; frutto certo anche di quella terribile esperienza, ma soprattutto della pianificazione dell'emergenza del bacino del Po promossa dal Dipartimento della Protezione fino dalla metà del 1995. Mi corre il dovere di sottolineare ancora una volta l'abnegazione particolare del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sul quale grava la parte più pesante degli interventi in emergenza. Come ho avuto

già più volte modo di riferire alla 1ª Commissione, sia del Senato che della Camera, considerata la scarsità dell'organico dei vigili del fuoco, in caso di emergenza si è costretti a rafforzare il dispositivo di intervento raddoppiando i turni di servizio, cioè mantenendo in servizio i vigili del fuoco che dovrebbero riposarsi, con notevoli conseguenze di sovraccarico e di *stress*.

Occorrerà assolutamente prevedere una ristrutturazione e un potenziamento del Corpo oltre alla promozione di un volontariato specializzato come in realtà è operativo e significativo nelle province di Trento e Bolzano e in tutto il resto d'Europa.

In merito all'alluvione di Crotone del 14 ottobre, le intense precipitazioni abbattutesi in Calabria e principalmente nella provincia di Crotone a partire dalle ore 10, rappresentano il tragico aggravio della situazione di maltempo in atto già da giorni nella zona. Nella notte fra il 7 e l'8 ottobre, infatti, abbondanti piogge avevano già causato in Calabria ingenti danni che si andavano ad aggiungere a quelli già provocati dal nubifragio del 4 e del 5 dello stesso mese.

La situazione di maltempo nella zona di Crotone ha superato con intensità le indicazioni fornite dalle previsioni metereologiche disponibili. Le intense precipitazioni che hanno causato la situazione in atto nella provincia di Crotone sono cessate intorno alle ore 12,30 del giorno 14; alle ore 7,30 del giorno 15 il resoconto drammatico degli eventi era di una persona travolta dalle acque e deceduta e di 6 persone disperse. Il bilancio alle ore 21 del giorno 15 si era modificato in 2 morti e 2 dispersi; le altre 3 persone erano tornate a casa illese; attualmente il bilancio è purtroppo di 3 vittime e di un disperso.

Per quanto riguarda l'attivazione delle strutture di emergenza, l'unità di crisi già attiva presso il Dipartimento della Protezione civile per le precedenti emergenze ha predisposto nell'immediato pomeriggio del giorno 14 l'invio di un nucleo di intervento presso il Centro coordinamento soccorsi istituito presso la prefettura di Crotone che si è reso operativo fin dalle ore 4 del giorno 15, con il compito di collaborare con le autorità locali per individuare al più presto le linee operative da seguire per il superamento delle emergenze. Il nucleo era composto da funzionari del Dipartimento della Protezione civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Le prime linee operative individuate si sono concentrate sulla viabilità, i servizi essenziali, la ricerca dei dispersi, l'assistenza alla popolazione evacuata, la rimozione dei detriti dalla città.

In riferimento alla prima ricognizione dei danni, ho già ricordato che sono caduti complessivamente circa 100 millimetri di pioggia in tre ore. La precipitazione intensissima ha causato l'ingrossamento improvviso del torrente Esaro che attraversa la città; la piena del torrente, appesantito dal materiale trascinato dalla furia delle acque, ha contribuito al crollo di alcuni ponti e segnatamente del viadotto sul raccordo della strada statale 106 in parte già danneggiato dalle alluvioni dei giorni precedenti. I detriti dei ponti hanno creato delle dighe artificiali che hanno causato la grave esondazione dell'Esaro; la massa d'acqua e fango ha allagato completamente il quartiere Gesù e parzialmente la zona portuale ed altre parti della città. Il torrente Passo, esondando, ha invaso la strada provinciale Paianice isolando di fatto la città di Crotone.



I primi interventi disposti dall'unità di crisi in collegamento continuo con il Centro coordinamento soccorsi presso la prefettura hanno riguardato l'approvvigionamento di elicotteri che potessero interrompere l'isolamento del capoluogo e portare in salvo persone isolate, soprattutto nella provincia; hanno operato complessivamente 7 elicotteri ed è scritto nella relazione a quali forze appartenevano.

Interventi urgenti sono stati necessari per ripristinare immediatamente la corrente elettrica nel locale ospedale, alimentato con un primo gruppo elettrogeno fornito dall'Esercito e poi raddoppiato con un altro dei vigili del fuoco.

L'unità di crisi, preso atto del totale collasso della rete idrica cittadina, ha disposto l'invio di due impacchettatrici d'acqua con capacità pari a 2.000 litri al secondo, risultate operative fin dalla notte successiva all'alluvione. Nel frattempo la distribuzione dell'acqua veniva assicurata mediante autobotti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della regione. Da ieri sera l'acqua viene nuovamente erogata a gran parte della città, avendo rimediato al danno principale sia pure con interventi di emergenza provvisori che rischiano comunque di essere immediatamente interrotti se dovesse nuovamente piovere, dal momento che si tratta di cavi e tubazioni che passano sul greto dei torrenti; è infatti impossibile ripristinare in questa fase i collegamenti aerei.

L'unità di crisi ha inoltre disposto la partenza di una colonna operativa delle Forze armate in azione fin dalle prime luci del giorno 15.

Principale obiettivo, oltre al contributo per liberare case e strade da acqua e fango, è stata la costruzione di ponti di emergenza tipo *bailey*, per ripristinare i collegamenti viari. La situazione, particolarmente critica nella parte sud della città-quartiere Gesù all'inizio completamente allagato - si è andata normalizzando intorno alle ore 17 del giorno 15 con il ritiro dell'acqua che però ha lasciato una scia di detriti e di fango.

Rimane ancora allagata (o lo rimaneva per lo meno fino a qualche ora fa) la zona portuale dove stavano operando alcuni gommoni della capitaneria di porto.

È grave il quadro dei danni anche agli altri servizi essenziali, che brevemente descriverò accennando anche ai tempi di ripristino. Per quanto riguarda l'ENEL l'iniziale situazione era dell'80 per cento dell'utenza non alimentata. Si è prontamente ridotta al 40 per cento già alle ore 20 del giorno 15 ed al 30 per cento nella mattinata del giorno 16. La disattivazione è dipesa dal tranciamento di un cavidotto che era alloggiato su uno dei ponti crollati. Si è provveduto ad attivare una linea aerea volante, che è operativa da ieri sera e che ha restituito l'energia elettrica a quasi tutta la città. Si è dovuto procedere inoltre alla disattivazione di una linea ad alta tensione su specifica richiesta delle società Enichem e Pertusala per problemi di sicurezza.

Per quanto riguarda la Telecom, inizialmente avevamo 1.880 utenze isolate. Nella mattina del 15 sono state ridotte a 700; poi sono state ripristinate nel pomeriggio dello stesso giorno. Oggi rimangono soltanto pochissime utenze isolate.

L'unico servizio del quale non sono state segnalate disfunzioni riguarda la distribuzione del gas.

Per quanto concerne le Ferrovie dello Stato, la linea ionica tra Strongoli e Cutro risulta interrotta dalle ore 11,15 del giorno 14. I treni

di lunga percorrenza vengono deviati via Sibari, Montalto, Santa Lucia, Lamezia e Catanzaro. Tuttavia sono attivi i servizi alternativi tra Sibari e Strongoli e tra Catanzaro Lido e Cutro. La riattivazione non è prevista prima del 20 ottobre. A causa dei danni notevoli sono stati asportati 3.000 metri di rilevato della sede ferroviaria, con profondità variabile da 10 centimetri fino a ben 5 metri.

In relazione all'ANAS devo dire che per riparare l'interruzione sulla statale 106 ionica, nella parte di raccordo, sono in corso lavori di adeguamento di una strada consortile di proprietà della capitaneria di porto. Ieri è stato terminato il primo intervento e nell'arco dei prossimi 6-7-10 giorni questo nuovo percorso verrà pavimentato. Nel frattempo – come ho ricordato – procederanno i lavori per gettare i ponti di tipo *bailey* da parte dell'Esercito.

Per quanto concerne le strutture sanitarie, la situazione dell'ospedale locale si è quasi subito normalizzata. Con il tempestivo ripristino dell'energia elettrica ha ripreso subito a funzionare regolarmente tutta l'attività. Nell'ospedale erano stati inizialmente trasferiti bambini profughi della ex Jugoslavia, che adesso sono stati trasferiti in centri di vacanze più accoglienti. Nel settore sanitario tutto procede abbastanza normalmente, a parte le difficoltà non piccole dei collegamenti stradali, che rendono difficile il trasporto sia delle persone bisognose di cure, sia del personale dell'ospedale che deve rispettare rigidi turni di servizio.

Per l'asportazione del fango accumulato, in particolare nella rete fognaria, è stato trasmesso al centro coordinamento soccorso tutto l'elenco delle aziende in grado di fornire autospurghi di varie dimensioni che sono state attivate dalla prefettura e dal comune. Ovviamente altri interventi vengono svolti dall'Esercito, dai vigili del fuoco e da volontari che sono stati fatti affluire da tutte le regioni vicine. Consegno alla Presidenza la relazione in cui viene menzionato tutto il personale che è stato impegnato nelle operazioni di soccorso e le varie amministrazioni che hanno dato il proprio apporto al soccorso.

Abbiamo avuto anche un delicato problema di carattere ambientale, in quanto circa 50 bidoni di melassa di fosforo erano usciti, a seguito dell'alluvione, dall'impianto Enichem. Nella giornata di ieri sono stati recuperati dai vigili del fuoco e dallo stesso personale dell'Enichem.

Passo adesso a trattare dell'alluvione nel cuneese del 7, 8 e 9 ottobre. Le intense precipitazioni che si sono verificate soprattutto durante tutta la giornata dell'8 ottobre hanno causato estesi allagamenti nella provincia di Cuneo. La quantità di acqua affluita nel fiume Tanaro ha creato un'onda di piena che è stata monitorata a vista dal comune di Alba fino al comune di Asti, dove è transitata verso le ore 5 senza causare danni. Le precipitazioni sono cessate intorno alle prime ore dell'alba e alle ore 7,30 il livello del Tanaro era in fase di decremento.

Come si è detto, nella giornata del 9 ottobre la situazione generale è andata migliorando per quanto riguarda l'aspetto meteorologico, ma è rimasta del tutto critica a causa del deflusso delle acque nei fiumi e torrenti gonfi delle abbondanti piogge. I danni maggiori sono stati riscontrati nelle alte valli del cuneese: Valle Pesio (esondazione del torrente Pesio nell'abitato di Chiusa Pesio con ostruzione di ponti); Valle Colla (esondazione del torrente Colla con interruzioni stradali ed evacuazione di alcune frazioni nel comune di Peveragno); Valle Vermenagna (eson-

dazione del torrente omonimo nel comune di Limone Piemonte ed esondazione del Rio Rapitone nel comune di Vernante); Valle Gesso (crollo del ponte ferroviario sulla linea Cuneo-Mondovì); Valle Grana (segnalate frane nel comune di Castelmagno e nel comune di Busca ed esondazione del torrente Grana nei comuni di Canaglio e Pradleves); Valle Stura (varie frane nei comuni di Demonte, Valloriate, Gaiola e Roccasparvera ed esondazione del torrente Stura nei comuni di Vinadio e del Rio San Mauro nel comune di Rittana); Valle Macra (esondazione del Rio Droneretto del comune di San Damiano Macra); Valle Varaita (frana nel comune di Frassinò) ed esondazioni nei comuni di Sanfront (Rio Rovella) e Paesana. Questo è il bollettino di guerra della provincia di Cuneo.

Le esondazioni segnalate sono state per fortuna generalmente di dimensioni contenute. La prefettura di Cuneo nel primo pomeriggio della giornata dell'8 ottobre ha preallertato, a seguito di segnalazione inviata dal magistrato per il Po, i sindaci dei comuni della provincia e le altre amministrazioni e strutture interessate, al fine di predisporre le misure a tutela della pubblica incolumità che erano state predisposte ed individuate nella preparazione all'emergenza di cui parlavo prima. Sono stati prontamente costituiti presso la prefettura un centro coordinamento soccorsi e, presso il comune di Mondovì, un centro operativo misto. Il prefetto di Asti, per meglio coordinare i controlli, ha anch'esso istituito nel corso della notte fra l'8 e il 9 un centro coordinamento soccorsi. I centri operativi misti di Borgo San Dalmazzo e Mondovì sono rimasti attivi fino alla cessazione dello stato di emergenza.

Nella zona sono state fatte affluire le sezioni della colonna mobile dei vigili del fuoco del Piemonte, nonché adeguati supporti provenienti da Savona, Genova e Novara, che sono rimasti operativi fino alla cessazione dello stato di emergenza. Si segnalano importanti operazioni di soccorso ad opera dei vigili del fuoco i quali hanno operato diverse centinaia di interventi su tutto il territorio della provincia. Anche qui, ovviamente, è stato necessario raddoppiare i turni di servizio per tutto il personale.

La prima ricognizione dei danni maggiori a servizi essenziali fornisce il seguente quadro. Per quanto riguarda l'ANAS ci sono notevoli danni: interrotta la strada statale 20; senso unico alternato sulla strada statale 22; interruzione al transito per il crollo di un ponte sulla strada statale 28; strada statale 661 interrotta per allagamenti del ponte sullo Stura. Per quanto riguarda le ferrovie persistono le seguenti interruzioni: la linea Cuneo-Mondovì all'altezza del chilometro 229 per il crollo già ricordato del ponte sul fiume Gesso; interruzione della linea Savignano-Saluzzo per lo straripamento del torrente Macra e chiusura di un binario sulla linea Torino-Fossano-Savona tra Fossano e Savigliano.

Nella giornata di domani il Dipartimento della Protezione civile diramerà una circolare a tutte le regioni e alle prefetture delle province colpite già ricomprese nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla dichiarazione dello stato d'emergenza dell'11 ottobre, nonché a quelle che saranno ricomprese nell'analogo provvedimento di domani. Con questa circolare viene rivolto l'invito, soprattutto alle regioni, a delimitare con grande rigore l'ambito dei comuni più danneggiati con delibera della giunta regionale. Occorre avviare da parte delle regioni le procedure della legge n. 185 del 1992, relativa alle calamità nel set-

tore agricolo, e da parte dei prefetti quelle relative alla legge n. 50 del 1952 sulle calamità nei settori industriale, commerciale e artigianale. Nella circolare vengono anche dettate linee guida per una ricognizione uniforme, omogenea e seria dei danni. La circolare, dovendo necessariamente abbracciare situazioni molto diverse, è risultata - ormai è pronta - di complessa elaborazione; essa contiene comunque un invito chiaro a graduare le misure raccomandate.

Alcuni mesi fa avevamo costituito una commissione tecnico-scientifica mista del Dipartimento della Protezione civile e della regione Calabria per affrontare i problemi annosi del rischio idrogeologico in quella regione; detta commissione ha anche emanato un codice di comportamento, in caso di pioggia o di alluvione, che se fosse stato seguito avrebbe evitato a Crotona i morti che si sono verificati.

Per quanto riguarda l'alluvione del cuneese e la più complessiva situazione critica registratasi nelle province di Cuneo, Asti e Alessandria, a seguito della riunione operativa cui ho fatto già cenno, ho diramato il giorno 12 ottobre una circolare a tutti i soggetti interessati disponendo che entro otto giorni la regione Piemonte, le province e i comuni individuino i siti ove sia necessario asportare urgentemente materiali litoidi dai corsi d'acqua; entro lo stesso termine gli enti locali dovranno individuare i siti ove stoccare il materiale che dovrà essere asportato; entro ulteriori tre giorni il comitato misto Stato-regione, nel quale sono presenti anche il magistrato per il Po e l'autorità di bacino del fiume Po, esaminerà il programma globale che verrà definito come uno stralcio dei più complessivi interventi sui bacini senza inficiarne la *ratio* generale. Per il giorno 25 ottobre è convocata una riunione a Roma di tutti i soggetti interessati, al seguito della quale verrà definita una ordinanza del ministro Napolitano, di intesa con il ministro Di Pietro, per dare avvio immediato ai lavori.

La circolare in questione è stata già diffusa alle regioni, alle province, alle prefetture e ai sindaci. Ricordo che con il provvedimento che quest'Assemblea ha da pochi minuti approvato, grazie alla sensibilità e l'attenzione del Senato, sono stati salvati circa 300 miliardi destinati al magistrato per il Po per interventi globali; ci auguriamo che detto provvedimento venga prontamente convertito in legge dalla Camera dei deputati. Tale provvedimento contiene anche un importante articolo che consente di attuare misure di prevenzione: mi riferisco all'articolo che autorizza la GEPI a porre in essere nelle aree colpite da alluvioni meccanismi che consentano la delocalizzazione delle imprese a rischio (un'altra delle cose fondamentali da fare).

Prima di riferire sul terremoto, forse per omogeneità di argomenti, è bene trattare alcuni temi specifici riguardanti le alluvioni e richiamati in alcune delle interrogazioni presentate. In particolare, l'interrogazione 3-00347 presentata dai senatori Bevilacqua ed altri contiene un riferimento tecnico che richiede qualche precisazione. Nella premessa si sostiene che: «in base a quanto riferito dai sismologi, i fenomeni alluvionali e sismici potrebbero ripetersi a breve termine». Come dicevo, riferirò poi della possibile evoluzione della crisi sismica in Emilia Romagna; in realtà rispetto ai fenomeni alluvionali vi è quella possibilità di previsione che ricordavo prima, dal punto di vista meteorologico. Riguardo al fenomeno di per sè, la visitazione del territorio

e lo studio delle caratteristiche del bacino consentono di valutare la sua pericolosità.

Su questo fronte siamo in grande ritardo in tutto il paese: soltanto alcune autorità nazionali di bacino hanno predisposto piani che contengano elementi di valutazione del rischio molto precisi. D'intesa con i Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente, abbiamo predisposto - contiamo di renderlo operativo nel giro di pochi giorni - un piano per disporre, in un tempo ragionevolmente breve, di mappe affidabili per la valutazione del rischio da alluvione in tutti i bacini nazionali, regionali e interregionali: questo è un elemento fondamentale non solo per la preparazione alle emergenze, ma anche e soprattutto per guidare la rivisitazione degli strumenti di gestione territoriale e urbanistica.

I senatori Lorenzi e Brignone hanno commentato nell'interrogazione 3-00346 la decurtazione di 100 miliardi del capitolo 9087 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. A questo proposito devo precisare che non si tratta di una decurtazione bensì di uno slittamento. I finanziamenti destinati agli interventi dei lavori pubblici nel bacino del Po a seguito dell'emergenza del novembre 1994 sono stati rimodulati fino al 2000, spostando alcuni fondi dall'esercizio finanziario 1996-1997 ai successivi. A titolo personale, ma so che la direzione della difesa del suolo del Ministero dei lavori pubblici la pensa allo stesso modo, posso dire che di fronte alla drammatica situazione che si produce continuamente la rimodulazione, spostando in avanti investimenti rilevanti per la prevenzione, dovrà essere nuovamente sottoposta all'attenzione del Governo e del Parlamento. Devo anche sottolineare però che in contemporanea esiste il problema dello snellimento dei meccanismi di spesa perchè, come ricordavo un momento fa, grazie all'attenzione del Senato è stato possibile salvare 300 miliardi che altrimenti sarebbero andati in economia. In questo momento non esiste dunque un problema di risorse a disposizione del magistrato per il Po, ma piuttosto l'urgenza di riuscire a finalizzare gli interventi programmati dall'autorità di bacino in tempi ragionevolmente brevi e comunque entro le prescrizioni di bilancio.

Nell'interrogazione 3-00340 poi, il senatore Veltri ed altri interroganti pongono un problema di fondo di grandissima rilevanza e che a varie riprese è stato discusso sia nelle Commissioni sia in Aula; chiedono cioè «se non si ritenga opportuno affermare con reali atti di governo la cultura della previsione e della prevenzione intervenendo con strumenti normativi ed amministrativi efficaci ed incisivi, compreso l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti di quelle regioni - fra le quali la Calabria - che non hanno ancora proceduto a dar corso agli adempimenti previsti dalla legge n. 183 del 1989». È questo certamente un problema serissimo e già in varie occasioni abbiamo con convinzione ribadito che, per quanto noi possiamo migliorare, come mi pare si sia fatto in quest'ultimo periodo, la nostra capacità di risposta all'emergenza e ai fenomeni o il coordinamento dei soccorsi per renderlo più efficiente, ciò consentirà solo di salvare qualche vita umana (anche se è importantissimo), di limitare qualche danno. Non riusciremo però a risolvere il problema alla base con l'efficienza migliorata della protezione civile; lo si risolve invece con una politica di prevenzione, che richiede una serie di interventi complessivi dell'apparato amministrativo dello Stato. Il ministro Di Pietro ha già individuato l'assoluta urgente necessità di rivedere

la legge n. 183 sulla difesa del suolo, una legge, a mio giudizio, ottima in linea di principio, ma che si è rivelata poco efficace nell'applicazione pratica.

Uno dei problemi posti dal senatore Veltri e dagli altri interroganti è certamente quello dell'inadempienza di molte regioni, non solo della Calabria, rispetto alle prescrizioni di tale legge. Soprattutto nel Mezzogiorno sono molte le regioni che non hanno costituito le autorità di bacino, nè interregionali nè regionali, e che non hanno quindi predisposto alcun piano di intervento. E a questa cronica incapacità di pianificazione ovviamente corrisponde l'incapacità di utilizzare le risorse dei piani triennali, sia del Ministero dei lavori pubblici sia del Ministero dell'ambiente, nonchè l'incapacità di gestire le risorse comunitarie. Tutto questo in territori degradati, dove un po' di pioggia provoca gli scempi che abbiamo visto in queste settimane.

Ci sono altre esigenze urgenti. Occorre assolutamente che si riveda la classificazione dei corsi d'acqua, una classificazione che prende le mosse da una legge di inizio secolo e che fotografava una realtà territoriale del paese completamente diversa da quella di oggi. Occorre quindi rivedere le competenze. Bisogna assolutamente che le competenze sui tratti fluviali facciano capo ad un'unica autorità e non a miscugli di autorità come finora in molti casi avviene.

C'è qualcosa di ancora più importante che deve essere fatto. Bisogna trovare i meccanismi per obbligare i comuni a gestire, più correttamente di quanto non sia stato fatto negli ultimi decenni, il proprio territorio. È necessario, in particolare, che le mappe di rischio diventino strumento di riferimento fondamentale per la scelta delle aree da edificare.

Abbiamo già una situazione pesantissima di rischio elevatissimo; bisogna che, almeno, non si peggiori tutto e che anzi, in prospettiva, si creino degli strumenti per abbassare vulnerabilità e rischio. Ancora, vi è l'assoluta esigenza di procedere in maniera regolare alla manutenzione dei corsi d'acqua, alla manutenzione dei versanti, attività questa che è andata dimenticata in gran parte del paese.

Credo che in questo settore siamo di fronte ad una sfida formidabile. Ricordando anche che negli ultimi trent'anni il paese ha pagato in media ogni anno circa 7.000 miliardi per calamità naturali, si può constatare un esborso enorme di risorse dello Stato senza che a queste abbia corrisposto, se non in minima parte, una riduzione della vulnerabilità del territorio. Questa enorme massa di denaro è andata quasi interamente al risarcimento di danni, subiti per vari eventi calamitosi, ma non a ridurre il pericolo.

Quanto il senatore Veltri e gli altri segnalano, e che d'altra parte è stato varie volte sottolineato da tutti i Gruppi parlamentari, indica un'assoluta priorità dell'azione di governo e dell'azione legislativa che dovremo fare.

Illustro adesso la situazione relativa al terremoto che ha colpito il giorno 15 ottobre la provincia di Reggio Emilia e quella di Modena. Alle ore 12 del giorno 15 ottobre, l'Istituto nazionale di geofisica ha informato il Dipartimento della Protezione civile che quattro minuti prima, alle ore 11,56, le stazioni della rete sismica nazionale avevano registrato un terremoto, con magnitudo di 4,8, pari al 7° grado della scala Mercalli.

Questa scossa principale è stata seguita fino alle ore 16 di oggi da uno sciami sismico, con una settantina di scosse di magnitudo inferiore a quella iniziale (molte solo strumentali, cioè non avvertite dalla popolazione). Le repliche principali sono state registrate in vari momenti tra la giornata di ieri, stanotte ed oggi; l'ultima, di una certa energia, si è registrata alle ore 4,26 di questa mattina con un'intensità Mercalli del 4° grado. L'epicentro del terremoto è stato localizzato alle coordinate 44,77 di latitudine e 10,65 di longitudine, con una profondità del fuoco intorno ad una quindicina di chilometri, in prossimità dei comuni di Novellara, San Giovanni della Fossa, Santa Maria della Fossa, San Tommaso della Fossa, Bagnolo in Piano e Correggio nella provincia di Reggio Emilia. La scossa principale è stata avvertita, oltre che in Emilia Romagna, anche in Lombardia, Veneto e Toscana.

La storia sismica di questa area comprende 21 terremoti, di intensità uguale o superiore al 7° grado Mercalli. A parte alcune scosse riportate come 8° grado, ma avvenute prima del 1600 (la cui classificazione, quindi, non è proprio certa), gli eventi sismici di maggiore intensità si sono verificati nel 1831 e, più recentemente, nel 1983. La scossa del 1831 è stata localizzata in un'area leggermente più ad Ovest di quella di due giorni fa, con un'intensità attribuita del 7°-8° grado Mercalli. Quella del 1983, nota anche come il terremoto di Parma, è stata localizzata a circa 25 chilometri di distanza dall'epicentro della scossa attuale ed ha avuto una magnitudo pari a 5.1, cioè un'energia circa tre volte superiore a quella della scossa attuale.

Nel 1987 è avvenuta in questa zona una scossa di magnitudo 4.5, pari al 7° grado come l'attuale, proprio nella stessa zona della sequenza registrata ieri. Durante la sequenza del 1987, le repliche si sono susseguite per circa 20 giorni. La massima intensità raggiunta nelle repliche è stata del 6° grado della scala Mercalli.

Si segnalano due vittime, decedute per infarto, e numerosi feriti lievi, medicati nelle strutture ospedaliere della zona. Attualmente, risultano evacuate complessivamente 311 persone. Gli evacuati sono stati sistemati presso palestre e scuole pubbliche, in attesa che siano completate le verifiche tecniche sulle strutture degli edifici di abitazione attualmente ancora in corso. Per far fronte alle prime esigenze sono state inviate numerose *roulottes* alla prefettura di Reggio Emilia, però soprattutto per aiutare le famiglie di residenti in fattorie e in case rurali isolate che non volevano abbandonare i loro animali e hanno preferito quindi essere alloggiati vicino alla loro casa.

Non si sono registrati danni alla distribuzione dei servizi essenziali (ENEL, Telecom, gas, acqua). Per quanto riguarda la rete Telecom si segnala solamente una gravissima congestione del traffico dovuta all'elevatissimo numero di chiamate nelle ore successive all'evento, comportamento che andrebbe evitato per non ostacolare le richieste di aiuto effettivamente urgenti. Il Dipartimento della Protezione civile ha da tempo promosso una campagna di educazione sul comportamento da tenere in caso di terremoto. Sfogliando l'«avantielenco» della guida telefonica in distribuzione quest'anno troverete una pagina nella quale sono indicati i comportamenti essenziali da tenere dopo che avviene un terremoto. Una delle prime indicazioni importanti è quella di non usare il telefono se non si ha bisogno di aiuto. Ma questo purtroppo ancora non

viene seguito e non solo in Italia. È un fenomeno molto grave, perchè di fatto impedisce all'apparato di protezione civile di sapere e di avere informazioni (adesso stiamo studiando una rete di telecomunicazioni alternativa e riservata), ma soprattutto al servizio sanitario locale di intervenire, perchè se c'è un ferito bisognoso di soccorso questo non riesce a telefonare a nessuno perchè le linee sono bloccate. Quindi bisognerebbe che chi non ha bisogno di aiuto imparasse a non usare il telefono nei momenti di emergenza.

Non si segnala alcun danno alla rete viaria statale. Ci sono stati problemi di traffico ferroviario a causa della sospensione precauzionale della circolazione sulla tratta Fidenza-Castelfranco (linea Piacenza-Bologna). Questo era indispensabile per compiere ispezioni: è la linea ad alta velocità, quindi anche un minimo spostamento dei binari può creare una situazione di grande pericolo per i treni ad alta velocità ed è stato necessario ispezionarla con grande cura. La circolazione, che era stata sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 14,50.

È in corso, già dalle ore immediatamente successive al terremoto, un rilevamento a tappeto dei danni a cura dei tecnici della regione Emilia Romagna, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti costituito presso il CNR, del Servizio sismico nazionale.

La situazione che va emergendo al momento è la seguente. Nella provincia di Reggio Emilia i danni maggiori si sono verificati nei comuni di Reggio Emilia, Correggio, Bagnolo e Novellara, con lesioni alle strutture pubbliche (chiese, monumenti, edifici), all'ospedale di Correggio (dove è stato chiuso il reparto di ortopedia, trasferito in un'altra ala dell'ospedale) e ovviamente anche a molti edifici privati. È stata disposta, nella giornata di ieri, la chiusura delle scuole nei comuni della zona epicentrale, in alcuni casi per due giorni, al fine di verificare le condizioni strutturali degli edifici.

Vengono purtroppo segnalati danni diffusi in una quindicina di comuni della pianura reggiana. Nella provincia di Modena si registrano danni nei comuni di Modena, dove ci sono anche lesioni ai palazzi della prefettura e della provincia, di Carpi (danni all'ospedale e chiese chiuse, anche qui soprattutto a titolo precauzionale) e di Novi. Il centro storico di Carpi è parzialmente chiuso al traffico, ma soprattutto per agevolare gli interventi ricognitivi. Poi ci sono varie chiese inagibili tra Carpi e Modena. A Carpi è stato evacuato inoltre un edificio che ospitava dieci famiglie, anche in questo caso in attesa di una verifica più puntuale. È stata sospesa l'attività della Maserati per danni alle strutture dello stabilimento. Ci sono danni diffusi nella campagna e in alcuni casi crolli di stalle hanno coinvolto purtroppo anche gli animali ospitati.

Risparmio la lettura del quadro operativo delle forze che sono state impiegate per la gestione dell'emergenza, che può essere lasciato agli atti del Senato.

Ciò che è più importante e delicato per questo terremoto è completare il più rapidamente possibile, però con grande rigore tecnico, gli accertamenti di tutte le strutture lesionate, pubbliche e private. Ieri è stato quasi completato il censimento delle scuole e degli ospedali ed è iniziato a tappeto il censimento dei danni agli edifici privati. Noi abbiamo un problema, che discuterò molto apertamente nella riunione che domatti-



na terrò a Reggio Emilia, anche alla luce dell'esperienza di precedenti terremoti: il giudizio sull'agibilità o meno di un edificio che presenta lesioni vistose è un'operazione tecnica di grande delicatezza, che richiede grandi esperti di ingegneria sismica. L'esperienza del passato ci dice che frequentemente a seguito di terremoti c'è stata una moltiplicazione esagerata e inutile di giudizi di inagibilità perchè il tecnico che deve emettere questo parere cerca la tranquillità, nel senso che teme che le repliche, sempre presenti dopo un terremoto di una certa energia, possano causare crolli e cedimenti e quindi non vuole assumersi tale responsabilità. Ciò crea nella gestione dell'emergenza un grandissimo problema.

Per fortuna il Gruppo nazionale della difesa dai terremoti del CNR e il Servizio sismico nazionale hanno in questi anni elaborato delle grosse competenze e adesso è nostro dovere affiancare a questi tecnici - che sono veramente dei grandi esperti di ingegneria sismica - le squadre sia dei vigili del fuoco che dei tecnici delle regioni, in maniera tale da avere un parere tecnicamente valido. Ed è questa l'attività in corso in questi giorni; devo dire che purtroppo dai primi dati emerge un danneggiamento abbastanza diffuso e serio, più serio di quanto si potesse ritenere tenuto conto dell'energia tutto sommato modesta della scossa sismica.

Devo fare una considerazione di carattere tecnico. Questo sisma del 15 ottobre si avvicina all'evento sismico massimo atteso per quest'area; ciò risulta dalla mappa di massima intensità sismica attesa nel territorio nazionale che il Dipartimento della Protezione civile ha diffuso lo scorso anno, la quale prevede appunto per questa zona l'intensità massima pari all'8° grado della scala Mercalli, per cui non possono verificarsi terremoti di maggiore energia. Quello appena avvenuto, che è del 7° grado, è molto vicino alla soglia massima prevista; quindi, la pericolosità sismica di questa zona è medio-bassa, tanto che i comuni interessati non risultano classificati come sismici.

Non esiste nessuna possibilità, per fortuna, che le repliche dei terremoti, che sono state intense - ricordavo prima che ne abbiamo avute una settantina - e che possono durare ancora per giorni e settimane, anche se ovviamente andranno a diminuire di numero, frequenza e intensità col passare delle ore, superino l'energia della scossa principale. Non esiste nessuna possibilità che avvenga una scossa rovinosa in questa zona, anche se, ovviamente, qualche edificio fortemente lesionato potrebbe risentire di una replica. In considerazione di questo fatto e tenuto conto della grande preoccupazione di tutta la popolazione che risente di un terremoto, fin dalle ore immediatamente successive il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un comunicato stampa per tranquillizzare la popolazione. Adesso la cosa fondamentale è attendere gli esiti delle verifiche strutturali sugli edifici per valutare, di intesa con la regione Emilia Romagna, gli interventi da attivare. Sulla base dei danni che vanno emergendo, così come per Crotone, pare inevitabile proporre al Consiglio dei ministri che si riunisce domani la dichiarazione dello stato di emergenza anche per i territori delle due province colpiti da questo terremoto. Come i senatori sanno, si tratta della necessaria misura propeudeutica per qualsiasi intervento successivo.

Vengo ora ad una breve considerazione finale sul recente terremoto. Mi pare valga la pena sottolineare la prontezza di reazione che è stata dimostrata dal sistema di protezione civile. Ho già detto come il Diparti-

mento della Protezione civile abbia avuto dall'Istituto nazionale di geofisica la segnalazione dell'evento nella sua magnitudo intensità e localizzazione preliminare dopo solo quattro minuti dal verificarsi del terremoto; e questo avviene 24 ore su 24 ogni giorno dell'anno.

Immediatamente la sala operativa del Dipartimento ha iniziato verifiche puntuali sui danni, contattando sindaci, Carabinieri e distaccamenti dei vigili del fuoco e coordinando inoltre, d'intesa con prefetture e servizio regionale della protezione civile, gli interventi di soccorso.

Alle ore 13,20 del giorno 15, cioè un'ora e 24 minuti dopo l'evento, il Servizio sismico nazionale ha consegnato al Dipartimento una relazione tecnica che lascio agli atti del Senato tale relazione contiene informazioni preziose per la gestione dell'emergenza perchè sono menzionati i dati relativi a tutti i servizi essenziali oltrechè le proiezioni sull'intensità del terremoto riscontrata nelle aree vicine, che rappresentano elementi fondamentali per la gestione di un'emergenza.

Se si considera che in occasione dell'ultimo grosso e rovinoso terremoto italiano, quello avvenuto in Irpinia nel novembre del 1980, occorsero più di 24 ore per avere la sola percezione della gravità dell'evento, per capire che si trattava di un grave terremoto e per cominciare ad attivare in maniera disordinata i primi soccorsi, penso che si possa affermare a buona ragione che negli ultimi anni sono stati compiuti passi da gigante per fornire finalmente il paese di un sistema moderno ed efficiente di protezione civile.

Per quanto riguarda l'interrogazione 3-00345 presentata dai senatori De Luca Michele e Albertini, ritengo di aver risposto su tutti i punti relativi al terremoto, ma veniva posta al Governo anche una domanda specifica in merito ad un disegno di legge di iniziativa del consiglio regionale dell'Emilia Romagna con riferimento alla frana di Corniglio. Questa frana è forse una delle più grandi avvenute in Europa; è nota dall'inizio del secolo - ricordo di averla studiata quando preparavo l'esame di geologia applicata all'università, purtroppo qualche anno fa - e, nonostante questo, sul territorio oggetto di questa frana sono stati insediati stabilimenti ed edifici. Quando è sopravvenuta l'emergenza all'inizio di quest'anno abbiamo dovuto approntare un'operazione di protezione civile singolare. Infatti, oltre alla consueta evacuazione delle popolazioni, sono stati evacuati anche i 200.000 prosciutti dai salumifici che stavano crollando in conseguenza della frana. Si tratta certamente di una situazione molto seria. Nel provvedimento che questa Assemblea ha appena approvato, l'articolo relativo agli interventi della GEPI per la ri-localizzazione delle imprese a rischio prevede un intervento sulla situazione di Corniglio e ritengo che questa sia una delle prime fondamentali risposte ai problemi economici di quella zona.

Naturalmente la domanda presentata dai due senatori sarà sottoposta alla valutazione complessiva del Governo. A titolo personale posso solo dire che - dispiacendo magari ai due interroganti - sono contrario a leggi speciali. Tenuto conto anche della fotografia estremamente diffusa del danneggiamento e del livello di rischio e di degrado del territorio nazionale, ritengo che dobbiamo piuttosto promuovere iniziative legislative per la prevenzione, il risanamento e il controllo del territorio; nell'ambito di queste, certamente dovrà essere ricompresa anche la situazione di Corniglio che è di grande gravità, perchè altrimenti dovrem-

mo elaborare una legge speciale per Crotona, una per Cuneo, una per la Versilia ed una per il Friuli-Venezia Giulia, perchè ogni zona propone problemi specifici che devono essere invece affrontati con uniformità e con approccio omogeneo.

Mi scuso della lunghezza della risposta ma le zone colpite erano numerose. Vorrei solamente spendere due parole di conclusione per specificare quello che intendiamo fare su questa situazione estremamente grave. Domani avranno luogo ricognizioni nella zona colpita dal terremoto e nella zona alluvionata di Crotona; per ognuno di questi casi ci sono state riunioni con gli amministratori locali, regionali e provinciali e dei comuni maggiormente colpiti, oltre che con i prefetti della zona. In tutte queste situazioni è stata effettuata una ricognizione preliminare, grossolana, dei danni avvenuti e in ognuna di queste occasioni ho precisato quale debba essere la strada che intendiamo seguire, esattamente quella che ha dato ottima prova di sè in occasione dell'emergenza della Versilia e del Friuli-Venezia Giulia. Noi procederemo con ordinanze di protezione civile, mettendo in comune i fondi dello Stato, fondi che le regioni devono anche investire per il superamento dell'emergenza nei territori colpiti e che sicuramente saranno una frazione rispetto a quello che è il prevedibile fabbisogno globale, tenuto conto della stima preliminare del danno. Questo meccanismo, però, consentirà di far partire con grande rapidità tutti gli interventi necessari: primo fra tutti il ripristino e il risanamento del servizio essenziale della viabilità. Ci si prenderà anche cura dei fabbisogni principali dei cittadini, ovviamente con priorità a quelli che hanno perduto la casa o che non vi possono rientrare, e si metteranno in atto anche dei movimenti di sostegno all'attività produttiva danneggiata.

In queste ordinanze verrà anche stabilito un termine molto breve, che potrebbe essere di tre mesi alla luce dell'esperienza della Versilia, per la redazione di un piano complessivo - però sulla base di progetti - degli interventi necessari per il ripristino di tutte le infrastrutture in condizioni di sicurezza. Questo periodo di tempo, in cui l'ordinanza consentirà di far scattare immediatamente gli aiuti alle zone colpite, andrà poi utilizzato - come è stato fatto in Toscana e in Friuli-Venezia Giulia - per una ricognizione rigorosa, puntuale e seria dei danni. Una volta ottenuta quest'ultima, bisognerà mettere a punto degli strumenti definitivi di intervento nelle diverse realtà.

La situazione economica del paese, è, come tutti sappiamo, critica. Il momento in cui questi fenomeni si sono verificati è particolarmente delicato, perchè sostanzialmente siamo alla fine dell'esercizio finanziario. Quindi sarà necessario uno sforzo di grande fantasia per recuperare gli strumenti finanziari.

Un altro punto importante è l'assoluta esigenza di realizzare interventi congiunti, anche da un punto di vista finanziario, con le strutture locali. È necessario che le regioni, che poi sono le prime responsabili della gestione del loro territorio, trovino nelle risorse dei propri bilanci contributi significativi in aggiunta a quelli dello Stato.

Un altro aspetto rilevante dell'intervento che già abbiamo realizzato in Versilia è il seguente: abbiamo negoziato con la Cassa depositi e prestiti degli interventi differenti dalle procedure ordinarie. In particolare, è stato possibile - e lo sarà di nuovo in questi territori - autorizzare gli

enti locali, le province e i comuni, a modificare l'oggetto dei mutui che avevano già contratto con la Cassa depositi e prestiti e quindi a rivedere le priorità dei propri interventi alla luce di quanto si era verificato. Ma ancora più importante è l'autorizzazione da parte della Cassa depositi e prestiti a contrarre nuovi mutui con una procedura urgente: essi vengono immediatamente autorizzati dal direttore con i poteri della giunta e poi vengono portati immediatamente alla ratifica. Con questi nuovi mutui è prevista la possibilità di un anticipo del 50 per cento dell'importo del mutuo stesso, cifra comprensiva delle spese di progettazione. In questo modo si risolve uno dei problemi annosi che rende difficile il ricorso alla Cassa depositi e prestiti da parte degli enti locali, che è rappresentata dalla possibilità di redigere progetti esecutivi.

Questo intervento della Cassa depositi e prestiti mi sembra necessario ed importante anche da un altro punto di vista. A seguito delle emergenze, noi assistiamo, superata la prima fase della reazione emotiva di fronte ad eventi drammatici che hanno colpito il territorio, al tentativo da parte degli enti locali, a tutti i livelli, di approfittarsi dell'emergenza per far affluire da parte dello Stato centrale il maggior numero di risorse per interventi di tutti i tipi e di tutti i generi. Si assiste, riguardando criticamente agli interventi del passato, ad assegnazioni di risorse sproporzionate rispetto alla gravità del fenomeno e a gestioni tutt'altro che razionali di pur ingenti risorse, che poi tutto il popolo italiano ha pagato. Allora penso che il ricorso alla Cassa depositi e prestiti, comportando per gli enti locali contraenti una partecipazione, se non l'onere totale del rimborso del mutuo, responsabilizzi tutti gli enti locali e quindi li obblighi comunque a fare un elenco degli interventi veramente prioritari. Ovviamente bisognerà riflettere e graduare questi interventi perchè abbiamo situazioni molto diverse da un comune all'altro: ci sono comuni con situazioni debitorie gravose e con notevoli difficoltà di risposta. Ritengo tuttavia che almeno lo strumento di un parziale concorso degli enti locali alla copertura degli oneri e al rimborso dei mutui sia fondamentale per introdurre un criterio di moralità.

Devo infine dire che le amministrazioni principalmente coinvolte nella gestione del territorio sono gli enti locali che hanno le competenze fondamentali. A livello nazionale il ministro dei lavori pubblici Di Pietro ha disposto l'attivazione immediata di tutti i dirigenti generali dei servizi per verificare quali tipi di interventi vadano attuati e quali risorse possano essere stanziare nelle varie zone. Prevedo che, completata domani questa fase di ricognizione, la settimana prossima ci metteremo tutti intorno ad un tavolo, ovviamente con la partecipazione delle regioni interessate di volta in volta, per vedere quali strumenti si possano attivare in questa delicata fase per emanare in tempi brevi, come io spero, queste prime ordinanze di sostegno a tutte le zone.

MUNGARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNGARI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, devo dire sinceramente che, di fronte alla drammaticità degli eventi che si sono verificati, mi aspettavo - ma forse mi sono illuso - la

presenza in Aula del Presidente del Consiglio, al quale la mia interrogazione era indirizzata insieme al Ministro dell'interno. Ringrazio naturalmente il sottosegretario Barberi per la descrizione minuziosa, forse un po' troppo, degli effetti prodotti dagli eventi atmosferici e sismici che hanno funestato il nostro paese negli ultimi giorni, ma francamente pensavo che la situazione di Crotona meritasse una menzione del tutto speciale.

Anche la Presidente, senatrice Salvato, ne converrà: Crotona è la provincia più povera d'Italia, più umiliata, più profanata da una lunga latitanza dello Stato. Mi limito a ricordare che già il 15 settembre 1993, dopo la chiusura degli impianti di produzione di fosforo e di concimi dello stabilimento dell'Enichem che produsse la sobillazione di tutta la popolazione, coinvolgendo intere famiglie, lo Stato attraverso la *task force* diretta da Borghini, la regione e l'Eni, si impegnò con un apposito accordo di programma a sostituire l'impresa soppressa nella quasi totalità con idonee iniziative imprenditoriali che valessero ad assicurare occupazione a quella povera gente.

Mi permetto di ricordare che l'Enichem contava maestranze per circa 1.600-1.700 persone; all'epoca dei fatti ne aveva sì e no 260, oggi ne ha appena 120.

Lo stesso discorso va fatto per l'impianto di Pertusola dove si è verificato un processo di smantellamento graduale. Bisognerebbe dire a Bernabei di stare attento perchè di questo vandalismo economico potrebbe essere chiamato a rispondere direttamente. È di questi giorni la notizia che Scheleni e l'Enichem stanno allettando gli operai, che nel loro insieme costituiscono un patrimonio di altissima professionalità difficilmente sostituibile, con dazioni, cosiddette liquidazioni, di notevole larghezza - i giornali locali riportano la notizia di 200 milioni - per cercare di ridurre allo stremo anche questo impianto, che assicurava un minimo di sopravvivenza economica a questa società martoriata. Infine voglio ricordare che la Cartiera cellulosa calabrese è anch'essa a rischio: da molto tempo, malgrado gli sforzi della regione, non si riesce a portare avanti il processo di riconversione industriale che farebbe di questa azienda una delle più fiorenti d'Italia, dato anche il contesto in cui questa azienda si trova, ricco di risorse boschive, energetiche ed idriche.

Quindi, una società ridotta allo stremo: la gente vive chiusa in casa, con la paura dell'avvenire e la sola speranza che i figli possano trovare una sistemazione. La gente vive così, alla giornata; come direbbe Flaiano, si muore anche di questo: è una vita che non fa male ma uccide, e uccide fatalmente anche se lentamente.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, questa alluvione che «Il Messaggero» definiva ieri - a mio avviso senza enfasi - biblica ha messo in ginocchio una città: per una città morente come Crotona, questa alluvione rischia di diventare il colpo di grazia, e lo stesso vale per le contrade contermini. Mi sarei aspettato dal sottosegretario Barberi, la cui presenza non è stata neanche lievemente impregiata dalla fugace apparizione del ministro Di Pietro (al quale avremmo potuto chiedere più direttamente ragguagli più specifici), che ci dicesse: «Sì, domani il Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato di emergenza». D'altronde, circa otto giorni fa è stato dichiarato un altro stato di emergenza in relazione ad alcuni eventi alluvionali verificatisi dal 4 all'8 ottobre: ma allora che co-

sa si aspettava, mi chiedo - forse è una insufficienza cognitiva la mia - a dichiarare anche in questo caso lo stato di calamità naturale?

Indipendentemente da questa che potrebbe essere una fase successiva, perchè lei, onorevole Sottosegretario, non ci ha detto quali mezzi il suo Ministero e domani la Presidenza del Consiglio metterete nell'immediato a disposizione delle popolazioni, costrette a vivere senza luce, senz'acqua e senza accessi dall'esterno? Lei stesso ricordava giustamente che i due viadotti sono ormai bloccati, sommersi dal fango e dall'argilla portati dalle acque vorticose del fiume Esaro straripato. Perchè non ci ha detto quali fondi saranno messi immediatamente a disposizione?

Lei ci ha parlato del piano (uguale a quello adottato in Versilia) che prevede in tre mesi ordinanze della Protezione civile, messa a disposizione di fondi per gli interventi; qui però si tratta innanzi tutto della vita di ogni giorno. Se la vita era già catastrofica prima, ora addirittura c'è bisogno - e di questo occorre rendersi conto - di mezzi adeguati. L'amministrazione regionale, formatasi circa un anno e tre mesi fa, ha già riunito una unità di crisi, intervenendo immediatamente a Crotona.

MARCHETTI. C'era già l'unità di crisi.

MUNGARI. Era prevista dalla legge n. 103 del 1989 (ricordata dall'onorevole Sottosegretario) che però non è stata mai applicata e quindi era come se non esistesse. La regione ha messo a disposizione 3 miliardi e ha chiesto alla Presidenza del Consiglio 220 miliardi per i mezzi occorrenti alla ricostruzione non soltanto dei quartieri interamente allagati ma anche e soprattutto di quegli opifici, stabilimenti, cantieri e piccole e medie industrie che rappresentano il residuo tessuto economico fondamentale per assicurare un minimo di sopravvivenza alle popolazioni della provincia di Crotona.

Questo è quanto mi aspettavo da lei: perciò con molto amaro in bocca mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta. Per quanto riguarda la reindustrializzazione, a cui lei non ha fatto alcun riferimento, mi riservo di farne oggetto di altra mia formale richiesta al Governo, nel rispetto delle regole parlamentari. (*Applausi del senatore Bevilacqua*).

VELTRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELTRI. Signora Presidente, come il professor Barberi ha richiamato nella sua risposta, al solito molto puntuale e completa, nell'interrogazione avevo rivolto due tipi di quesiti: il primo relativo all'*ex ante* e l'altro relativo all'*ex post*. A quest'ultimo riguardo condivido in pieno l'esposizione che il rappresentante del Governo ci ha sottoposto e che ha riguardato le misure di primo intervento e di soccorso alle popolazioni. È stato un intervento che si rifà al sistema della protezione civile che, come avemmo modo di sottolineare anche ieri in Commissione, ha compiuto negli ultimi anni passi da gigante e che sebbene messo «duramente alla prova», come precisava il professor Barberi, per gli interventi immediati ha risposto bene.

Da questo punto di vista, pertanto, ritengo di poter esprimere la mia piena soddisfazione relativamente all'operato del Governo e in particolare del Dipartimento della Protezione civile. L'interrogazione che mi vede come primo firmatario affronta però anche altri aspetti che si riferiscono ad un'operazione più complessa e complessiva concernente l'opera di previsione e di prevenzione, opera alla quale, peraltro, lei, signor Sottosegretario, ha fatto cenno.

Credo che a questo punto una riflessione si imponga: il Governo e anche noi parlamentari dobbiamo mettere in essere tutti gli strumenti sia legislativi sia amministrativi perchè finalmente «attraverso reali atti di governo», come si legge nell'interrogazione, si possa invalere questo tipo di cultura.

Affermavo ieri, ma la mia naturalmente non vuole essere un'autocitazione, che da ora in poi mi rifiuterò di sottoscrivere qualsiasi documento che impegni il Governo, quale che esso sia, a rivedere la legge n. 183 del 1989, ad emanare una legge quadro sulle calamità naturali, e così via. Credo infatti che stia diventando una ritualità nella quale non ci possiamo assolutamente riconoscere.

In questa sede, ciascuno di noi per le responsabilità che gli competono, credo debba compiere una riflessione. Lei sa bene, infatti, professor Barberi, che protezione civile significa anche, se non soprattutto, previsione e prevenzione. Una serie di competenze al momento attribuita a diversi Ministeri rende difficile far avanzare una effettiva cultura e una effettiva pratica di Governo e nel campo della previsione e nel campo della prevenzione. Conosciamo bene le separazioni, se non le separatezze, che investono, ad esempio, i servizi tecnici e che riguardano la difesa del suolo e anche, come lei sa bene, la convenzione tra il Consiglio nazionale delle ricerche e il Dipartimento della Protezione civile per quanto attiene al Gruppo nazionale delle catastrofi idrogeologiche. Lei sosteneva - e io mi trovo d'accordo - che bisognerà procedere speditamente a redigere carte di aree alluvionabili, carte di stabilità dei pendii ed altro. In proposito faccio solo un brevissimo cenno: questa convenzione tra CNR e Dipartimento della Protezione civile, a mia memoria, decorre dal 1984 o dal 1985, se non dall'anno ancora precedente. Per quanto ne so l'elaborazione di carte di questo genere se non su tutto il territorio nazionale è di un livello certamente adeguato. Anche perchè non bisogna dimenticare che nel settore della ricerca pura o applicata nel campo idrologico e idraulico e nel campo geologico e geotecnico certamente l'Italia non è seconda ad altri paesi del mondo. Chiusa questa breve parentesi, torno a ribadire che la convenzione in essere tra CNR e Dipartimento a mio avviso deve portare a un'accelerazione o comunque a una rivisitazione dei rapporti contenuti nella convenzione stessa, in maniera tale che in termini operativi e legislativi si abbia una ricaduta che sia la più immediata possibile. È vero, infatti, che i servizi tecnici costituiscono un problema e che un altro problema è costituito dalle aree a rischio, ma esiste anche il problema delle previsioni meteorologiche. Lei ci diceva ieri, signor Sottosegretario, e ha ribadito anche qui, che in alcune regioni è stato possibile prevedere gli eventi meteorici con maggiore preallarme di quanto non sia stato possibile in altre.

È bene che i colleghi sappiano che nella regione Calabria è pendente da cinque anni una convenzione tra l'università calabrese, il sistema

universitario calabrese, e la regione Calabria per quanto riguarda il sistema di monitoraggio su tutto il territorio della regione. Monitoraggio significa – come lei sa bene, signor Sottosegretario – un sistema intelligente di pluviometri e pluviografi che riescono a trasmettere in tempo reale i dati giunti ed a simulare i possibili eventi che si possono avere.

Peraltro, ha fatto un'affermazione che nei suoi contenuti ritengo di una gravità unica: ha detto che il Comitato tecnico-scientifico insediato in Calabria, tra le università calabresi ed il Dipartimento, ha emanato delle direttive che, se fossero state osservate, avrebbero evitato i morti in Calabria.

Questa affermazione – che peraltro sposa con l'inchiesta giudiziaria apertasi a Crotone, poichè la Magistratura del luogo ha aperto un'inchiesta per quanto riguarda il delitto di alluvione colposa – deve farci riflettere anche in un'altra direzione che vuole l'assunzione di maggiore responsabilità da parte di quegli enti locali, amministrazioni che, evidentemente, non sono in sintonia con il respiro politico che sta pervadendo il paese e che vuole sempre più maggiori decentramenti.

È vero che il problema della inapplicabilità, come peraltro è citato nell'interrogazione, della legge n. 183 è dovuta, forse, ad un eccesso di barocchismo rispetto agli organismi contemplati (Autorità di bacino, consorzi, magistrati delle acque, regioni, Stato e tutto il resto) ma è anche vero che una serie di adempimenti, che pure sono demandati alle regioni, non sono effettuati.

Mi rivolgo a lei perchè è presente e perchè so che potrà anche ribattere, però avrei preferito anche la presenza del ministro Di Pietro, il quale, su mia personale richiesta in Commissione ambiente, rispose che avrebbe messo in mora le regioni che, entro il 31 luglio 1996, non avessero adottato i provvedimenti relativi alle leggi regionali sulla difesa del suolo.

Siamo oggi al 17 ottobre: alcune regioni, fra cui purtroppo questa, non hanno dato seguito agli adempimenti previsti per legge.

Mi rendo conto che i cosiddetti poteri sostitutivi sono un'arma politica certamente non popolare, rispetto alla quale è difficile procedere all'incitamento, però, quando in una regione succede tutto questo e – come ricordava il senatore Mungari – laddove le situazioni economiche e sociali sono quelle che sono, i cittadini pensano ai morti non possono certamente piangere le conseguenze di chi non ha saputo amministrare. Allora, a ciascuno le proprie responsabilità.

Ritengo che il Parlamento ed il Governo abbiano fatto il loro dovere per quanto riguarda gli interventi – scusate il bisticcio – di primo intervento, però non possono rimanere inermi rispetto a tutta una serie di adempimenti che pure devono essere fatti.

Concludo, ricordando l'articolo di un notista politico, in genere molto acuto e controcorrente, che ieri diceva – ed evidentemente non sono d'accordo con lui – che quando succedono le alluvioni, dipende dal fatto che piove troppo; peraltro, è un notista vicino alla mia parte politica.

Noi sappiamo bene, invece, quanto sia importante l'opera di gestione del territorio e di come, pur in presenza di eventi «meteorici» eccezionali – come lei li ha definiti – evidentemente con un tempo



di ritorno molto «alto» si possa e si debba abbassare il grado di rischio dell'evento stesso.

Su questa materia, credo ci dobbiamo confrontare in termini legislativi e - come le dicevo ieri quando mi è sembrato di aver trovato il suo consenso - probabilmente già nei prossimi provvedimenti legislativi, i cosiddetti «decreti Bassanini» di semplificazione, si dovrebbe intervenire per far sì che alcuni aspetti della legge n. 183 possano essere utilmente modificati per alleggerire il carico dei troppi adempimenti presenti all'interno della legge stessa.

Un'opera, quindi, di grande lena credo che aspetti il Governo, le Commissioni parlamentari e l'Aula, se vogliamo fare quel salto di qualità che ci fa passare dall'emergenza nel campo idrogeologico ad un assetto, ad una gestione del territorio più equilibrata e, soprattutto, più razionale.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che intervengono che il nostro Regolamento prevede soltanto cinque minuti per la replica. Vi prego di attenervi a questo termine.

CORTELLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, abbiamo purtroppo avuto conferma di quanto già eravamo stati informati dalla stampa e dalla televisione, sulla gravità dei fatti relativi al terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna: nel reggiano e nel modenese il terremoto ha causato centinaia di sfollati, case inagibili, strade, musei, scuole e ospedali chiusi. E la terra continua a tremare: più di settanta scosse sismiche, lei ha affermato, in 24 ore.

La città più colpita è senz'altro Reggio Emilia, dove si sono riscontrati morti e feriti ma anche Modena è stata messa a dura prova; gravi danni lei ci conferma essersi verificati a Novi, a Carpi in modo particolare, a Modena dove sembra lesionato anche il duomo, dove l'Accademia sembra aver subito gravi danni, la provincia, la prefettura, dove vi sono degli sfollati, dove vi sono larghe crepe che hanno intaccato le mura delle abitazioni, del policlinico, le chiese del centro storico, la Galleria estense, il Palazzo dei musei, l'Archivio di Stato, eccetera.

«Si balla come ad una festa», affermava un'anziana signora dei luoghi: però si tratta di una triste festa. Noi emiliani non pretendiamo che il Presidente del Consiglio, così preso dai suoi affari romani, venga ad ogni costo a portarci una parola di conforto mi fa piacere l'annuncio che lei ci ha dato prima, onorevole Sottosegretario, della sua presenza - è qualificata - domani a Reggio Emilia. Chiediamo però che dichiari lo stato di calamità naturale ed emani come è suo dovere quei provvedimenti *ad hoc* che possono dare un segno tangibile di presenza e di solidarietà alle popolazioni emiliane così duramente colpite.

Le poche *roulotte* inviate dallo Stato verranno di sicuro utilizzate perchè in queste situazioni serve tutto. L'emiliano è noto per la sua laboriosità, per la sua bontà d'animo e ha dato ampiamente prova,

ha dimostrato, in occasione di altre gravi calamità naturali nazionali, un altruismo e una solidarietà senza pari.

Speriamo di vedere in termini ragionevoli quegli interventi necessari e adeguati alle reali esigenze. Certamente, così come hanno sempre dimostrato, i modenesi e i reggiani sapranno ancora una volta rimboccarsi le maniche da soli: ma non pensino il Governo e gli apparati romani di potersi dimenticare di noi. È quanto dicono oggi gli emiliani in un articolo su «Il Resto del Carlino»: meno parole e più fatti, mi permetto di aggiungere. Il terremoto purtroppo c'è stato e i danni sono molto gravi. L'Emilia Romagna esige che gli interventi siano chiari ed immediati questo almeno è quanto ci si aspetta da uno Stato che si rispetti.

RESCAGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signora Presidente: signor sottosegretario, sento il dovere di ringraziarla, perchè ci ha fornito il dettaglio preciso e documentato dei primi necessari interventi per far fronte all'emergenza. Provengo dalla zona opposta rispetto a quella più colpita dal sisma: il cremonese e il mantovano sono stati ampiamente turbati, ma non hanno subito grandi danni. Però mi pare che dal suo intervento emerga chiaramente che forse per la prima volta, o comunque in questa ultima stagione, c'è un'attenzione politica più consapevole e secondo me più competente, di fronte ad emergenze sempre improvvise e che, in questa specifica situazione, hanno colpito delle zone che non si riteneva potessero essere colpite da terremoti, come ad esempio quella del basso cremonese.

Mi sono rimaste impresse alcune sue affermazioni. In primo luogo, quando ha parlato di un «volontariato specializzato»; ieri, discutendo di un decreto-legge, ho parlato dello stesso argomento e mi fa piacere che lei oggi lo abbia ribadito. Sono d'accordo che lo Stato deve fare la sua parte, intervenire con le sue responsabilità, però è anche utile sapere che nelle comunità si possono organizzare, con la consapevole attenzione delle istituzioni, forme di volontariato che sono ricche di umanità e di carità, valori cristiani e umani, che possono dare un senso all'emergenza, perchè la solidarietà è un valore altissimo.

Mi ha fatto impressione sentir parlare di quei 7.000 miliardi che, ogni anno, si spendono per calamità e risarcimento di danni senza ridurre il pericolo; che il Sottosegretario avverta che non sono i propositi e le risoluzioni immediate che possono dare tranquillità mi sembra sia un fatto molto significativo; anch'io credo che bisogna guardare al futuro. Dagli interventi dei colleghi sono emerse situazioni molto pressanti: quando la gente deve risolvere il problema della sopravvivenza quotidiana chiede un aiuto immediato; però è anche vero che bisogna dare una speranza e una prospettiva, per cui bisogna che i soldi siano spesi per ridurre, nei limiti del possibile, la realtà del pericolo stesso.

Il sottosegretario Barberi ha, quindi, confermato che le risorse devono essere spese in modo intelligente e responsabile: mi pare che questa sia la sintesi dell'intervento che abbiamo ascoltato, questa sera. Cer-

to, di fronte ad emergenze non possiamo sempre trovare delle responsabilità immediate; mi auguro, invece, che, di fronte ad uno Stato che avverte quanto deve operare, emerge anche la consapevolezza di dare al nostro paese una certa speranza di vita, soprattutto alle comunità che sono più esposte ai pericoli, facendo in modo che, con i contributi di tutti, il territorio si depauperi il meno possibile. Vengo da zone dove le inondazioni di questi ultimi anni sono state più frequenti; ho fatto presente al Sottosegretario, in sede di Commissione, che c'è stato un tentativo nella zona rivierasca del Po di eliminare quei salici che, nella tradizione della nostra gente, avevano anche la funzione di frenare le inondazioni; quindi abbiamo anche delle responsabilità individuali, ed ecco perchè la cultura dell'emergenza deve insegnare a tutti a riscoprire le proprie responsabilità.

DE LUCA Michele. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE LUCA Michele. Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, mi dichiaro soddisfatto e direi doppiamente soddisfatto della risposta che ha dato il professor Barberi. Soddisfatto da un lato per l'informazione ricca, sapiente, analitica e - perchè no - obiettiva; il Sottosegretario ha avuto il coraggio di rivelare anche quegli aspetti che non vanno e che bisogna sistemare.

Voglio dare atto della svolta che il governo della protezione civile di questo paese ha introdotto con l'avvento del professor Barberi, la piaggeria non è uno dei miei difetti. Mi è capitato di passare da una gestione all'altra in relazione ad eventi che hanno riguardato la zona nella quale risiedo e sono eletto e ho avuto modo di verificare la grande capacità, la grande cultura e la grande attitudine nell'organizzazione degli interventi. Io vivo in una zona felice, e questo forse è un caso. Nella provincia di Parma anche il prefetto attualmente in servizio ha una grande attitudine ad organizzare la protezione civile: tre minuti dopo la prima scossa la sala operativa di quella prefettura era già attiva e ha consentito di affrontare un'emergenza che, come abbiamo ascoltato, non è particolarmente grave nella provincia di Parma. Desidero però ricordare che sono ancora in corso di accertamento i danni alle strutture, i segnali di instabilità riportati da alcune scuole e faccio rilevare che una chiesa seicentesca di proprietà del comune ha subito danni assai ingenti, esigendo un intervento importante da parte della amministrazione dei beni culturali.

Nell'interrogazione presentata da me e dal collega Albertini abbiamo richiamato i precedenti eventi calamitosi che hanno interessato la stessa zona, non tanto per cogliere l'occasione del terremoto per riaprire un piagnisteo ma soltanto perchè mi sembra indispensabile, in quell'opera di sistemazione che il professor Barberi persegue con grande intelligenza, prospettare anche l'esigenza che se in una stessa località si succedono nel tempo eventi diversi, non debba essere comunque possibile che ogni evento venga affrontato con una sua disciplina, una sua legge, una sua regola. Questo non è un percorso

accettabile, un percorso e una linea di una soluzione sistematica del problema di questa emergenza.

Abbiamo citato la frana di Corniglio di dimensioni imponenti - lo ricordava assai bene il professor Barberi - perchè si tratta di un evento calamitoso di tale entità da esigere interventi speciali. Siamo grati quindi che oggi nell'approvazione del decreto-legge è stato inserito un emendamento presentato dal relatore che prende in esame la necessità di soccorrere strutture produttive che rappresentano le condizioni di sopravvivenza di questo piccolo comune dell'Appennino parmense.

Vorremmo presentare due richieste fondamentali: la necessità di prorogare l'emergenza almeno di un anno perchè tale situazione avrebbe termine nel prossimo gennaio e la necessità di stanziare ulteriori fondi per i primi interventi.

Per quanto riguarda la legge speciale, mi permetto di non essere d'accordo con la posizione del professor Barberi; ritengo infatti che essa sia indispensabile e che il suo apprezzamento possa essere positivo ove si consideri che disegna un modello di intervento affatto nuovo. Privilegiando in altri termini la logica ricostruttiva nello stesso luogo, al posto della logica meramente indennitaria, si consente a zone votate allo spopolamento nel nostro Appennino di mantenere la gente legata al territorio ed evitare lo spopolamento della montagna, causa non ultima del grave dissesto idrogeologico al quale assistiamo.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signora Presidente, signor Sottosegretario, la ringrazio anzitutto per la risposta volenterosa anche se non del tutto esauriente che ha fornito. Volenterosa perchè riconosco che le trascorse esperienze alluvionali hanno creato una sollecitudine ed un'attenzione a prevenire i problemi con immediatezza.

Questo l'ho riscontrato personalmente e ritengo che sia un fatto assolutamente positivo.

Ho però aggiunto che la sua relazione non è esauriente perchè, pur essendo soprattutto tecnica e abbastanza corretta, (ho trascorso gran parte della notte nella prefettura di Cuneo e nei centri di coordinamento della Protezione civile da lei citati di Borgo San Dalmazzo e di Mondovì e nell'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Cuneo, in quanto sono anche amministratore provinciale) non soddisfa però completamente certe istanze più profonde che sono alla base dell'interrogazione che ho presentato insieme al senatore Lorenzi e che vanno al di là degli avvenimenti contingenti che si stanno discutendo. Mi spiegherò meglio attraverso alcune brevi considerazioni.

Onorevole Sottosegretario, lei ha fornito un bollettino definito di guerra, esauriente ed ampio, anche se si è limitato alle ferrovie ed alle strade statali e non ha parlato delle strade provinciali che da noi sono una ragnatela e in un numero molto più ampio rispetto a qualsiasi altra provincia italiana, specialmente se rapportato all'entità della popolazione, una popolazione estremamente rarefatta nei suoi insediamenti abitativi, soprattutto nelle zone montane. Lei, però, ha dimenticato un aspet-

to fondamentale: che questo bollettino di guerra si somma ad uno stato di cose che è altrettanto un bollettino di guerra. Alla sua affermazione che la strada statale n. 20 verso la Francia è interrotta, io aggiungo che attualmente in tale direzione i valichi del Colle dell'Agnello e del Colle della Lombarda sono già chiusi per neve, la galleria del Colle di Tenda è chiusa di notte per lavori in corso, in quanto risale alla fine dell'Ottocento e richiede una continua manutenzione, il Colle della Maddalena, a 2.000 metri di quota è spesso intransitabile in inverno, che l'interruzione delle vie di comunicazione verso Mondovì (nelle quali si segnala il crollo del ponte ferroviario e il blocco della sede stradale) si somma ad un'autostrada a carreggiata unica che nella sua storia annovera oltre 600 morti. In questo caso sento un profondo disagio per il fatto che il Ministro dei lavori pubblici si sia allontanato poco fa dall'Aula. Devo poi aggiungere che la città di Cuneo non è raggiunta da alcuna autostrada. Il Presidente del Consiglio ha già ascoltato più volte il nostro appello per la questione della viabilità in provincia di Cuneo.

Quindi, onorevole Sottosegretario, tutto questo stato di cose si aggiunge ad un altro stato di cose e quando lei rimprovera aprioristicamente le amministrazioni locali perchè sfruttano la situazione per chiedere finanziamenti straordinari, io posso soltanto dirle che da gran tempo noi aspettiamo i finanziamenti: se non arrivano normalmente, dobbiamo ricorrere anche a queste situazioni, purtroppo per noi, non più straordinarie.

Onorevole Sottosegretario, aggiungo un'altra considerazione. Nella provincia in cui abito troppe volte la solerzia di noi amministratori locali deve supplire alla carenza di attenzione da parte dello Stato. Per dirgliela in parole povere, ci si arrampica sui vetri e si fanno sacrifici per supplire continuamente ai mancati interventi dello Stato. Forse non siamo abituati a lamentarci, ma a rimboccarci le maniche in quella zona più occidentale (mi si consenta il termine dal punto di vista esclusivamente geografico) della Padania, laddove essa (e in questo caso calibro il termine) si stempera in un altro territorio nel mio collegio, che si chiama Occitania. Da questo territorio la gente è in gran parte fuggita da molti anni ed è emigrata in Francia e altrove, abbandonando la montagna con le conseguenze ormai note a tutti. Ora noi chiediamo semplicemente un intervento, non per crearci delle opportunità storiche, ma perchè quelle che ci siamo costruiti da soli con il nostro sudore e con il nostro lavoro possano perpetuarsi ancora negli anni futuri. Sicuramente tutti sanno, e la storia postunitaria ce lo insegna, che la distanza tra il paese legale ed il paese reale si accentua tanto più laddove la presenza dello Stato è sentita soltanto come un giogo e non come tutela di un garante sensibile ai problemi quotidiani.

Concludo dicendo che il nostro non vuol essere un atteggiamento vittimistico. Da noi c'è anche un'organizzazione a livello di volontariato che si è già attivata efficacemente - l'ho visto personalmente - e che per tutta la notte ha presidiato il ponte e gli argini dei fiumi. Tuttavia, signor Sottosegretario, lei dovrà convenire sulle ragioni per cui una provincia così periferica, con scarsa popolazione ed un territorio vasto, che riceve trasferimenti da parte dello Stato in ragione del numero di abitanti e non dell'estensione territoriale, qualche volta possa considerarsi quasi fuori dallo Stato italiano.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Sottosegretario, la ringrazio di esser venuto in Aula per rispondere all'interrogazione abbastanza articolata da noi presentata. La sua risposta in generale ci soddisfa ma per certi aspetti è insufficiente e cercherò di spiegarne le ragioni. Mi dispiace di non poter rivolgere lo stesso ringraziamento al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, ai quali l'interrogazione era indirizzata, che non hanno mostrato la stessa sensibilità. Non abbiamo apprezzato la fugace apparizione in Aula del Ministro dei lavori pubblici, venuto qui solo per un saluto di cortesia: poteva farne a meno.

Gli eventi dei quali ci stiamo purtroppo occupando non hanno risparmiato nessuna regione d'Italia, non hanno fatto discriminazioni tra il Nord ed il Sud, hanno raggiunto la Calabria passando per l'Emilia Romagna, hanno lasciato morti e situazioni di grande disagio ambientale ed umano. Mi soffermerò evidentemente in maniera più compiuta sulla situazione della Calabria perchè da quella regione provengo e di quella regione ho notizie più precise. Lei ci ha fornito un'analisi della situazione e ci ha riferito sul modo in cui il Governo si è attivato per la pronta emergenza; ci ha detto come sono stati risolti i problemi delle comunicazioni telefoniche e della fornitura di elettricità e ci ha mostrato come queste emergenze sono state fronteggiate in tempi brevissimi, ma nel contempo ha peccato di qualche dimenticanza. Considero abbastanza grave, e non so se lei se ne sia reso conto, la sua dichiarazione per cui la mancata attivazione delle direttive del Comitato tecnico scientifico avrebbe in qualche modo provocato le morti in Calabria. Signor Sottosegretario, in Calabria e nella città di Crotona ci sono altre e più gravi responsabilità: lei sa, ma non ci ha detto nulla in proposito, che la procura della Repubblica ha aperto in questa città un'inchiesta sulle responsabilità penali negli eventi calamitosi, ipotizzando il reato di inondazione colposa in quanto lo straripamento del fiume Esaro potrebbe essere dovuto anche a delle costruzioni spontanee sorte sulla sua sponda, al fatto che nel suo alveo sono indiscriminatamente buttati rifiuti di ogni genere. I rifiuti trasportati dall'Esaro, infatti, non sono quelli che straripando ha portato via con sé: sono rifiuti che già si trovavano nel suo alveo, per i quali si sarebbero sicuramente dovuti condurre interventi più puntuali. Probabilmente ci sono delle responsabilità, quando non si è trattato di omissioni, da perseguire: l'individuazione di responsabilità non fa certamente diminuire l'effetto disastroso di queste emergenze, ma occorre anche dare un segnale forte alle popolazioni e dire a chi ha delle responsabilità che non sono più consentiti errori. Quando si registrano dei morti non bastano generiche dichiarazioni di vicinanza ai parenti o le dimostrazioni di sensibilità; tutto ciò non serve a nulla.

Credo che queste erano le cose che ci avrebbe dovuto dire, onorevole Sottosegretario: ci avrebbe dovuto dire come il Governo intende muoversi, se intende sostenere questa indagine della procura della Repubblica oppure se non la condivide; così come ci avrebbe dovuto dire delle tre grandi fabbriche ferme a Crotona, delle 20 piccole industrie distrutte, delle diverse centinaia di esercizi commerciali danneggiati, delle

scuole chiuse, delle migliaia di abitazioni sventrate dalla furia delle acque. Che facciamo rispetto a questi: ci attiviamo?

Lei ha detto che domani dichiarerete lo stato di emergenza per Crotona, analogamente a quanto è stato deciso in precedenza per il resto della Calabria (purtroppo questa regione ha avuto il triste primato di essere recentemente colpita tre volte da nubifragi che l'hanno sicuramente prostrata, messa in ginocchio) ma per la città di Crotona che è stata colpita in maniera particolare? Non si può dire soltanto «ci attiveremo», occorre dire soprattutto che cosa si intende fare non domani o dopodomani ma oggi, subito.

La regione Calabria ha subito decretato lo stato di crisi e predisposto una variazione al bilancio per intervenire immediatamente: essa ha anche fatto una valutazione dei danni, stimati intorno ai 100 miliardi. Il Governo ha la possibilità di intervenire concretamente in questa direzione per risolvere l'emergenza?

Avendo evidentemente dichiarato la mia insoddisfazione per questi aspetti che ella, onorevole Sottosegretario, non ha inteso trattare, concludo rivolgendo un appello alla sensibilità del Governo rispetto ad una vicenda umana particolare presente a Crotona. Come lei sa, in quella città da molti anni ci sono insediamenti di zingari Rom e slavi: queste comunità vivono senza creare alcun problema; sono cittadini italiani, costretti a vivere in condizioni subumane. La furia delle acque ha portato via le loro povere cose ed ora non hanno più neanche dove dormire; se ho buone notizie, attualmente essi sono alloggiati presso alcune strutture pubbliche, nelle scuole. Credo che anche questa sia una situazione da tenere nella massima considerazione, insieme a tutti i disagi della città; una situazione della quale il Governo auspico si faccia carico con un intervento puntuale e risolutivo che non costringa ulteriormente questi concittadini - titolari del diritto di voto nel nostro paese - a vivere in simili condizioni.

La ringrazio se vorrà prestare attenzione a queste ultime indicazioni; concludo qui il mio intervento dichiarandomi però insoddisfatto per la mancata risposta alle questioni che ho evidenziato.

DE CAROLIS Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE CAROLIS. Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, desidero anzi tutto dichiararmi soddisfatto per la risposta molto puntuale che lei ha dato dal punto di vista dei danni che si sono verificati e per le considerazioni che ella ha voluto fare sui possibili rimedi. Lei ha puntato tutto il suo intervento sul discorso giustissimo della prevenzione in materia di difesa del suolo. Purtroppo però l'attività di prevenzione è particolarmente difficile quando si tratta di eventi tellurici, eventi che da un po' di tempo a questa parte con una certa periodicità colpiscono il nostro paese. Mi consenta di raccontarle un episodio: nel 1986 presiedevo la commissione ambiente e territorio della regione Emilia-Romagna che proprio in quell'anno, di intesa con il CNR, aveva provveduto all'individuazione delle zone sismiche in tutto il territorio. Il giorno in cui il consiglio regionale approvò il piano di individuazione delle zone

sismiche scoppiò un terremoto abbastanza violento nella città di Parma. Quella di Parma era l'unica a non essere stata inclusa dal CNR fra le zone sismiche. Si pensi allora quanto sia difficile anche un'opera di prevenzione.

Considero invece molto importante l'opera di prevenzione per quanto riguarda la legge di difesa del suolo. Vorrei rammentare che quando, nel crepuscolo degli anni '80, la Camera dei deputati la approvò, nessuno si fece delle soverchie illusioni sul fatto che con quella legge, tanto attesa e invocata dalle commissioni istituite sul nostro territorio dopo l'alluvione devastante di Firenze, si sarebbero risolti tutti i problemi del nostro paese. Soprattutto essa non aveva i finanziamenti necessari per svolgere l'opera di prevenzione. Fu accettata quindi dagli enti locali con molta diffidenza, perchè alle province venivano delegate materie in difesa del suolo senza che disponessero di personale specializzato o di mezzi finanziari per la prevenzione.

Non mi trovo d'accordo, però, con il collega Brignone quando sostiene che le amministrazioni locali non hanno responsabilità, mi trovo invece d'accordo con lei signor Sottosegretario, e vado oltre le sue enunciazioni. Le amministrazioni provinciali hanno responsabilità, ad esempio, perchè nelle loro piante organiche non ci sono geologi. Avrebbero potuto assumere meno bidelli, meno personale amministrativo e qualche geologo in più. Invece, anche in territori di grande evoluzione come l'Emilia Romagna, si è puntato più sulla quantità che sulla qualità dei dipendenti degli enti pubblici e i darmi sono quelli che evidenziamo.

Se poi teniamo conto che fino a poco tempo fa il Servizio geologico nazionale aveva quattro o cinque geologici nell'organico, possiamo capire come il problema della prevenzione sia trattato nel nostro paese. Devo darle atto però, professor Barberi, come già altri hanno fatto prima di me, che con la sua presenza la protezione civile nel nostro paese ha ricevuto una vera e propria svolta.

Nella mia interrogazione le ho elencato soprattutto quanto è avvenuto in Romagna. Anche noi non siamo abituati a chiedere molto di più di quel poco che ci può essere concesso per i danni che abbiamo ricevuto dalle recenti intemperie. So che lei è stato a Ravenna; ma Ravenna, non commetta errori in proposito, non è la capitale della Romagna. La Romagna ha tre «capitali»: Ravenna, Forlì e Cesena, ed anche Rimini, sebbene questa sia una città un po' «levantina» con tutti i problemi che una città di questo tipo può comportare. A Ravenna ha ascoltato quali sono le esigenze della Romagna. La invito però a fare attenzione circa il problema della subsidenza. Non si faccia influenzare dai colleghi veneziani, i quali ritengono che pompando il petrolio ed il gas dal mezzo del mare si acceleri il problema della subsidenza. Lo fanno per evitare che al largo di Chioggia l'Agip Minerali proceda a trivellazioni. La subsidenza, particolarmente in Emilia Romagna, è dovuta in via preminente ai milioni di pozzi che, quotidianamente, emungono l'acqua dal sottosuolo. Lo dimostra il fatto che da quando Ravenna ha espressamente vietato tale emungimento, il fenomeno della subsidenza è completamente sparito. Mentre a Cesenatico, dove provvedimenti analoghi non sono stati adottati, basta la pioggia di una giornata perchè si presentino i fenomeni devastanti che la subsidenza comporta.



Le ho voluto ricordare questi episodi anche se li conosce benissimo. So che la sua competenza e la sua capacità di essere sul territorio nel momento contingente danno alla sua presenza alla Protezione civile il significato che deve avere quella di un rappresentante di Governo.

La ringrazio quindi sentitamente per le informazioni che ha voluto fornirci e la ringrazio ancora se vorrà tener conto dei danni ingenti che anche noi abbiamo subito.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signora Presidente, ringrazio in modo particolare il sottosegretario Barberi per l'esposizione ampia e - ritengo - puntuale della situazione attuale concernente una zona tanto vasta una situazione rispetto alla quale per ciascuno di noi è difficile al momento avere un'idea precisa: si tratta di zone del paese lontane l'una dall'altra, con condizioni anche sociali ed economiche molto diverse.

Pur considerando giusta l'impostazione del Sottosegretario, che punta a dare un modello alla Protezione civile, a stabilire procedure idonee a favorire in ogni situazione gli interventi più adatti, nella vastità del fenomeno sismico che ha colpito due città del Nord, dell'Emilia, e dell'evento alluvionale così diffuso credo che anche la situazione specifica di zone tra le più povere del paese meriti una particolare attenzione.

Fermo restando la complessiva validità di impostazione del Sottosegretario, il quale tenta di fare uscire la Protezione civile dalla improvvisazione e di costruire un modello di intervento valido in ogni situazione, ritengo che questo modello dovrà comunque avere una sua flessibilità perchè, naturalmente, i riferimenti che la struttura centrale della Protezione civile troverà nelle varie aree del paese non saranno sempre della stessa validità.

Naturalmente è però valida l'impostazione di fondo di valorizzare comunque al massimo il contributo proveniente dalle regioni, nell'espletamento, in particolare, anche di loro specifiche competenze, e dagli enti locali.

Ringrazio il Sottosegretario; credo che non sia vero che abbia fatto soltanto un'esposizione tecnica, anche se di questa lo ringraziamo per il contributo di competenza che porta proprio sotto questo profilo.

Credo che abbia indicato anche delle linee politiche quando ha fatto un riferimento - ovviamente, ogni volta non può dilungarsi ad illustrarne il significato politico, ma credo che tutti lo abbiamo colto - ai 7.000 miliardi che ogni anno vengono spesi per le calamità naturali. È evidente che l'indicazione che da questo riferimento emerge è quella che più esplicitamente abbiamo discusso oggi stesso quando abbiamo parlato, approvando anche ordini del giorno, dell'esigenza di approdare ad una legge organica per le calamità naturali.

Quindi, lo ringrazio per questo. Come egli ha detto, credo sia urgentemente necessario potenziare il Corpo dei vigili del fuoco, puntare su un volontariato specializzato. Egli ha fatto anche riferimento ad un articolo che abbiamo votato oggi che prevede l'utilizzazione della GEPI per

interventi particolari per delocalizzazioni di industrie. Credo che vi sia un'indicazione di linea, con la valorizzazione di strumenti pubblici da collegarsi con iniziative locali, di volontariato. Ci si avvia ad una riflessione intorno a questi problemi, una riflessione da approfondire e sviluppare rapidamente, ma mi pare che, rispetto al passato, purtroppo nel momento in cui si verificano queste disgrazie, queste situazioni anche tragiche, effettivamente stiamo segnando un forte passaggio in avanti. Ed il riferimento politico, nel momento in cui il Sottosegretario ci ha ricordato che siamo nella fase finale dell'anno, era quello all'esigenza di reperire nuove risorse finanziarie. Mi pare che egli invitasse anche ad una riflessione in ordine alle scelte di bilancio e della legge finanziaria che sono ora all'esame del Parlamento, quindi ad un impegno anche a scelte prioritarie nell'ambito della manovra.

PRESIDENTE. Il senatore Giovanelli non è presente in Aula. S'intende che abbia rinunciato ad intervenire.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*MANCONI, segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di lunedì 21 ottobre 1996**

PRESIDENTE. Avverto che la seduta prevista per domani non avrà più luogo.

Il Senato pertanto tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 21 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni sui problemi della giustizia.

La seduta è tolta (ore 20,50).

Allegato alla seduta n. 63**Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza**

Il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente ha comunicato che sono stati nominati Vice Presidenti del Gruppo stesso i senatori Manfroi e Peruzzotti.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per i beni culturali e ambientali:*

«Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore» (1496);

*dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica:*

«Partecipazione dell'Italia alla VIII ricostituzione delle risorse della Banca Interamericana di Sviluppo (I.D.E.)» (1497);

«Partecipazione dell'Italia al IV aumento generale del capitale della Banca Asiatica di sviluppo» (1498);

«Partecipazione dell'Italia alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo di Sviluppo della Banca di Sviluppo dei Caraibi» (1499);

«Partecipazione finanziaria italiana alla ricostituzione delle risorse della Global Environment Facility» (1500);

*dal Ministro del tesoro:*

«Finanziamento dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali al 31 dicembre 1994» (1501).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

RUSSO SPENA. - «Norme per l'esercizio dell'opzione fiscale in materia di spese per la difesa e istituzione del Dipartimento per la difesa civile non violenta presso la Presidenza del Consiglio dei ministri» (1490);

NOVI. - «Disposizioni urgenti per il personale dei policlinici universitari» (1491);

MANFREDI. - «Riconoscimento in favore dei partecipanti alla Seconda Guerra Mondiale» (1492);

MAZZUCA POGGIOLINI. - «Istituzione del numero chiuso nei corsi di laurea in medicina e chirurgia» (1493);

CORSI ZEFFIRELLI. - «Norme per la sostituzione fedecommissaria nella successione avente ad oggetto beni culturali» (1494);

CIRAMI, BOSI, FUMAGALLI CARULLI, MINARDO, NAPOLI Bruno, SILIQUINI, TAROLLI e NAPOLI Roberto. - «Modifica dell'articolo 5, comma 5, della legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante "Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario" e degli articoli 7, comma 7, e 15, comma 8, della legge 10 dicembre 1993, n. 515 recante "Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica"» (1495).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa» (1474), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

### **Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte**

In data 16 ottobre 1996 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

MARCHETTI, MARINO, MANZI, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA e SALVATO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla garanzia per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro» (*Doc. XXII*, n. 20).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro dell'ambiente ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del Professor Maurizio Fraissinet a presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio (n. 16).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13ª Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 9 ottobre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 426, taluni programmi di intervento di cooperazione autorizzati con apposita procedura di urgenza.

Detta documentazione sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 12 ottobre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 1, della legge 4 maggio 1990, n. 107, la relazione – riferita al primo triennio di vigenza – sullo stato di attuazione della citata legge, recante «Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati» (*Doc. CX*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 9 ottobre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1997.

Detta relazione, che costituisce allegato allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tabella n. 6) del disegno di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999», attualmente all'esame della Camera dei deputati (C. 2063), sarà inviata alla 3ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, opposizione di nuove firme**

Il senatore Cortelloni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00341, del senatore Bettamio.

Il senatore Guerzoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00351, del senatore Giovanelli.

I senatori Carcarino e Lombardi Satriani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02381, del senatore Veltri.

### **Mozioni**

SEMENZATO, ELIA, DEL TURCO, FOLLONI, LA LOGGIA, MARINO, PIERONI, SALVI, SPERONI, RIGO. – Il Senato,  
premessò:

che in oltre 70 paesi, nonostante la fine della maggior parte dei conflitti, oltre cento milioni di mine sono rimaste sepolte nei campi o

nelle città; particolarmente grave, tra questi paesi, è la situazione di Bosnia, Croazia, Cambogia, Vietnam, Mozambico, Angola, Somalia, Uganda, Eritrea, Etiopia, Egitto, Sudan, Afghanistan, Iraq;

che le mine anti-persona hanno continuato a causare decine di migliaia di vittime, soprattutto tra la popolazione civile;

che ogni anno vengono ancora prodotte tra i 5 e i 10 milioni di nuove mine;

che nell'agosto 1994 il Senato della Repubblica approvava quasi all'unanimità la mozione 1-00009, accettata dal Governo, e che tale mozione impegnava il Governo ad una moratoria unilaterale sulla produzione e vendita delle mine anti-persona;

che nella risoluzione che ha concluso il Vertice del G-7 che si è tenuto a Lione lo scorso 27-29 giugno i Sette Grandi inviavano tra l'altro un appello a tutti gli Stati «al fine di non risparmiare sforzo alcuno per ottenere un bando globale sulla vergogna rappresentata dalla proliferazione e l'uso indiscriminato delle mine anti-persona» e si congratulavano «per le moratorie e le messe al bando già adottate da un numero di paesi sulla produzione, uso ed esportazione di queste armi, nonchè sulle riduzioni unilaterali degli arsenali»;

che oltre 250.000 firme sono state raccolte in tutta Italia dalla Campagna italiana contro le mine, mentre circa 70 comuni hanno aderito alla stessa Campagna;

che prestigiose personalità civili, militari e religiose si sono dichiarate a favore di un bando totale di ogni tipo di mine anti-persona, in quanto questo tipo di arma non solo colpisce indiscriminatamente ma costituisce comunque uno strumento bellico superato dai tempi; tra queste personalità spiccano in particolare i nomi di Giovanni Paolo II, di Boutros Ghali, dell'ex comandante in capo delle forze USA durante la guerra del Golfo, generale Norman Schwarzkopf, del presidente della Croce rossa internazionale, Cornelio Sommaruga, dell'ex comandante dei Marines USA, generale Alfred Gay Jr., dell'ex presidente e vice capo della delegazione francese alla Conferenza di Ginevra sul disarmo generale Fricaud-Chagnaud, Nelson Mandela, presidente del Sud Africa, monsignor Samuel Ruiz Garcia, vescovo del Chiapas in Messico, Levi Weiman-Kelman, rabbino a Gerusalemme;

che una serie di paesi occidentali, tra i quali Australia, Belgio, Canada, Danimarca, Germania, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, hanno non solo rinunciato all'uso, alla produzione ed al commercio di mine anti-persona, ma hanno già iniziato le procedure per smantellare il loro arsenale di mine anti-persona:

che nel corso della Conferenza dell'ONU che si è tenuta a Ginevra tra il 22 aprile e il 3 maggio 1996 per la revisione della convenzione che regola le armi non discriminanti è passata una risoluzione (criticata tra gli altri dallo stesso segretario dell'ONU, Boutros Ghali, e dal Vaticano) che proibisce solo in maniera parziale l'uso delle mine anti-persona convenzionali o «stupide» e promuove l'uso di mine elettroniche o «intelligenti», capaci di autodisinnescarsi dopo un certo periodo di tempo, come se l'azione indiscriminata di questi ordigni non rimanesse comunque invariata;

che questa risoluzione è stata severamente criticata da 34 paesi, tra i quali Australia, Austria, Belgio, Cambogia, Canada, Colombia,

Croazia, Danimarca, Estonia, Germania, la Santa Sede, Islanda, Irlanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Messico, Olanda, Norvegia, Nuova Zelanda, Slovenia, Svezia, Svizzera, i quali paesi sono tutti a favore della messa al bando totale delle mine anti-persona;

che i suddetti paesi hanno accolto l'iniziativa canadese di incontrarsi ad Ottawa dal 3 al 5 ottobre per una Conferenza dei paesi favorevoli alla messa al bando di tutte le mine anti-persona;

che il Governo italiano, pur avendo deciso di partecipare ufficialmente all'incontro di Ottawa, non ha ancora assunto una posizione chiara a favore della messa al bando definitiva delle mine anti-persona,

impegna il Governo:

a schierarsi ufficialmente per la totale messa al bando di tutte le mine anti-persona;

ad iniziare il processo di smantellamento dell'arsenale di mine anti-persona stoccate dalle aziende produttrici e di quello delle Forze armate italiane;

a sviluppare il proprio impegno internazionale a favore delle operazioni di sminamento.

(1-00038)

### Interpellanze

MARINO, CAPONI, ALBERTINI, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, MANZI, MARCHETTI, RUSSO SPENA, SALVATO. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze.* - Con riferimento all'interpellanza 2-00001;

premesso che l'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, sancisce che: «Per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, ivi compreso ai soli fini del presente comma l'esercizio del credito, il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari»,

si chiede di sapere quali siano i motivi principali per i quali il Governo non abbia provveduto fino ad ora a richiedere il prescritto parere sui criteri di privatizzazione e sulle modalità di discussione con particolare riferimento all'ENI, di cui all'interpellanza sopra richiamata, e perchè non abbia ancora provveduto a depositare la relazione prevista dal comma 6 dell'articolo 13 della legge n. 474 del 1994.

(2-00112)

SALVATO, RUSSO SPENA, MARCHETTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, secondo quanto riportato da organi di stampa, domenica 13 ottobre 1996 il Ministro di grazia e giustizia ha rivolto specifici quesiti ai procuratori generali presso le corti di appello di Genova e di Milano;

che il Ministro ha chiesto al procuratore generale di Genova ogni informazione utile per valutare se esistano profili di propria competenza, in relazione ai tempi e alle modalità di acquisizione delle trascrizioni di intercettazioni telefoniche e ambientali disposte dalla procura di La Spezia, posto che, a giudizio del Ministro, le cadenze e le altre modalità di pubblicazione degli atti sui mezzi di informazione si prestano a suscitare dubbi sullo svolgimento delle indagini e sulla loro possibile strumentalizzazione per fini estranei al procedimento;

che al procuratore generale di Milano il Ministro ha chiesto di poter ricevere con urgenza la registrazione o la trascrizione delle dichiarazioni rese sabato 12 ottobre da alcuni magistrati in occasione di un pubblico dibattito, intendendo valutare se alcune di tali dichiarazioni, nonchè quelle rese a margine e in occasione dello stesso convegno e riportate dagli organi di stampa, possano configurare interferenze sull'attività di organi costituzionali;

che nei giorni precedenti alle citate interrogazioni rivolte ai procuratori generali di Genova e Milano il Ministro ha rivolto analogo quesito al procuratore generale di Napoli, chiedendo ogni notizia compatibile con il segreto investigativo sugli sviluppi del procedimento riguardante attività illecite per il controllo dei lavori per le linee dell'alta velocità in Campania, ed in particolare chiedendo se l'attività investigativa si sia svolta anche all'interno del Parlamento e in quali forme nonchè se nei confronti di parlamentari siano stati compiuti controlli, intercettazioni, registrazioni di comunicazioni o conversazioni,

si chiede di sapere:

quali informazioni abbia acquisito;

se e quali provvedimenti intenda adottare in merito alle vicende di cui sopra.

(2-00113)

SALVI, SENESE, RUSSO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che le polemiche, talvolta strumentali e comunque spesso generiche, sull'amministrazione della giustizia continuano ad alimentare un clima confuso su temi che dovrebbero essere sottratti a sollecitazioni agitatorie;

ribadita la posizione assunta nella risoluzione approvata dal Senato il 26 settembre 1996,

si chiede di conoscere le puntuali informazioni in possesso del Governo sulle vicende che hanno dato esca alle polemiche suddette e le valutazioni dello stesso Governo al riguardo.

(2-00114)

### **Interrogazioni**

CONTESTABILE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la Suprema Corte di cassazione in accoglimento del ricorso proposto dalla difesa dell'indagato Francesco Musotto avverso l'ordinanza del tribunale del riesame di Palermo del 28 novembre 1995, che confermava l'ordinanza di custodia cautelare del giudice per le



indagini preliminari del 6 novembre 1995, ha annullato il provvedimento impugnato rinviando ad altra sezione del medesimo tribunale;

che all'udienza camerale del 25 marzo 1996, in sede di rinvio, il tribunale assumeva su richiesta della difesa alcuni atti istruttori, da cui a parere del tribunale medesimo possono trarsi elementi a favore dell'indagato;

che tali atti avrebbero dovuto essere presentati al tribunale dalla procura come rileva lo stesso tribunale di Palermo nell'ordinanza del 3 aprile 1996, che recita, secondo quanto risulta all'interrogante, «l'articolo 309 del codice di procedura penale, quinto comma, impone al pubblico ministero, a pena di inefficacia della misura cautelare, la trasmissione di tutti gli elementi sopravvenuti a favore della persona sottoposta ad indagini e che la *ratio* della disposizione e la logica avrebbero dovuto indurre il pubblico ministero, anche dopo la trasmissione degli atti, a seguito dell'avviso del presidente, a far pervenire, sino al momento dell'udienza fissata per la trattazione del riesame, gli ulteriori atti, eventualmente acquisiti, che presentassero carattere di favore per l'imputato»;

che nella fase d'indagine preliminare, a norma del codice di procedura penale, la pubblica accusa ha l'obbligo secondo il disposto dell'articolo 358 di svolgere accertamenti e circostanze a favore della persona sottoposta ad indagini;

che a norma dell'articolo 291 del codice di procedura penale, come modificato dalla legge n. 332 dell'8 agosto 1995, il pubblico ministero, allorchè si rivolge al giudice per le indagini preliminari per richiedere la convalida dell'arresto o altra misura cautelare, è obbligato ad inviare a tale ufficio tutti gli elementi a favore dell'indagato e le eventuali deduzioni e memorie difensive già depositate;

che i fatti riportati sono di estrema gravità perchè riguardano il diritto fondamentale del cittadino che è la libertà personale;

che proprio i poteri del pubblico ministero, che è in tale fase del processo «signore assoluto», necessitano che tale organo in buona fede accerti l'effettiva responsabilità dell'indagato e non tenti di impostare le indagini esclusivamente ai fini accusatori;

che i fatti sopra riportati configurerebbero ove accertati una gravissima violazione dei doveri dei magistrati,

si chiede di conoscere:

se, alla luce dei fatti sopra riportati, non si ritenga opportuno disporre apposite ispezioni per appurare la veridicità degli stessi;

quali urgenti provvedimenti si consideri necessario adottare nei confronti dei magistrati responsabili nel caso in cui la verifica avesse effetto positivo.

(3-00352)

MANCONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - (Già 4-01833)

(3-00353)

BOSI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il 23 ottobre 1996 saranno messi in mobilità 213 lavoratori della Sedi;

che il 15 ottobre 1996 si è tenuto un incontro presso il Ministero della difesa inerente alla vicenda della Sedi di Campotizzoro sulla montagna pistoiese, al quale hanno partecipato il sottosegretario Rivera, i rappresentanti delle istituzioni locali ed i sindacati senza tuttavia la presenza dei rappresentanti dell'azienda,

si chiede di sapere:

come mai i rappresentanti dell'azienda non siano stati invitati;

quali garanzie concrete e dimostrabili abbia dato il Governo circa l'impegno assunto nell'Aula del Senato di riservare ai produttori nazionali la fornitura di munizioni di piccolo e medio calibro;

in quali tempi verranno bandite le relative gare;

se queste forniture avverranno prima che la Sedi abbia cessato la propria attività;

se sia stato presentato un programma secondo il quale sia individuato il fabbisogno dell'Esercito italiano per i prossimi anni, al fine di consentire alle aziende la loro autonoma programmazione imprenditoriale.

(3-00354)

GASPERINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Avendo appreso da organi di informazione che questa mattina, 17 ottobre 1996, in un processo penale pendente innanzi al tribunale di Brescia a carico di Berlusconi ed altri il pubblico ministero dottor Fabio Salamone è stato sostituito nel suo incarico per disposizione dell'autorità superiore;

essendo l'accaduto di inusitata gravità, probabilmente non verificatosi in precedenza se non per fatti di carattere naturale, e poichè in questo processo appaiono in qualche modo presenti la figura e la persona di un Ministro, attualmente in carica, già un tempo appartenente all'ordine giudiziario,

si chiede di sapere se si ritenga che la decisione di sostituire il pubblico ministero sia sorretta da ragioni giuridiche o dettata da ragioni di Stato o in definitiva se la ragione politica abbia prevalso sulla ragione giuridica e di giustizia.

(3-00355)

AGOSTINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - (Già 4-00045)

(3-00356)

VALENTINO, MEDURI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il dottor Salamone, pubblico ministero presso il tribunale di Brescia, è stato inaspettatamente sollevato dalle sue funzioni nell'ambito del processo che presso quel tribunale si sta celebrando per fatti collegati alle dimissioni dalla magistratura a suo tempo presentate dall'attuale ministro Antonio Di Pietro;

che l'iniziativa che ha determinato l'allontanamento del dottor Salamone in maniera così repentina ed inconsueta non trova apparentemente valide giustificazioni avendo egli non solo condotto le indagini preliminari, ma già formulato la relazione introduttiva e chiesto l'acquisizione delle prove;

che l'allontanamento dall'aula dell'avvocato Di Noia, patrono della parte civile, per protesta contro la mancata astensione da parte del dottor Salamone, era già stato episodio singolare ed ingiustificato attesa la preventiva consapevolezza circa le funzioni che in udienza avrebbe avuto il dottor Salamone ed il tenore degli esiti dell'indagine preliminare;

che l'intervento del procuratore generale appare, così, un atto di incomprensibile sintonia con gli atteggiamenti della parte civile, che impone adeguati, idonei chiarimenti,

si chiede di sapere se si sia a conoscenza delle ragioni che abbiano determinato un comportamento del procuratore generale che appare inusitato e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per accertare se il comportamento in questione sia non già conseguenza di una situazione processuale obiettiva ed ineludibile bensì frutto di un condizionamento collegato al ruolo pubblico attualmente spiegato dalla parte civile dottor Antonio Di Pietro ed in quanto tale rilevante anche disciplinarmente.

(3-00357)

MELE, SARTORI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che in data 7 luglio 1996 ha avuto luogo il ballottaggio per le elezioni alla carica di sindaco e il rinnovo del consiglio comunale di Artena (Roma);

che dallo spoglio delle schede è risultato eletto alla carica di sindaco il signor Erminio Latini;

che successivamente si è avviato il procedimento di incompatibilità a ricoprire tale carica ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, comma 1, punto 4), della legge 23 aprile 1981, n. 154, e successive modificazioni ed integrazioni;

che con delibera n. 4 del 6 settembre 1996 il consiglio comunale di Artena procedeva alle determinazioni in merito alle contestazioni di incompatibilità per la causa prevista dal citato articolo 3 della legge n. 154 del 1981;

che il dispositivo della citata delibera n. 4 convalidava l'elezione del signor Erminio Latini alla carica di sindaco in quanto affermava che non sussistevano le cause di incompatibilità ai sensi della legge n. 154 del 1981;

considerato che detta delibera n. 4 del 6 settembre 1996 è stata successivamente annullata dal Coreco con verbale n. 114 del 9 ottobre 1996 in violazione del citato articolo 3 della legge n. 154 del 1981,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'interno intenda prendere considerando che a tutt'oggi non esiste, ad oltre tre mesi dalle elezioni, alcuna convalida del signor Latini alla carica di sindaco, che lo stesso non può svolgere le sue funzioni di ufficiale di Governo non avendo ancora prestato il dovuto giuramento e che il comune di Artena non ha un'amministrazione comunale nel pieno esercizio delle sue funzioni.

(3-00358)

TABLADINI, WILDE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che a Brescia pare essere in corso una delegittimazione del pubblico ministero dottor Fabio Salamone, delegittimazione strisciante ma neppure troppo nascosta;

che il complesso dell'amministrazione della giustizia in città e provincia è «appannaggio» di magistrati non bresciani, con netta prevalenza di siciliani, come appunto il dottor Salamone, il quale, erroneamente, viene definito bresciano dalla stampa e dalla televisione;

che la città di Brescia è sede di importanti imprese edili, nonchè collegio elettorale di noti ex parlamentari, sempre in prima fila alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario e saliti agli onori della cronaca solo grazie all'interessamento delle procure di altre città e tutto questo quando le indagini legate a Tangentopoli erano già pienamente avviate;

che la procura di Brescia in quel periodo, invece, faceva sentire la «forza» dell'istituzione e si distingueva perseguendo con durezza e estrema fermezza i presunti autori di alcune scritte apparse sui muri della città, avvalendosi di perizie tecniche, chimiche, cromatografiche, spettrografiche, grafologiche e chi più ne ha più ne metta, condendo un *dossier* di un migliaio di pagine, tanto da far sorprendere l'allora Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato, senatore avvocato Pellegrino»;

che, seppur nel pieno delle inchieste di Mani pulite, Brescia sembrava essere «un'isola felice» che usciva indenne dal terremoto che le si svolgeva intorno,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, allo stato dei fatti, non solo necessario ma doveroso predisporre un'ispezione negli uffici giudiziari penali e civili della città, anche a costo di sospenderne ogni attività, nonchè premurarsi di scoraggiare eventuali richieste di trasferimento nello stesso distretto giudiziario di magistrati legati dal vincolo coniugale, cosa invece avvenuta proprio a Brescia, producendo di conseguenza legittima suspizione di un'amministrazione della giustizia soggetta a favoritismi di ogni genere.

(3-00359)

MILIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la stampa del 13 ottobre 1996 riporta la notizia di un procedimento penale intentato dalla procura della Repubblica di Torino nei confronti della signora Margherita Colombari Launo, di 83 anni, vedova, per «offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica» (articolo 278 del codice penale);

che il 31 dicembre 1995 la signora Colombari, indignata per la decisione del presidente Oscar Luigi Scalfaro di non accettare le dimissioni del Presidente del Consiglio Lamberto Dini, inviava al Segretario generale della Presidenza della Repubblica, tramite il servizio telefonico, il seguente telegramma: «Questo burattinaio intende continuare a prendere il popolo italiano per i fondelli»;

che l'amministrazione postale «accettava il messaggio ma non lo inoltrava a destinazione»; inviava, invece, il testo del telegramma alla pretura, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (Testo unico sui servizi postali e delle telecomunicazioni); la pretura trasmetteva a sua volta il testo alla procura presso il tribunale, che iniziava un procedimento a carico del mittente, come precedentemente esposto,

si chiede di sapere:

se si intenda esprimere sui fatti enunciati in premessa una valutazione;

se non si ritenga, in particolare, che tali fatti configurino un'odiosa lesione della libertà di manifestazione del pensiero, tutelata dall'articolo 21 della Costituzione;

se non si ritenga, in particolare, che il duro giudizio politico risultante dal contenuto del telegramma in oggetto non possa minimamente essere equiparato ad un'offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica;

se non si ritenga, in particolare, che il «reato d'opinione» contestato al mittente del telegramma costituisca un pericoloso precedente e un'inaccettabile intimidazione nei confronti di chiunque vorrà in futuro contestare l'operato del Presidente della Repubblica;

se, trattando il caso in oggetto, l'amministrazione postale e gli uffici giudiziari si siano attenuti strettamente alle disposizioni di legge.

(3-00360)

SALVATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nella mattinata di oggi, giovedì 17 ottobre 1996, è stato notificato al dottor Salamone, sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Brescia, un provvedimento attraverso il quale la procura generale di Brescia ha deciso di avocare alle proprie competenze la funzione d'accusa nel processo per il presunto complotto contro il dottor Antonio Di Pietro, all'epoca dei fatti magistrato in Milano ed oggi Ministro dei lavori pubblici del Governo in carica;

che tale provvedimento è stato adottato sulla base della valutazione del dottor Torregrossa, procuratore generale di Brescia, secondo il quale sussisterebbe una «grave inimicizia» tra il dottor Salamone e il dottor Di Pietro;

che un provvedimento di avocazione della funzione accusatoria «per grave inimicizia» è di per sè provvedimento di gravissima rilevanza, sottraendo - nel corso del procedimento - la titolarità di una funzione delicata come quella dell'accusa sulla base di motivi non inequivocabilmente incontestabili;

che nella circostanza specifica il provvedimento interviene a tutela degli interessi e della posizione processuale del dottor Di Pietro, che riveste attualmente importantissime funzioni pubbliche dopo essere stato una delle figure più note della magistratura impegnata nelle inchieste sui reati contro la pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza di quali siano gli elementi sulla cui base il procuratore generale di Brescia abbia adottato il provvedimento;

se il Ministro in indirizzo ritenga che il procuratore generale di Brescia abbia esercitato correttamente le proprie competenze, sì che non vi siano motivi per adombrare una valutazione di favore nei confronti dell'attuale Ministro dei lavori pubblici.

(3-00361)

SALVI, CALVI, BERTONI, RUSSO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* - Premesso:

che da più giorni è in corso, e sulla stampa se ne dà ampio rilievo, una polemica aspra sulla legittimità delle indagini condotte dalla procura della Repubblica di Napoli che, nel corso di un'istruttoria avente ad oggetto rapporti delittuosi tra criminalità organizzata ed appalti sull'alta velocità, avrebbe utilizzato un ufficiale dei carabinieri quale agente provocatore;

che l'attività di infiltrazione si sarebbe poi concretata nella richiesta di incontri con esponenti del Parlamento ai quali l'agente si sarebbe presentato nella sua identità simulata;

che l'ordinamento vigente esclude in termini tassativi che alcun cittadino, e tanto meno un agente di polizia, possa essere causa di un delitto senza essere poi soggetto alle specifiche previsioni normative; non è escluso, invece, che l'agente infiltrato lecitamente e meritoriamente offra l'occasione di disvelare condotte criminose sollecitando anche atti già programmati e consentendo così l'individuazione e la punizione degli autori di delitti;

poichè il discrimine tra la legittimità o meno dell'attività dell'agente provocatore necessita della conoscenza più puntuale dei fatti e poichè, nel contempo, si è appreso che l'ufficiale dei carabinieri ha chiesto ed ottenuto un incontro con parlamentari nella sua qualità di agente provocatore,

si chiede di conoscere:

quali siano gli esiti degli accertamenti che il Ministero di grazia e giustizia, secondo una nota dello stesso Ministero pubblicata il 12 ottobre 1996, avrebbe disposto sui fatti ed in particolare se i colloqui tra l'agente provocatore e parlamentari siano stati oggetto di registrazione o verbalizzazione;

quali provvedimenti siano stati assunti o i Ministri intendano assumere in relazione all'esito dei suddetti accertamenti ed al fine di impedire che analoghi fatti possano ripetersi.

(3-00362)

FUMAGALLI CARULLI, D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAPOLI Bruno, NAPOLI Roberto, NAVA, SILIQUINI, TAROLLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Appresi dalla stampa gli interventi del comandante generale dell'Arma dei carabinieri sul malessere dell'Arma in riferimento a decisioni che il Parlamento deve assumere;

ritenuta la rilevante valenza istituzionale dell'Arma dei carabinieri,

gli interroganti chiedono di sapere quale valutazione il Governo faccia delle dichiarazioni del generale Federici e quali intendimenti esprima per rimuovere le cause del malessere dell'Arma.

(3-00363)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DEMASI, COZZOLINO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che alcuni cittadini salernitani hanno presentato ricorso al TAR della Campania contro e per l'annullamento della graduatoria formata ed approvata dalla commissione provinciale assegnazione alloggi ERP di Salerno;

che nel ricorso si sostiene che il sindaco di Salerno, in data 30 marzo 1990, con ordinanza n. 2 pubblicava bando di concorso per l'assegnazione di alloggi ERP nel comune di Salerno *ex* articolo 9, comma 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972;

che l'ordinanza veniva motivata con la necessità di procedere, mediante nuovo bando di concorso, all'aggiornamento della originaria graduatoria di assegnazione ERP del 1976;

che il sindaco precisava che sarebbero state ammesse al nuovo concorso sia le domande presentate negli anni precedenti sia le nuove domande di ammissione;

che la data ultima per la presentazione delle domande scadeva il 30 giugno 1990;

che la commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi ERP del comune di Salerno formava e pubblicava in data 24 gennaio 1995 la graduatoria provvisoria delle domande presentate ed istruite;

che la graduatoria definitiva veniva pubblicata sul foglio annunci legali il 10 maggio 1996;

che il ritardo ha, di fatto, negato a cittadini in possesso dei requisiti di legge la partecipazione a bandi successivi a quello del 1990 stante il ritardo annoso nella formulazione della graduatoria;

che, a quanto si legge, la graduatoria pubblicata nel 1996 sarebbe viziata da illegittimità in quanto formata in assenza di dovuta istruttoria ovvero sulla scorta di istruttoria errata in quanto espressione di realtà inesistente;

che il notevole tempo necessario per la pubblicazione della graduatoria definitiva ha impedito l'aggiornamento della originaria graduatoria del 1976,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo intendano intervenire per accertare eventuali responsabilità nei comportamenti della pubblica amministrazione in ordine ai fatti in narrativa;

se intendano accertare la correttezza dei comportamenti della commissione provinciale alloggi ERP di Salerno;

se, più in generale, intendano verificare la fondatezza dei motivi di ricorso di cui all'impugnativa richiamata intervenendo per le responsabilità che eventualmente emergessero.

(4-02390)

DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che i consigli scolastici distrettuali nascono come organismi consultivi preposti alla programmazione di iniziative afferenti il mondo scolastico;

che il loro assetto e le loro attribuzioni, definite sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 inserito nei decreti delegati del 31 maggio 1974, hanno evidenziato carenze mai eliminate dal legislatore;

che il Ministro competente non ha mai provveduto a mettere in atto una radicale riforma di tali organismi nonostante tale esigenza sia emersa in passato in ambito sindacale e attraverso la decisa consapevolezza dei presidenti dei distretti scolastici;

che, in particolare, il contributo lodevole di proposte innovative fornite dai periodici convegni di reciproca consultazione organizzati dai presidenti dei distretti scolastici non è mai stato tenuto in conto dal legislatore che ha lasciato la materia in questione in una situazione di stallo normativo;

che, perdurando le accennate carenze istituzionali, le elezioni per il rinnovo dei consigli scolastici distrettuali, che si svolgeranno il 10 e l'11 novembre 1996, rappresenteranno un inutile ed inopportuno ulteriore costo di centinaia di milioni per la comunità già afflitta da difficoltà economiche incalzanti,

si chiede di conoscere;

se il Ministro in indirizzo ritenga utile, in attesa della riforma dei distretti, sospendere le elezioni scolastiche dei consigli scolastici distrettuali;

se ritenga di utilizzare il pubblico denaro necessario allo svolgimento delle elezioni del 10 e dell'11 novembre 1996 in attività didattico-culturali a sostegno degli studenti più deboli; potenziamento di strutture ed infrastrutture scolastiche; attivazione di iniziative culturali funzionali al ruolo svolto da genitori, studenti ed operatori all'interno degli organismi di partecipazione democratica alla vita scolastica.

(4-02391)

CORRAO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Si chiede di sapere:

se la notizia riportata da un settimanale molto noto riguardante le rivelazioni del pentito Pietro Scavuzzo circa un traffico illegale di scorie radioattive che sarebbero state occultate nelle cave di tufo presenti tra Mazara del Vallo, Marsala e Castelvetro, abbia attivato i necessari controlli da parte delle autorità competenti anche, ed indipendentemente dalle indagini che saranno svolte dalla magistratura;

se non si ritenga di dover fornire alle popolazioni al più presto dati certi circa il rischio di radiazioni, in particolare ai cittadini di Mazara del Vallo che su tale problema hanno inviato una petizione al prefetto di Trapani, essendosi diffuso il timore di una relazione tra la notizia del traffico di scorie radioattive ed un supposto aumento, rispetto alla media nazionale, delle neoplasie ematologiche riscontrate.

(4-02392)



CORRAO. - *Al Ministro della sanità.* - Si chiede di sapere:

se la notizia riportata da un settimanale molto noto riguardante le rivelazioni del pentito Pietro Scavuzzo circa un traffico illegale di scorie radioattive che sarebbero state occultate nelle cave di tufo presenti tra Mazara del Vallo, Marsala e Castelvetro, abbia attivato i necessari controlli da parte delle autorità competenti anche, ed indipendentemente dalle indagini che saranno svolte dalla magistratura;

se non si ritenga di dover fornire alle popolazioni al più presto dati certi circa il rischio di radiazioni, in particolare ai cittadini di Mazara del Vallo che su tale problema hanno inviato una petizione al prefetto di Trapani, essendosi diffuso il timore di una relazione tra la notizia del traffico di scorie radioattive ed un supposto aumento, rispetto alla media nazionale, delle neoplasie ematologiche riscontrate.

(4-02393)

BARRILE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che si apprende, con grande preoccupazione, che l'Alitalia, dal prossimo 26 ottobre, intende abolire tutti i voli che collegano l'isola di Lampedusa al resto del paese;

considerato:

che una simile evenienza, oltre a costituire motivo di grande disagio per i cittadini e per l'economia isolana, aggraverebbe l'attuale condizione di isolamento che non è solamente quello geografico ma è soprattutto quello economico e sociale;

che appare evidente che tali collegamenti rivestono un'importanza che va ben oltre la valutazione meramente economica; pertanto, da parte del Governo devono esserci le garanzie sufficienti per assicurare le condizioni necessarie per lo sviluppo specialmente per le aree particolarmente disagiate, come l'isola di Lampedusa, permettendo così alla popolazione e all'economia locale l'inserimento nella vita del paese,

si chiede di sapere:

se risponda a verità dal 26 ottobre 1996 l'Alitalia abolirà i voli da e per Lampedusa;

nell'eventualità quali siano le motivazioni a sostegno di tale decisione;

in subordine quali misure il Governo intenda adottare per garantire il collegamento tra Lampedusa ed il resto del paese.

(4-02394)

FERRANTE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Atteso che presso lo stabilimento dell'Italiana Manifatture di Colonnella (in provincia di Teramo) è in corso l'assemblea permanente dei lavoratori per impedire che venga concessa all'azienda l'amministrazione controllata;

considerato:

che la suddetta protesta origina dalla preoccupazione che con tale procedura concorsuale non vengano tutelati i legittimi diritti alla retribuzione, già da diversi mesi non corrisposta;

che nel giro di pochi anni l'Italiana Manifatture ha progressivamente ridotto il numero dei dipendenti, attualmente di 160 unità rispetto alle 1.000 di sei anni fa;

che l'Italiana Manifatture ha goduto di notevoli incentivi e agevolazioni statali in quanto già localizzata in area ex Casmez;

che l'area ove è ubicata l'azienda è a forte tensione occupazionale e con un tasso di disoccupazione che ha raggiunto ormai il 16 per cento;

che ulteriori perdite di posti di lavoro potrebbero creare gravi problemi sociali e addirittura di ordine pubblico;

che tale grave crisi colpisce, soprattutto, il settore tessile caratterizzato per lo più da piccole e medie industrie,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per salvaguardare almeno gli attuali livelli occupazionali di tale area;

se non si ritenga di dover promuovere l'immediato riconoscimento di «area di crisi» al comprensorio piceno già ricadente nell'area ex Casmez;

se, infine, non sia opportuno un immediato intervento della GEPI per realizzare una più incisiva attività imprenditoriale per il rilancio del settore tessile di tale zona.

(4-02395)

ARLACCHI, SALVI, PETRUCCIOLI, PIERONI, ANGIUS, BERTONI, SMURAGLIA, DE ZULUETA, GUERZONI, VILLONE, PARDINI, LUBRANO di RICCO, FIGURELLI, LORETO, RUSSO, MIGNONE, SQUARCIALUPI, SENESE, PELELLA, SCIVOLETTO, MASULLO, DANIELE GALDI, UCCHIELLI, BONFIETTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BATTAFARANO, LOMBARDI SATRIANI, OCCHIPINTI, MICELE, MARINI, FASSONE. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che la procura della Repubblica di Aosta sta indagando su una vasta e pericolosa associazione segreta in grado di inquinare settori cruciali degli apparati dello Stato, dei partiti e delle imprese pubbliche;

che tale indagine sta portando alla luce una serie di gravi reati, che vanno dalla corruzione all'associazione mafiosa;

che in essa compaiono gli stessi personaggi e connessioni emersi dall'inchiesta condotta dalla procura di La Spezia, nonché molti altri soggetti di analogo tenore;

che da notizie di stampa si apprende che il sostituto David Monti, incaricato dell'indagine, è stato oggetto di minacce di morte,

si chiede di sapere se siano state adottate nei confronti del dottor Monti le misure di protezione adeguate all'entità dei rischi attuali e potenziali che derivano dall'indagine che esso conduce.

(4-02396)

CARUSO Luigi. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la pianta organica dei magistrati in servizio presso il tribunale di Siracusa prevede un presidente, 3 presidenti di sezione e 17 giudici;

che sono in servizio il presidente, 2 presidenti di sezione (il terzo è stato collocato a riposo lo scorso 20 luglio) e solo 14 giudici (alcuni dei quali già trasferiti ed in procinto di cambiare sede);

che con questo scarno organico devono essere formate la sezione civile, la sezione fallimentare, la sezione specializzata agraria, la sezione deputata alle controversie individuali di lavoro e previdenziali, la sezione penale e due sezioni di corte di assise per la celebrazione dei processi ordinari e contro la criminalità organizzata;

che la seconda sezione della corte di assise costituita con decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1995 è stata istituita senza prevedere un parallelo ampliamento dell'organico, sottraendo, così, altri magistrati alle funzioni precedentemente svolte;

che a causa di ciò il contenzioso civile assegnato al dottor Arturi, magistrato trasferito alla sezione penale, è attualmente «congelato»;

che i magistrati oggi in servizio devono far fronte ad un carico di:

12.300 cause civili;

1.045 controversie di lavoro e previdenziali;

980 fallimenti;

112 cause della sezione specializzata agraria;

3.100 esecuzioni immobiliari;

710 procedimenti penali di competenza del tribunale;

6 processi di competenza della corte di assise di cui 3 «maxi-processi», con svariate decine di imputati detenuti a carico dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari cui sono destinati esclusivamente due magistrati; tutti gli altri affari di competenza del tribunale (società, volontaria giurisdizione);

che la dotazione di personale di cancelleria è appena sufficiente a sopperire alle esigenze dell'ufficio,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per riportare ad una situazione di accettabile normalità le condizioni di cronica e drammatica inefficienza sopra denunciata, che si ripercuotono gravemente sui cittadini siracusani e sulla locale classe forense.

(4-02397)

CARUSO Luigi. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'organico del personale di magistratura e di cancelleria della pretura circondariale di Siracusa si è andato riducendo sempre di più nel corso degli anni, sino a risultare insufficiente;

che, oltre ad essere sottodimensionato, l'organico è solo parzialmente coperto (nella sede centrale l'ufficio del giudice per le indagini preliminari è coperto da un solo magistrato, uno solo si occupa di tutte le controversie civili ed uno solo di tutte quelle di lavoro e previdenziali);

che sono prive di titolare le sezioni distaccate di Avola, Lentini e Pachino;

che sono aumentate le competenze del pretore in sede civile, penale e del processo del lavoro;

che l'attuale carico di lavoro della pretura di Siracusa comprende: 3.800 procedimenti civili, 3.044 cause di lavoro, 3.012 cause previden-

ziali, 3.637 giudizi penali, 8.300 procedimenti contro noti di competenza del giudice per le indagini preliminari, la volontaria giurisdizione, le esecuzioni mobiliari, i procedimenti speciali;

che la pretura è costretta a sopperire con proprio personale alle grosse carenze degli uffici del giudice di pace, giungendo persino ad applicarlo *ad horas*,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per fare fronte alla situazione sopra denunciata.

(4-02398)

PETRUCCI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che nell'ufficio postale di Torre del Lago, frazione di oltre diecimila abitanti del comune di Viareggio, si stanno ormai da tempo verificando numerosi disservizi, dovuti principalmente al degrado della sede, che addirittura per le condizioni fatiscenti potrebbe essere chiusa dall'USL;

che frequentemente si verifica che le attrezzature e le apparecchiature elettroniche dell'ufficio postale si fermino per guasti, dando luogo a palesi disagi per l'utenza, fatta in particolare di cittadini anziani, che sono costretti a sopportare code e lunghe attese;

che non esiste nella frazione di Torre del Lago un servizio distribuzione telegrammi e di conseguenza i telegrammi vengono postalizzati ed arrivano con la posta ordinaria;

che la stessa posta ordinaria sembra risulti arrivare a destinazione con tempi molto più lunghi rispetto alle altre realtà;

che numerose sono state in questi mesi le proteste per i vari disservizi dell'ufficio postale nei confronti della direzione provinciale di Lucca da parte di associazioni, cittadini, consiglieri comunali e del presidente della circoscrizione di Torre del Lago,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare provvedimenti per sollecitare l'Ente poste italiane a rendere più funzionale la sede dell'ufficio postale di Torre del Lago, contribuendo a superare i pesanti disagi esistenti per gli operatori che vi lavorano e garantendo una maggiore efficienza del servizio a vantaggio della popolazione della frazione di Torre del Lago.

(4-02399)

RUSSO SPENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Si chiede di conoscere in relazione alla vendita di armi mediante triangolazione evadendo la clausola della destinazione finale (emersa nell'indagine di La Spezia, in cui sono coinvolte, tra l'altro, l'Oto Melara, la Romania, Israele e il Perù), effettuata attraverso il mediatore Michel Coren, israeliano nato in Romania e domiciliato a Roma, presso l'ambasciata di Israele, quali controlli siano stati eseguiti.

In particolare:

se le armi (torrette di carri armati prodotte congiuntamente alla Lockheed Martin degli USA e, pare, alla Elig israeliana) siano state spedite effettivamente in Romania o se questa fosse solo una destinazione di copertura;

se l'ambasciata italiana in Romania abbia effettuato i dovuti controlli contrattuali previsti dalla legge n. 185 del 1990 e se abbia effettuato i controlli sulla destinazione finale (*final use*) e sui mediatori;

se l'ammontare della mediazione superi il 3-5 per cento, somma massima in genere consentita, come afferma tra l'altro l'ambasciatore italiano in Perù (si veda l'intervista a «La Repubblica» del 30 settembre 1996 per cui l'ammontare supererebbe il 15 per cento);

se il detto Michel Coren sia stato addetto militare a Roma e quali siano le sue funzioni presso l'ambasciata di Israele;

se le operazioni di vendita indiretta a Israele non contravvenissero alle disposizioni della legge n. 185 del 1990, che proibisce la vendita in zone investite da gravi tensioni;

cosa sia emerso dall'inchiesta che, nel merito, è stata aperta dal governo peruviano.

(4-02400)

BETTAMIO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che nello scorso mese di settembre si sono verificati casi di botulismo che hanno portato alla morte di un ragazzo di 15 anni e al ricovero in gravi condizioni di altre 7 persone;

che il botulismo è un'intossicazione alimentare perfettamente conosciuta, la cui terapia richiede la somministrazione di un siero specifico da effettuarsi nei più brevi tempi possibili; un tardivo trattamento può determinare una percentuale di mortalità molto alta;

che la drammatica evoluzione dei recenti casi di botulismo in Italia sembra essere connessa alle difficoltà di approvvigionamento del siero e alla troppo rigida ripartizione delle responsabilità nella gestione di questa situazione di emergenza;

intese le dichiarazioni che il Ministro della sanità ha reso recentemente in Senato,

si chiede di conoscere:

se tutto il possibile sia stato fatto per soccorrere le recenti vittime del botulismo in Italia;

quale sia il giudizio sulla giustificabilità di procedure burocratiche che sembrano essere solo di ostacolo al pronto soccorso dei cittadini colpiti da questa grave affezione;

se il Governo italiano possa farsi promotore a livello europeo di appositi passi affinché la Commissione instauri una rete di informazioni europee che faciliti il contatto tra i fornitori di farmaci ad uso raro e le farmacie (anche attraverso la creazione di un numero verde europeo) e che permetta ricerche e interventi rapidi in caso di insufficienza delle strutture nazionali.

(4-02401)

PALUMBO. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che il Parco Verde di Caivano (Napoli), quartiere sorto ai sensi della legge n. 219 del 1981, versa in uno stato di completo abbandono;

che con sempre maggiore frequenza i cittadini del Parco Verde di Caivano danno segno di grande disagio rispetto alle situazioni di degrado in cui sono costretti a vivere;

che tale disagio nasce dalla constatazione di un forte aumento di attività criminose quali furti, aggressioni, spaccio di stupefacenti;

che anche sul piano igienico si registrano gravi carenze, dovute all'incuria dei tossicodipendenti di abbandonare siringhe all'interno del Parco, richiedono spesso interventi di disinfezione;

che a tale stato di abbandono e degrado va ad aggiungersi l'intollerabile condizione di coazione in cui versano i cittadini residenti in tale quartiere, i quali non sono più in grado di uscire tranquillamente di casa senza essere spettatori di atti osceni che si consumano quotidianamente;

che si fa sempre più incalzante la necessità di trovare rimedi efficaci ad una situazione che assume vieppiù caratteri particolarmente inquietanti,

l'interrogante chiede di sapere se, a fronte della gravità di tale situazione e dal fondato timore che essa possa degenerare, i Ministri in indirizzo non ritengano di adottare provvedimenti urgenti per dare soluzione ai problemi richiamati.

(4-02402)

MANFROI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la situazione occupazionale in provincia di Belluno, che fino a qualche tempo fa sembrava tranquillizzante presenta attualmente segnali di crisi oltremodo preoccupanti, ad illustrare i quali valgano i seguenti dati riferiti ai singoli settori produttivi:

occhialeria: contrazione degli ordini del 30 per cento rispetto al '95 nel comparto artigianale; nell'industria, nel II trimestre '96, si registra un calo dell'1 per cento nella produzione e 2,2 per cento nella domanda; per il III trimestre si prevede un calo degli ordini interni del 6,6 per cento e dello 0,2 per cento nell'occupazione;

turismo: la crisi in questo settore è ancora più grave, registrando un calo nella stagione estiva del 15-17 per cento con punte del 50 per cento; per la prossima stagione invernale è previsto un calo del 30 per cento;

legno e mobili: nel II trimestre '96 si sono registrati cali del 9,7, 9,5 e 9,2 per cento rispettivamente nella produzione, negli ordini e nelle vendite all'estero;

metalmecanico: anche in questo settore diminuiscono tre indicatori: produzione (-0,9), ordini (-2,2) e vendite all'estero (-1,9);

che, essendo facilmente documentabile come tale stato di crisi sia aggravato dall'eccessiva incidenza degli oneri sociali sul costo del lavoro, che rendono scarsamente competitivi i nostri prodotti sui mercati internazionali, e ciò anche in relazione alla particolare collocazione geografica della provincia di Belluno, confinante con l'estero e stretta fra due regioni a statuto speciale che godono di trattamenti privilegiati;

che, essendo altrettanto prevedibile che tale situazione di crisi e di concorrenzialità sperequata inciderà sempre più pesantemente sui livelli occupazionali della provincia con conseguenti aggravati dei bilanci

previdenziali per la diminuzione delle entrate e per il costo crescente degli ammortizzatori sociali,

l'interrogante chiede di conoscere se nei provvedimenti legislativi con i quali il Governo darà attuazione al «patto per il lavoro» recentemente siglato fra le parti sociali non si ritenga opportuno inserire degli sgravi contributivi per le aziende operanti nella provincia di Belluno atti a mitigare i negativi effetti occupazionali dell'attuale crisi e prevenire quindi più pesanti danni per il bilancio dello Stato, nonché ad alleviare gli svantaggi economici di cui la provincia di Belluno soffre nei confronti delle province autonome limitrofe.

(4-02403)

NAPOLI Roberto, DE SANTIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che è tutt'ora operante in Roma, via dei Sansovino 6, l'ENAP (Ente nazionale assistenza e previdenza pittori e scultori, musicisti, scrittori, autori drammatici);

che il comitato artisti ENAP ha denunciato al Presidente del Consiglio dei ministri ed al presidente della Corte dei conti di Roma l'inammissibile sperpero di denaro pubblico causato dalla assoluta inutilità di detto ente, in quanto gli artisti si erano illusi di trovare in questo ente pubblico un obiettivo sostegno all'attività artistica;

che invece hanno verificato che l'ente è diventato un ufficio privato del suo direttore generale professor Giuseppe Gatt, il quale da circa venti anni lo utilizza per uso e consumo proprio;

che il suo ufficio è un vero domicilio privato: svolge lavori privati, riceve persone che niente hanno a che vedere con le finalità dell'ente, impedisce qualsiasi attività istituzionale, determina le iscrizioni e l'erogazione dei contributi;

che l'ente assorbe due miliardi di lire senza alcuna iniziativa a favore della categoria e si limita solo a pubblicare un elenco di artisti;

che viene accettata solo qualche proposta personale di pochi artisti, ai quali vengono erogati congrui contributi discrezionalmente e senza alcun criterio preventivo o selezioni motivate;

che il presidente dell'ente dottor Salari, ultrasettantenne, alla sua guida da tempo immemorabile, pur non recandosi mai nella sede dell'ente perchè impedito da motivi di salute, percepisce oltre quattro milioni al mese di indennità;

che il magistrato della Corte dei conti che controlla l'ente più volte ne ha evidenziato l'inutilità;

che la soppressione è stata di fatto impedita da autorevoli interventi politici,

si chiede di sapere:

se non si intenda disporre una immediata indagine per accertare se la denuncia del comitato artisti ENAP sia giustificata e motivata;

se non si ritenga di disporre la soppressione dell'ENAP perchè inutile e dannoso per gli artisti, motivo di spreco di denaro pubblico, utilizzato a fini personali dal direttore professor Giuseppe Gatt.

(4-02404)

MEDURI, BEVILACQUA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'amministrazione comunale di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) ha dato incarico ad un gruppo di cinque tecnici di apprestare progetti per la riqualificazione urbanistica di alcuni siti della città;

che in particolare i progetti riguarderebbero piazza Santa Maria della Minerva, l'impianto di pubblica illuminazione, gli impianti sportivi, piazza Matrice della frazione Bellantone, piazza Indipendenza, la realizzazione del parco di piazza Mercato;

che, inoltre, allo stesso gruppo è stato dato incarico di redigere il progetto del piano di recupero e del piano regolatore generale;

che in effetti alcune di tali progettazioni erano già state elaborate in passato a cura di altri tecnici incaricati da precedenti amministrazioni comunali;

che il gruppetto di tecnici ora incaricati è guidato dal fratello di un consigliere comunale di maggioranza, oggi vice sindaco di Laureana di Borrello;

che i consiglieri di minoranza hanno proposto ricorso al Coreco e si sono rivolti alla gente con un pubblico manifesto;

che alto e forte è lo sdegno di grande parte della popolazione laureanese davanti al perpetuarsi, anzi all'aggravarsi, di vecchie logiche clientelari che, addirittura, oggi diventano parentali,

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga di intervenire disponendo un'indagine volta ad accertare l'eventuale esistenza di gravi irregolarità amministrative, se non addirittura di comportamenti penalmente rilevanti, e, comunque, allertando la prefettura di Reggio Calabria di guisa che il proprio rappresentante in seno al Coreco presti massima attenzione nel controllo di atti che agli interroganti sembrano illegittimi se non illeciti.

(4-02405)

DIANA Lino. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'interrogante nel corso della XII e XIII legislatura ha presentato diverse interrogazioni riguardanti la realizzazione della tratta ferroviaria alta velocità Roma-Napoli, in cui veniva evidenziato, oltre alle evidenti discrasie del progetto stesso, il pericolo sempre più incombente di infiltrazioni camorristiche nell'affidamento dei subappalti (cfr., da ultimo, l'interrogazione 3-00035 del 19 giugno 1996);

che questa tesi parrebbe suffragata sia dalle dichiarazioni che la stampa attribuisce all'ex parlamentare Ferdinando Imposimato, che in qualità di componente della Commissione antimafia della scorsa legislatura avrebbe cercato di avviare una inchiesta sulla realizzazione della tratta TAV Roma-Napoli, in quanto alcune società interessate ai lavori parrebbero in odore di camorra, sia dalle recenti notizie di stampa secondo cui:

a) nella giornata di sabato 5 ottobre 1996 sono stati arrestati nel territorio di Anagni due giovani in possesso di 30 chilogrammi di tritolo: gli investigatori non escludono che tale esplosivo sarebbe potuto servire per un attentato ai cantieri TAV;



b) nei subappalti sarebbero state rilevate varie irregolarità; che tali episodi hanno acuito le già esacerbate proteste e le profonde preoccupazioni dei cittadini, i cui beni sono interessati dalla tratta ad alta velocità, i quali, oltre a subire danni la cui piena risarcibilità appare assai problematica, subiscono, insieme ai lavoratori ed agli operatori commerciali della provincia di Frosinone, l'onta di vedersi praticamente esclusi da ogni e qualsiasi «ritorno» economico-sociale dall'opera in corso di realizzazione: a tutto ciò si aggiunga il pericolo di essere in qualche modo coinvolti in fatti di violenza organizzata,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi per verificare la veridicità di quanto sopra riferito, al fine di imprimere all'azione del consorzio IRICAV le rettifiche necessarie a ricondurre l'opera e la sua realizzazione nei binari della assoluta, totale e trasparente legalità nonchè dell'utilità generale e, per la provincia di Frosinone, per ottenere dal consorzio Iricav che, in via preferenziale ed a parità di condizioni, si faccia ricorso a manodopera, imprese e prodotti locali.

(4-02406)

BERNASCONI. - *Al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* - Premesso:

che sulle attività di Telefono Azzurro e sui bilanci dell'associazione sono giunte da più parti richieste di chiarimento, tenuto anche conto dei finanziamenti ottenuti tramite le trasmissioni televisive della RAI; che in particolare:

1) un consigliere della regione Emilia-Romagna, dopo che il consiglio regionale aveva votato una risoluzione per avviare rapporti di convenzione con il Telefono Azzurro, faceva rilevare che:

su tutto il territorio regionale nel triennio '93-'95 erano stati segnalati ai servizi dai 35 ai 40 casi complessivamente e nella azienda USL di Bologna il numero dei minori segnalati da Telefono Azzurro negli ultimi sette anni risultava di 28 casi, di cui 20 già noti ai servizi;

ciò a fronte di una attività dei servizi sociali territoriali per il solo 1993 di 10.639 nuclei familiari, per un totale di 17.023 minori, «in assistenza non occasionale»;

lo stesso Telefono Azzurro dichiarava di avere preso in carico negli ultimi 8 anni persone in Emilia-Romagna;

alla opportunità offerta dalla regione Emilia-Romagna, basata sulla costruzione di un rapporto organico tra Telefono Azzurro ed i competenti servizi territoriali più che sulla assegnazione di un mero contributo economico, Telefono Azzurro non aveva più dato cenno di riscontro positivo o negativo;

2) Telefono Azzurro dichiara di avere ricevuto negli ultimi 8 anni 387.150 telefonate, di cui 22.300 consulenza telefoniche e 18.792 «prese in carico», ma non è dato di sapere precisamente la consistenza numerica e le professionalità degli operatori telefonici e dei coordinatori: sui giornali il professor Caffo dichiarava che lavoravano 50 operatori più altre figure di coordinamento e di supervisione, ma durante una udienza conoscitiva nella regione Emilia-Romagna si parlò di 13 operatori in turno 24 ore, affiancati da altre figure professionali;

3) negli ultimi mesi del 1995 il professor Caffo denunciava difficoltà finanziarie e promuoveva una vasta campagna di sottoscrizione nazionale sul conto corrente postale n. 550400 per «rispondere agli 8.000 bambini che chiamavano ogni giorno, per aprire sedi in tutte le regioni italiane, per strutture di accoglienza»;

che dai bilanci dell'associazione risulta che al 31 dicembre 1995 erano depositati in banca 3.600 milioni, altri 3.600 milioni presso le poste e 1.200 in «pronti contro termine»;

che nelle singole voci di bilancio risulta:

una spesa per bollette Telecom di 379 milioni (3,5 per cento sui ricavi totali) a fronte di un avanzo di bilancio di oltre 5 miliardi e di una raccolta certificata di quasi 12 miliardi;

una spesa di oltre 1.500 milioni per «campagne di sensibilizzazione» che non risultano essere nè convegni, nè materiale pubblicitario, nè produzione della rivista «Azzurro Child», nè spese per passaggi televisivi perchè concessi gratuitamente;

700 milioni di accantonamento per contenziosi legali con ex collaboratori e fornitori;

dalle colonne del «Corriere della Sera» Aldo Grasso si chiedeva dove erano finiti i miliardi raccolti nelle trasmissioni con circo di Mosen;

4) il professor Caffo riferisce la collaborazione con alcune regioni ma non sembrano esservi convenzioni attive analoghe a quelle proposte dalla regione Emilia-Romagna, nè contributi economici con le regioni Sicilia e Lombardia, viste le non iscrizioni di Telefono Azzurro negli albi delle associazioni di volontariato;

alcune sottoscrizioni erano finalizzate a strutture di accoglienza per minori chiamate «Tetti Azzurri» ma allo stato attuale nessuna risulta realizzata;

da una indagine conoscitiva nazionale pubblicata su «Prospettive Assistenziali n. 3/1996» le segnalazioni di Telefono Azzurro ai servizi sociali pubblici risultano scarse se non irrilevanti,

si chiede di sapere:

quale sia precisamente l'attività di Telefono Azzurro per numero e qualità di richieste;

quale sia il numero reale di segnalazioni ai servizi pubblici sociali e giurisdizionali, in particolare quelle effettuate al tribunale per i minorenni e alle procure della Repubblica presso i tribunali per i minorenni riguardo situazioni di maltrattamento e abuso;

quanti operatori siano impegnati, con quale qualifica e rapporto di lavoro;

quante e quali strutture abbia in Italia il Telefono Azzurro, e quali e quante siano le organizzazioni direttamente collegate al Telefono Azzurro e dallo stesso finanziate;

quali siano fonti di finanziamento e quali voci di bilancio.

(4-02407)

BERTONI. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il cittadino italiano Vincenzo Bruno, nato a Napoli il 4 giugno 1959, si trasferì in Grecia nel 1992;

che il Bruno il 13 settembre 1994, mentre si trovava a Corfù, era uscito in barca, insieme con altri tre uomini, che sarebbero stati identificati in Alket Ameti (alias Andrea Markvo), Matanobits Michalis e Eustratios Karaminas;

che la barca, mentre, a quanto sembra, era diretta in Albania aveva avuto un'avaria ed era affondata;

che a seguito dell'incidente il Bruno era scomparso, come i familiari avevano appreso solo il 17 settembre 1994, e da allora non ha dato più notizie di sé;

che il padre del giovane Bruno, recatosi in Grecia e in Albania, è riuscito a parlare con due delle persone che si trovavano col figlio, avendone però versioni discordanti e imprecise circa l'incidente;

che il padre del Bruno ha anche informato dei fatti il console onorario d'Italia a Corfù, incaricando quindi di seguire lo sviluppo della vicenda l'avvocato greco Gatopulos;

che la scomparsa del Bruno è stata denunciata a suo tempo ai carabinieri di Pianura a Napoli, alla questura e alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, nonché direttamente al Ministero degli affari esteri;

che, nonostante tutte le accennate iniziative, la speranza dei familiari del Bruno di conoscere la sorte del loro congiunto è rimasta finora delusa,

si chiede di sapere:

quali accertamenti siano stati compiuti, nell'ambito delle rispettive competenze, dagli organismi di polizia e dal Ministero degli affari esteri e quali siano i risultati che essi hanno avuto;

quali indagini risulti che abbia svolto la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, se esse siano ancora in corso e quali siano i risultati finora ottenuti;

se i Ministri in indirizzo intendano promuovere ulteriori e più incisive iniziative, in modo che sia possibile conoscere con certezza la sorte toccata al Bruno, secondo il legittimo e comprensibile desiderio di una famiglia distrutta dal dolore e costretta a vivere nella disperazione di non riuscire ad avere notizie precise circa lo svolgimento e la conclusione della vicenda in cui è rimasto coinvolto il loro congiunto.

(4-02408)

BERTONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che - come già rilevato nella precedente interrogazione dello scrivente 3-01109 del 21 dicembre 1995 - l'importo dell'ICI pagato da moltissimi contribuenti per l'anno 1993 è risultato superiore a quello dovuto, e ciò per effetto della riduzione degli estimi catastali successivamente disposta dai comuni interessati;

che questa situazione si è in particolare verificata in misura molto diffusa nei quartieri napoletani di Bagnoli e Fuorigrotta, dove un numero relevantissimo di proprietari di case ha versato, a titolo di ICI per il 1993, somme di gran lunga superiori a quelle che sono poi risultate dovute;

che pertanto, come già chiesto con l'interrogazione prima citata, sarebbe stata necessaria l'immediata emanazione del decreto interministeriale di cui all'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1993, per fissare le modalità del rimborso della parte di imposta pagata in più rispetto al dovuto;

che, a quanto è dato di sapere, il Ministro delle finanze del precedente Governo aveva iniziato a mettere in moto i meccanismi necessari per attivare la suddetta procedura;

che in seguito però gli atti dovuti non sono stati portati a effetto;

che il ritardo del rimborso dell'imposta pagata in più lede in modo gravissimo gli interessi dei contribuenti che versano in disagiate condizioni economiche, così come è per la stragrande maggioranza di quelli dei quartieri di Bagnoli e Fuorigrotta,

si chiede di sapere:

se risultino iniziate le pratiche per il rimborso della parte di imposta non dovuta e a quale punto si trovi la relativa procedura, in particolare per i contribuenti di Bagnoli e Fuorigrotta;

se comunque il Ministro in indirizzo intenda attivarsi, con la necessaria urgenza, per adottare i provvedimenti di sua competenza, in modo che le somme pagate in più vengano rimborsate al più presto ai contribuenti interessati, ormai stanchi di aspettare.

(4-02409)

SARACCO, MORANDO, PIATTI, MONTAGNA, VEDOVATO, PILONI, SQUARCIALUPI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che porzioni consistenti del territorio piemontese e, in particolare, delle province di Asti e Alessandria sono prive del segnale radio per il funzionamento dei telefoni cellulari;

che il servizio di radiotelefonìa cellulare è attualmente affidato in concessione dallo Stato alle società Telecom e Omnitel;

che l'assenza del segnale radio penalizza le popolazioni e le attività presenti nelle realtà territoriali interessate,

gli interroganti chiedono di conoscere:

l'estensione degli ambiti territoriali nella regione Piemonte e, in particolare, nelle province di Asti e Alessandria, tuttora privi del servizio di radiotelefonìa cellulare e se questo dipenda da inadempienze delle società concessionarie;

quali iniziative intenda comunque assumere il Ministro in indirizzo per ovviare alla manchevolezza di cui si tratta.

(4-02410)

DI ORIO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso che in data 25 settembre 1996 il servizio scuola dello sport di Roma ha richiesto al presidente regionale del CONI Abruzzo la conferma ufficiale dell'istituzione della scuola regionale dello sport dell'Abruzzo invitandolo a formalizzare la proposta secondo il regolamento e le procedure deliberate dalla giunta esecutiva del CONI; considerato:

che nella nota sopra ricordata risulta chiara la volontà del CONI d'istituire la scuola regionale dello sport dell'Abruzzo nella città dell'Aquila già sede del comitato regionale del CONI, che tra l'altro offre tutte le garanzie in termini professionali per la presenza di strutture ad alta valenza scientifica quali l'università, l'ISEF ed altre ancora;

che a seguito di tale ferma indicazione del CONI in Abruzzo potrà nascere una sola ed unica scuola regionale dello sport,

si chiede di sapere:

i motivi per i quali il presidente del CONI Abruzzo, Gianfranco Milozzi, continui a sostenere in interviste a più giornali quali «CONI Magazine», «Il Messaggero» ed altri che la «sede certa della scuola dello sport sarà Torrevicchia Teatina» (Chieti);

se risponda a verità la notizia secondo la quale «di fatto» è stata istituita una sezione staccata del CONI regionale a Chieti retta in qualità di addetto stampa dal figlio del presidente del CONI Abruzzo assunto quale collaboratore;

se il signor Gianfranco Milozzi per assumere due nuovi collaboratori, e tra questi il figlio, abbia licenziato per una presunta mancanza di fondi un collaboratore già in servizio da anni;

quali provvedimenti il CONI nazionale intenda assumere per interrompere la continua opera di disinformazione attuata dal presidente del CONI Abruzzo che sta lacerando il settore dello sport in Abruzzo con grave nocimento all'immagine del Comitato olimpico nazionale italiano e che rischia di produrre antipatici problemi campanilistici;

l'accertamento della regolarità della gestione del comitato regionale e, qualora dovessero risultare gestioni non corrette, se non sia il caso di avviare le procedure di commissariamento del CONI Abruzzo.

(4-02411)

PREIONI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Si chiede di sapere quale risposta si intenda dare alla seguente lettera:

«COMUNITÀ MONTANA "VALLE OSSOLA"»

PROVINCIA DEL VERBANO - CUSIO - OSSOLA

Via Romita, 13-bis - 28037 Domodossola

Tel. (0324) 46391-2-3 - Fax 248236

Prot. n. 4707

Chiar.mo

Dr. Tiziano Treu

Ministro del lavoro

Via Flavia, 6

00187 ROMA

Chiar.mo

On. Pierluigi Bersani

Ministro dell'industria

Via Molise, 2

00144 ROMA

Chiar.mo

On. Carlo Azeglio Ciampi

Ministro del bilancio e tesoro

Via XX Settembre, 97

00187 ROMA

Egredi Signori Ministri,

mi permetto di rivolgermi alla Vostra cortese attenzione per sottoporVi una problematica di estrema drammaticità che sta coinvolgendo il

territorio della Valle dell'Ossola, minandone alla radice ogni prospettiva di possibile sviluppo e rilancio.

La Val d'Ossola è stata riconosciuta «area depressa» dalla Comunità economica europea a seguito della sua ventennale crisi occupazionale e come tale inserita nei territori ad obiettivo 2 (zone a declino industriale) e 5B (zone a declino rurale).

In questo territorio stiamo cercando, con grandi sforzi, di attivare quelle provvidenze economiche contemplate dall'Unione europea per cercare di fornire delle risposte alle gravi carenze imprenditoriali ed occupazionali.

È di conforto il fatto che la nostra comunità montana sia risultata per ben due volte negli ultimi mesi la prima in graduatoria in tutta la regione Piemonte per i progetti finanziabili con fondi UE, così come sinora l'impiego di tali fondi sia stato per noi al 100 per cento a testimonianza dell'impegno che questo territorio spende per costruirsi un nuovo futuro.

Ma queste speranze rischiano di essere vanificate d'un colpo, gettando a mare il lavoro sin qui fatto, dalle contingenze che si stanno verificando attorno agli ultimi tre grossi presidi industriali della Valle, che per motivi diversi fra loro rischiano di non poter garantire un futuro di rilancio occupazionale oltre che produttivo.

Il settore industriale ossolano, infatti, si fonda sulla presenza di due stabilimenti siderurgici, la Sisma di Villadossola (450 addetti) e la Ferdofin di Pallanzeno (146 addetti), e sullo stabilimento chimico Enichem Syntesis di Pieve Vergonte (268 addetti).

Negli ultimi mesi una serie di fattori hanno cominciato a minare le basi di una continuità produttiva, in quanto:

alla Sisma una pesante vertenza interna potrebbe mettere in dubbio la permanenza dell'attuale assetto proprietario, che ha rilevato lo stabilimento dall'IRI nel 1989;

alla Ferdofin il mancato rispetto degli accordi aziendali attuato dalla nuova proprietà ha fatto scattare la messa in libertà per tutti i dipendenti, che molti interpretano come l'anticamera del licenziamento;

all'Enichem Syntesis due ordinanze del Ministro dell'ambiente tese a risolvere le problematiche ecologiche della produzione chimica hanno offuscato la prospettiva di cessione degli impianti a privati, fissata dall'ENI per il 1° gennaio 1998, facendo sorgere dubbi e timori sulla prosecuzione produttiva dopo tale data.

Per questa serie di contingenze, quindi, si viene a creare un vero e proprio «caso Ossola», con un futuro che vede profilarsi all'orizzonte una serie di nubi nere e prospettive che non paiono oggi chiare.

Ciò, naturalmente, contribuisce a far salire ai livelli di guardia la preoccupazione per una tenuta complessiva dell'intero tessuto sociale, fino ad oggi salvaguardato dal fatto che sono quasi duemila gli ossolani che trovano lavoro nella vicina Svizzera alimentando il cosiddetto fenomeno del frontalierato, vera e propria valvola di sfogo occupazionale per tutta la nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

E se a ciò aggiungiamo il fatto che anche nella Confederazione elvetica i morsi della crisi si stanno acuendo e i licenziamenti stanno aumentando ripercuotendosi in prima istanza proprio sui lavoratori italiani provenienti dall'Ossola, allora si può capire come la situazione occu-

pazionale complessiva del nostro territorio sia ormai ai livelli di guardia.

Se le vicende Sisma, Ferdofin ed Enichem dovessero precipitare, si aprirebbero scenari molto foschi per tutta la nostra zona.

È per questi motivi che faccio appello ad un Vostro intervento.

Un chiarimento su questo versante non può che essere frutto di una iniziativa politica autorevole, e solo dalle sedi istituzionalmente preposte possono giungere quei messaggi di garanzia e di prospettive che questo territorio ansiosamente attende.

Confido quindi in un Vostro sollecito intervento in tal senso, rimanendo a Vostra totale disposizione per ogni ulteriore ragguaglio.

Questo territorio ha in sè forti valenze e indubbe risorse per costruirsi un proprio futuro; la sua stessa collocazione geografica, inserita nel cuore della Svizzera, lo proietta al centro di quell'Europa verso la quale con fatica e sacrifici l'intero paese sta incamminandosi.

Spezzare sul nascere le speranze di rilancio costituirebbe un colpo fatale per queste vallate.

Aiutateci a far sì che ciò non si verifichi!

Borghi dott. Enrico»

(4-02412)

LORETO, DE GUIDI, PETRUCCI. - *Al Ministro della difesa.* -  
Premesso:

che in data 10 ottobre 1996 il «Corriere della sera» ha dato notizia dell'avvenuta nomina del generale di corpo d'armata Franco Angioni a presidente della società MAC - Marconi Alenia Communications spa, una delle principali imprese italiane produttrici di apparecchiature di trasmissione ad uso militare, controllata per il 95 per cento dal gruppo britannico GEC-Marconi (attraverso la società Marconi spa) e al 5 per cento dalla Finmeccanica spa del gruppo IRI;

che il generale Angioni, attualmente cessato dal servizio attivo, ha rivestito sino al 6 settembre 1996 l'incarico di segretario generale del Ministero della difesa e di direttore nazionale degli armamenti, è stato cioè al vertice dell'area tecnico-organizzativa del Ministero della difesa con particolare responsabilità per quanto riguarda l'acquisto di armamenti ed equipaggiamenti per le Forze armate italiane ma anche per quanto attiene al settore dell'esportazione di armamenti;

che la legge n. 185 del 1990 sul «controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento» prevede all'articolo 3 l'istituzione «presso il Ministero della difesa, ufficio del segretario generale - direttore nazionale degli armamenti - di un "registro nazionale delle imprese e consorzi di imprese operanti nel settore della progettazione, produzione, importazione, esportazione, manutenzione e lavorazioni comunque connesse di materiale di armamento"» e prescrive che «solo agli iscritti al registro nazionale possono essere rilasciate le autorizzazioni ad iniziare trattative contrattuali e ad effettuare operazioni di esportazione, importazione, transito di materiale di armamento»;

che la legge n. 185 del 1990 prevede poi, all'articolo 22, una serie di divieti relativi al conferimento di cariche nelle società iscritte al registro: «I dipendenti pubblici civili e militari, preposti a qualsiasi titolo all'esercizio di funzioni amministrative connesse all'applicazione della

presente legge nei due anni precedenti alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, non possono, per un periodo di tre anni successivo alla cessazione del rapporto stesso, a qualunque causa dovuta, far parte di consigli di amministrazione, assumere cariche di presidente, vicepresidente, amministratore delegato, consigliere delegato, amministratore unico e direttore generale nonchè assumere incarichi di consulenza, fatti salvi quelli di carattere specificamente tecnico-operativo, relativi a progettazioni o collaudi, in imprese operanti nel settore degli armamenti»;

che il comma 2 dell'articolo 22 della legge n. 185 del 1990 prevede anche che «le imprese che violano la disposizione del comma 1 sono sospese per due anni dal registro nazionale di cui all'articolo 3»,

si chiede di sapere:

se, qualora risultasse confermata la notizia di stampa della nomina del generale Angioni a presidente della società MAC, si sia provveduto alla sospensione della società MAC dal registro nazionale previsto dalla legge n. 185 del 1990;

se siano state avviate le procedure per far rispettare al generale Angioni il divieto di legge previsto nei suoi confronti dall'articolo 22 della legge n. 185 del 1990.

(4-02413)

LAVAGNINI, ERROI, ZILIO, RESCAGLIO, GIARETTA, DIANA Lino, LO CURZIO, DI ORIO, MIGNONE, PETRUCCI, PAPINI, CASTELLANI Pierluigi, MONTICONE, VERALDI, MONTAGNINO, ZANOLETTI. - *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso che il Servizio sanitario nazionale provvede, tra l'altro, all'assistenza farmaceutica dei cittadini ed espleta tale funzione attraverso la libera prescrizione dei medici convenzionati dei farmaci contenuti nelle classi *a)* e *b)* del Prontuario terapeutico nazionale;

considerato:

che la Commissione unica del farmaco nel definire l'elenco dei farmaci in classe *a)* e *b)* ha giustamente posto per alcuni di essi delle limitazioni, denominate note prescrittive, al fine di limitare l'uso dei farmaci più costosi per la terapia di patologie per le quali esistono presidi terapeutici meno costosi;

che il mancato rispetto delle suddette note prescrittive ha determinato per l'anno in corso un aggravio di spesa farmaceutica, da parte del Servizio sanitario nazionale, quantificato in circa 700-800 miliardi di lire;

che la manovra finanziaria di aggiustamento dei conti pubblici per il 1996 ha evidenziato tale scostamento introducendo sanzioni amministrative a carico dei medici per errate prescrizioni,

si chiede di sapere se non sia possibile ridurre tale spesa introducendo un controllo delle prescrizioni anche attraverso la distribuzione dei farmaci con l'inserimento nel codice a barre, che già identifica ogni prodotto farmaceutico, di un ulteriore codice che richiami la nota prescrittiva prevista: tale nota, facilmente rilevabile dal farmacista con i correnti sistemi telematici già in uso presso le farmacie, permetterebbe una verifica istantanea tra la prescrizione medica in ricetta e il farmaco a cui si collega, secondo le note, la patologia descritta. Per conseguenza



la discordanza tra le due note potrebbe consigliare la sospensione del rimborso del prodotto al farmacista da parte del Servizio sanitario nazionale, assicurando così un controllo all'origine tra medici e farmacisti.

(4-02414)

CORRAO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che sono numerosissimi gli incidenti che hanno colpito e annualmente colpiscono uomini della marineria di Mazara del Vallo (Trapani);

che attualmente per un intervento d'emergenza i pescatori di queste zone debbono ricorrere ai centri di Catania, Messina, Martinafranca o, perfino, a quello di Malta con conseguenti enormi ritardi nelle operazioni di soccorso e con effetti spesso luttuosi;

che ingente è il danno che subiscono gli uomini delle marinerie, che svolgono un'attività importante per l'economia del nostro paese, e già per se stessa faticosa e rischiosa, che richiede che le autorità competenti, nazionali e locali, adottino tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza e la serenità,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno istituire una unità di pronto intervento sanitario elitrasmontato con base a Mazara del Vallo dove, peraltro, è stato recentemente ultimato un eliporto dotato di modernissime attrezzature che potrebbe funzionare da epicentro al servizio di una vasta area che comprende la marinerie di Sciacca, Marsala, Pantelleria e le isole di Favignana, Levanzo e Marettimo.

(4-02415)

CORRAO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che sono numerosissimi gli incidenti che hanno colpito e annualmente colpiscono uomini della marineria di Mazara del Vallo (Trapani);

che attualmente per un intervento d'emergenza i pescatori di queste zone debbono ricorrere ai centri di Catania, Messina, Martinafranca o, perfino, a quello di Malta con conseguenti enormi ritardi nelle operazioni di soccorso e con effetti spesso luttuosi;

che ingente è il danno che subiscono gli uomini delle marinerie, che svolgono un'attività importante per l'economia del nostro paese, e già per se stessa faticosa e rischiosa, che richiede che le autorità competenti, nazionali e locali, adottino tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza e la serenità,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno istituire una unità di pronto intervento sanitario elitrasmontato con base a Mazara del Vallo dove, peraltro, è stato recentemente ultimato un eliporto dotato di modernissime attrezzature che potrebbe funzionare da epicentro al servizio di una vasta area che comprende la marinerie di Sciacca, Marsala, Pantelleria e le isole di Favignana, Levanzo e Marettimo.

(4-02416)

COLLINO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che da una analisi delle ultime circolari emanate dallo Stato maggiore dell'esercito in materia di «Orario unificato delle operazioni», di lavoro, di servizi interni di caserma e di guardia emerge il seguente quadro,

che lo Stato maggiore dell'esercito ha emanato in data 8 luglio 1996 la circolare n 1720/103.61.08 riferita alle modifiche dei servizi armati e di caserma;

che la circolare è riferita al riposo compensativo a seguito di servizio armato di 24 ore dopo il servizio il riposo stabilito è fissato in 10 ore diversamente da quanto previsto dalla precedente circolare che stabiliva un riposo di 11 ore;

che considerato il nuovo sistema ne risulta un servizio di 24 ore svolto da due persone che suddiviso fra recuperi e ore pagate sono le ore effettivamente riconosciute;

ricordato inoltre che a tale servizio concorre tutto il personale in contrasto quindi con ogni principio di gerarchia militare;

constatato che tale direttiva ha creato un disagio fra il personale militare, soprattutto tra ufficiali e sottufficiali, in ordine anche allo stato giuridico non ben definito,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere le strategie adottate dallo Stato maggiore dell'esercito al fine di tutelare le esigenze del personale che in questo modo ne risulta fortemente penalizzato.

(4-02417)

COLLINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che la compagnia di bandiera della Repubblica federale di Jugoslavia «JAT» Yugoslav Airlines opera un collegamento *charter* trisettimanale per il trasporto di passeggeri tra Belgrado e l'aeroporto di Trieste-Ronchi dei Legionari che è l'unico scalo commerciale del Friuli-Venezia Giulia;

considerato:

che esistono i presupposti di traffico e commerciali legati a prospettive di sviluppo affinché l'attuale collegamento venga trasformato in servizio di linea;

che esiste attualmente un unico scalo italiano per la Serbia-Montenegro su Roma-Fiumicino con conseguente perdita di traffico dal Nord Italia;

che un collegamento di linea tra Belgrado e Trieste favorirebbe lo sviluppo degli scambi commerciali tra il Nord Italia e la Jugoslavia, considerate anche le prospettive di sviluppo del traffico merci per via aerea legate alla forte richiesta di prodotti di consumo italiani;

vista la rilevanza di questa iniziativa non solo per lo scalo di Ronchi dei Legionari ma per l'intera comunità del Friuli-Venezia Giulia in quanto fattore di promozione e sviluppo di rapporti economici e commerciali e interlocutore nei rapporti con l'Europa orientale e danubiano-balcanica,

si chiede di sapere quali siano le strategie e i provvedimenti che si intenda assumere al fine di dare una risposta concreta alle esigenze sopra menzionate.

(4-02418)

BEVILACQUA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Per sapere se corrisponda al vero la notizia in base alla quale in Nicaragua pare siano stati utilizzati fondi italiani per finanziare (tramite una organizzazione non governativa di Bologna legata alla lega delle cooperative) l'acquisto del quotidiano «Barricada» da parte del cosiddetto comandante Thomas Borges, capo dei sandinisti ortodossi.

(4-02419)

BEVILACQUA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Per sapere:

se corrispondano al vero notizie riguardanti la fornitura al Laos di un faraonico impianto per la lavorazione del legno;

in caso di risposta affermativa, quale sia il costo totale dell'impegno italiano, chi sia il fornitore dell'apparecchiatura, la data prevista per l'entrata in funzione dell'impianto, quali siano le reali possibilità di funzionamento dello stesso;

se corrisponda al vero la notizia della fornitura, sempre al Laos, di cinque elicotteri Agusta attualmente in disuso per mancanza di piloti locali e di parti di ricambio;

si chiede, inoltre, di sapere chi abbia finanziato la costruzione di sei alloggi destinati a tecnici e funzionari italiani e il loro costo complessivo.

(4-02420)

BEVILACQUA. - *Al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso che si è appreso della decisione di privatizzare la Finindreg spa, con sede in Roma, l'interrogante chiede di sapere:

il motivo per cui sia stata scelta la SOFIPA spa di Roma per effettuare la valutazione della predetta Finindreg;

quale sia il reale prezzo pagato dall'acquirente e, in caso di pagamento dilazionato, quali siano le garanzie fornite;

quale sia l'esperienza dell'acquirente nel settore delle piccole e medie centrali idroelettriche;

quali siano le garanzie occupazionali per i lavoratori della Finindreg;

quale sia l'impegno della Finindreg a sviluppare il settore idroelettrico al Sud e, segnatamente, in Calabria.

(4-02421)

BEVILACQUA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Per conoscere quali siano i criteri di avvicendamento dei tecnici iscritti all'albo dell'unità tecnica centrale della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo per le varie missioni all'estero.

(4-02422)

BEVILACQUA. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso che risulta che molti ricercatori italiani, inviati negli Stati del Centro-America per fini istituzionali, si servono di dette missioni per conseguire (non solo in modo più rapido ma anche a spese

delle nostre università) dottorati e *master* che poi utilizzano a vantaggio della propria carriera, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di effettuare un maggior controllo sulle collaborazioni tra università italiane e centro-americane.

(4-02423)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che la crisi economica non risparmia il settore del tessile, abbigliamento, calzature che, con quasi un milione di addetti, rappresenta oltre il 15 per cento dell'occupazione dell'industria manifatturiera;

che, se questa tendenza dovesse protrarsi per i prossimi cinque anni, si potrebbe ipotizzare una perdita di 150.000 posti di lavoro;

che oggi, avvantaggiati da un basso costo del lavoro, da scarsi obblighi in materia di sicurezza e previdenza, da una bassa conflittualità sindacale, una serie di paesi più o meno esotici hanno attirato gli imprenditori del nostro paese, con il risultato di vedere chiusi in una determinata zona impianti riaperti in un'altra, creando disoccupati da una parte e nuovi posti di lavoro dall'altra;

che dopo la dissoluzione dell'impero sovietico il pericolo si è fatto molto più concreto e molti posti di lavoro sono andati persi a favore di paesi come Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria;

che, adesso che la recessione si fa sentire in modo più pesante, il gioco si è fatto ancora più duro ed i colpi bassi vengono avvertiti anche all'interno della Comunità europea con un risultato a somma zero fin troppo evidente: se qualcuno trova lavoro qualcun altro lo perde;

che lo scrivente già nella scorsa legislatura ha presentato un disegno di legge che intende contribuire alla salvaguardia della manodopera del nostro paese nel settore tessile fissando il valore massimo globale annuo delle operazioni in perfezionamento passivo tessile, intendendosi quelle operazioni consistenti nel trasformare in un paese terzo merci temporaneamente esportate per reimportarle sotto forma di prodotti compensatori, nella misura del 15 per cento del fatturato convenzionale realizzato nell'anno precedente;

che negli ultimi tempi è stata palesata con sempre maggiore insistenza la necessità di un intervento legislativo tendente a dare una completa regolamentazione ai rapporti di subfornitura tale da non lasciare adito a dubbi interpretativi, partendo da una dichiarata posizione ideologica: quella diretta alla tutela del contraente debole da eventuali abusi di posizione dominante del committente (all'uopo l'interrogante ed altri senatori della Lega Nord hanno presentato nel giugno scorso il disegno di legge n. 637); occorre quindi rispondere adeguatamente all'esigenza di disciplinare il rapporto contrattuale della subfornitura, riconducendolo in una configurazione giuridica autonoma alla stregua degli altri contratti tipici già disciplinati dal nostro codice civile e colmando, così, la lacuna esistente nel nostro ordinamento, la quale è causa di difficili controversie e costituisce un freno alla stessa capacità del nostro sistema produttivo di espandersi e di affrontare al meglio la competizione sul mercato,

L'interrogante chiede di sapere se il Governo, in attesa di altre iniziative istituzionali, non ritenga opportuno riconoscere lo «stato di crisi» per il settore della subfornitura tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, nell'ottica di una maggiore salvaguardia del «made in Italy» e dell'occupazione, anche e a maggior ragione in vista di una espansione dei mercati sempre più ampia.

(4-02424)

BEVILACQUA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Per sapere:

se rispondano al vero notizie riguardanti l'apertura a Roma, precisamente in via Nizza 61, dell'ambassade extraordinaire plenipotentiaire de la Republique federale socialiste sovietique de la Russia-Bielorusie-Georgie et de la region de Leningrad, il cui titolare risulta essere Roberto Coppola, ambassadeur extraordinaire plenipotentiaire;

in caso affermativo, quando il Governo italiano abbia riconosciuto una simile nazione.

(4-02425)

BEVILACQUA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso: che, da notizie acquisite, sembra che in alcune ambasciate dove operano tecnici per conto della cooperazione allo sviluppo questi utilizzino i tesserini d'identificazione e i passaporti di servizio anche dopo la cessazione del periodo di missione, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover sollecitare dette ambasciate a ritirare i documenti di cui sopra al fine di evitare che vengano utilizzati anche dopo la scadenza.

(4-02426)

PACE, BEVILACQUA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che gli interroganti si riferiscono alle precedenti interrogazioni 4-05536 del 1° agosto 1995 e 4-07711 del 23 gennaio 1996 con le quali si chiedeva un intervento governativo nei confronti del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato spa, al fine di valutare attentamente la posizione dell'ingegner Emilio Maraini nella sua qualità di presidente della Italferr Sis TAV spa;

che la predetta società - di proprietà, per il 94,43 per cento, delle Ferrovie dello Stato spa - dovrà gestire nei prossimi anni 80.000 miliardi per lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie, acquisendo nuove porzioni del mercato dei trasporti;

che attualmente la società Italferr Sis TAV spa, essendo «privata», opera al di fuori dei controlli del Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, nonché della Corte dei conti;

che ai massimi vertici dell'Italferr Sis TAV spa, direttamente alle dipendenze del presidente ingegner Maraini, troviamo personaggi di estrazione non ferroviaria, come Venzano, Ripamonti, Carganico, Mustica, Aligata, Rizzardi, Cariello, Marengo, Gigante, con contratti dirigenziali, provenienti dalle società Ansaldo, Metrroma, Italconsult, Tre Pi spa e società Condotte dell'Acqua Marcia, tutte clienti delle

Ferrovie dello Stato spa (soprattutto per la realizzazione del sistema alta velocità);

che nei primi giorni di luglio l'ingegner Maraini ha rimosso l'ingegner Michele Squillaci dall'incarico di direttore responsabile del servizio amministrazione, finanza e *budget* della società Italferr Sis TAV spa, avocando tale posizione all'ingegner Giovanni Marengo (ex Tre Pi spa);

che la società Tre Pi spa ha in essere diversi contratti con la predetta Italferr Sis TAV spa sulla progettazione dei nodi di Bologna, Roma, Napoli e delle alte velocità Milano-Roma-Verona, Roma-Napoli e Bologna-Firenze;

che, nonostante ciò, l'ufficio di vigilanza dei lavori della società Italferr Sis TAV spa è in affitto presso locali di proprietà della Tre Pi spa;

che intorno alla prima metà degli anni Ottanta l'allora azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato decise di iniziare lo studio dei sistemi elettronici di regolazione del traffico, avvalendosi delle maggiori società italiane costruttrici di tradizionali sistemi ACEI (Apparato centrale elettrico ad itinerari), Sasib, Ansaldo, Westinghouse e Fatme, che si unirono in due consorzi, aventi quali mandatarie le prime;

che furono proposti due diversi sistemi i quali rispondevano entrambi alle norme di sicurezza in vigore presso l'azienda, ma si avvalevano di tecnologie diverse;

che gli stessi furono sottoposti alla supervisione di dirigenti delle Ferrovie dello Stato per l'esame dei progetti, la loro convalida teorica e le prove in laboratorio, così come è sempre stata buona norma nell'azienda, nei casi di sperimentazioni per apparecchiature riguardanti la sicurezza;

che, in seguito, si passò alla realizzazione di prototipi da installare contemporaneamente in due piccole stazioni della rete (Rivarolo e Porretta), in modo da garantire comunque la sicurezza, pur procedendo alla sperimentazione, al fine di pervenire all'omologazione di due sistemi tra loro equivalenti, costruiti da ditte italiane di provata esperienza nel campo degli impianti tecnologici ferroviari;

che la convalida e la realizzazione di tali sistemi è stata tempestivamente tolta dalle mani degli ingegneri ferroviari ed affidata allo stesso dirigente che provvedeva alla loro progettazione in Ansaldo, l'ingegner Paolo Ripamonti, assunto, con l'avvento dell'ingegner Emilio Maraini, a capo dell'allora dipartimento potenziamento e sviluppo;

che nel contempo, in considerazione del fatto che era imminente la realizzazione dell'ACEI di Roma-Termini, si passò, senza aver acquisito la necessaria esperienza sull'utilizzo dei nuovi impianti in stazioni di media grandezza, alla realizzazione del sistema di regolazione del traffico di Roma-Termini con tale sistema, non garantendo, così, gli *standard* di sicurezza;

che l'appalto per la realizzazione del sistema ACEI di Roma-Termini (la più importante stazione ferroviaria d'Italia per numero di passeggeri che vi gravitano) fu affidato in trattativa privata singola all'Ansaldo (circa 52 miliardi di lire italiane), trascurando le normative europee le quali prevedono l'invito di società appartenenti a paesi della Comunità europea;

che, ancora una volta, si è posta una motivazione poco credibile: «nessuna società europea costruisce sistemi secondo norme italiane», omettendo l'obbligatorietà dell'invito;

che, infatti, è stato depositato presso l'Alta Corte europea il ricorso della Siemens, la più grande progettista e realizzatrice al mondo di impianti di segnalamento ferroviario,

si chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro, in qualità di unico e solo azionista delle Ferrovie dello Stato, società di trasporti e servizi per azioni, e del bilancio e della programmazione economica, in qualità di tutore dell'impiego delle risorse del contribuente, il Ministro dei trasporti e della navigazione, in qualità di gestore dell'atto di concessione settantennale e proponente del contratto di programma, nonché di quello dei servizi, intendano verificare i libri contabili della società Italferr Sis TAV spa, al fine di individuare eventuali irregolarità nella stesura del bilancio 1996;

chi siano i reali proprietari della Tre Pi spa e quali relazioni li leghino ai vertici della società Italferr Sis TAV spa, in particolar modo all'ingegner Emilio Maraini;

perchè la prefettura di Roma abbia impiegato oltre sei mesi per il rilascio del prescritto certificato antimafia della società Italferr Sis TAV spa, quando solitamente essa evade tali pratiche in meno di sessanta giorni;

se risponda al vero il fatto che, in questi giorni, dietro le trattative per l'acquisto da parte della Italferr Sis Tav spa della Transystem spa (società di progettazione del gruppo Ansaldo), si celi, in realtà, la vendita a quest'ultima della Italferr stessa, con il portafoglio ordini sopraddetto, nonostante il lungo braccio di ferro con i lavoratori progettisti delle Ferrovie dello Stato spa, affinché non venissero assorbiti dalla Italferr tutti i più importanti progetti ferroviari.

(4-02427)

*CURTO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane. - Premesso:*

che nella prima decade di ottobre 1996 la regione Puglia è stata flagellata da eventi atmosferici che hanno causato danni di grande rilevanza;

che da fin troppo tempo è risultata inevasa la richiesta pressante e urgente portata avanti da molti settori della vita politica e della vita pubblica in virtù della quale richiesta si auspicava dalla protezione civile una verifica sullo stato idrogeologico pugliese e sull'assetto del territorio, stanti le grandi carenze e l'ignavia che ha contraddistinto tante amministrazioni locali;

che tutto ciò ha determinato sfiducia e malcontento nelle popolazioni, che si sono andate sempre più fortificando a causa della latitanza della protezione civile che non ha ritenuto di dichiarare lo stato di calamità naturale riferito a gran parte del territorio pugliese,

si chiede di conoscere:

se la dichiarazione dello stato di calamità naturale debba nascere da un atto specifico avente origine nell'azione delle amministrazioni locali oppure da una azione autonoma del Governo;

i motivi per cui il Governo non abbia ritenuto di intervenire nonostante l'elevatissimo flusso delle piogge, i gravi danneggiamenti di tanti stabili e la sostanziale distruzione di moltissimi ettari di terreno che di fatto porteranno al collasso la già non fiorente agricoltura pugliese.

(4-02428)

CURTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che Tangentopoli ha fatto emergere in maniera eclatante non solo il degrado morale da cui era affetta gran parte della società italiana ma anche la perfetta corrispondenza tra tale degrado e i principi di fondo che hanno ispirato l'azione del *leader* del PSI Bettino Craxi;

che lo stesso Craxi ammise in Parlamento con naturalezza sconcertante come tale fenomeno fosse non solo radicato ma anche intimamente connaturato con «le superiori esigenze di natura politica»;

che il *leader* socialista non ebbe a pagare come altri le conseguenze di tali deviazioni politico-morali rifugiandosi ad Hammamet dove dimora tutt'ora;

che il Governo italiano non ha mai affrontato in maniera seria e decisa il problema dell'estradizione, a parere di alcuni per motivi strettamente umanitari (le condizioni di salute di Bettino Craxi e il ruolo rilevante che ebbe ad assumere durante gli anni fecondi del rampantismo socialista), a parere di altri per una sorta di autotutela che molti rappresentanti politici e, probabilmente, membri di questo Governo pongono in essere a causa di compromissioni neanche troppo lontane;

che sino ad oggi è prevalsa la posizione «morbida» anche perchè il craxismo sembrava fosse definitivamente scomparso;

che pare invece che in molte parti d'Italia la ricostituzione delle «armate craxiane» sia un dato acquisito anche in virtù di omissioni, negligenze e «buonismi» che hanno caratterizzato il governo Dini e il governo Prodi;

che se tutto ciò dovesse corrispondere al vero ci troveremmo di fronte ad un fatto rilevante politicamente e penalmente,

si chiede di conoscere la posizione di questo Governo in materia e se si intenda consentire che anche nella vicenda Craxi la vera sconfitta sia la giustizia nella sua accezione più alta, poichè si sarebbe così acclarata la sostanziale impunità di un uomo che al di là della statura squisitamente politica ha contribuito a gettare nel fango l'immagine e il prestigio della classe politica italiana e in conseguenza di tutti i cittadini da questa classe politica rappresentati.

(4-02429)

CURTO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che l'assetto socio-economico dell'area jonica conosce in questi giorni momenti di grande tensione a causa della volontà della direzione dell'ILVA Laminati piani di Taranto di fermare una parte rilevante dello stabilimento siderurgico, sospendendo dal lavoro circa 1.600 addetti;



che tale posizione è strettamente collegata con lo sciopero indetto dalle maestranze del «colosso siderurgico» in rapporto alle trattative per il rinnovo del contratto integrativo;

che sulla vicenda non vi è grande chiarezza a causa del palleggiamento di responsabilità tra la direzione del gruppo Riva che accusa i sindacati di irresponsabilità nell'espletamento delle funzioni istituzionali e i vertici dei sindacati i quali affermano che la direzione intende creare le premesse per portare al massimo livello la conflittualità con conseguenziale logoramento delle parti interessate,

si chiede di conoscere:

quali posizioni intenda assumere il Governo in materia, rendendosi promotore di un incontro tra le parti in conflitto, alla presenza di tutta la classe politica parlamentare eletta e quindi rappresentante gli interessi del territorio jonico;

se non si ritenga di chiarire definitivamente i termini dell'accordo Riva-IRI in considerazione del fatto che tantissime interrogazioni sull'argomento, anche a firma dello scrivente, sono risultate prive di risposta.

L'interrogante rappresenta l'urgenza di tali risposte in mancanza delle quali proporrà al Senato l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta tendente ad accertare se nella operazione IRA-Riva sono state rispettate le prescrizioni in materia e se comunque lo stesso Riva abbia fino ad oggi adempiuto a quanto previsto dagli accordi contrattuali (salvaguardia dei livelli di produzione e occupazionali).

(4-02430)

*RUSSO SPENA. - Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. - Premesso:*

che continua, a dispetto delle assicurazioni fornite anche al Governo italiano dal governo di Ankara, la violazione flagrante dei diritti umani in Turchia;

che Ismet Govenc, membro di Tiyad (Associazione dei familiari dei detenuti politici), arrestato il 3 ottobre 1996 ad Istanbul dalla polizia, è stato trovato ucciso nella sua cella;

che l'esponente dei diritti umani è stato assassinato da un colpo di pistola;

che quest'assassinio, che chiama in causa direttamente le autorità di Ankara, è solo l'ultimo di una serie di omicidi di esponenti di associazioni dei diritti umani consumati quando gli stessi erano in stato di arresto;

che in data 15 ottobre 1996 è stata prelevata dalla polizia militare Oya Gokhairak, portavoce della piattaforma per i diritti e la liberazione dei prigionieri politici, oltre che presidente di Tiyad ed editrice di «Isci Hareketi» (Giornale dei lavoratori); fortissimi sono i timori per la sua incolumità;

che Oya Gokhairak, nonostante sia da anni ridotta su una sedia a rotelle, è sottoposta a una persecuzione costante da parte delle autorità di polizia turche;

che la politica, adottata dal nostro Governo, del cosiddetto «contagio democratico» nei confronti della Turchia è nel suo insieme fallita,

si chiede di sapere:

quali atti politici il Governo intenda mettere in atto affinché il governo di Ankara rispetti finalmente i diritti umani;

se non si intenda proporre agli altri partner europei, in sede di verifica del trattato sull'unione doganale tra l'Unione europea e la Turchia, la sospensione del trattato stesso;

se non si ritenga di dover intervenire sulle autorità turche affinché sia garantita l'incolumità fisica di Oya Gokhairak, chiedendone la scarcerazione immediata almeno in considerazione delle sue precarie condizioni di salute.

(4-02431)

BONATESTA, VALENTINO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che nel *day hospital* oncologico di Viterbo, al quale fanno riferimento circa 1.500 malati di tumore, lavorano attualmente due soli medici (peraltro costretti a lavorare anche nel reparto di medicina) e due sole infermiere sulle quattro in organico dato che una, la caposala, è in malattia e l'altra ha ottenuto l'esonero dal servizio;

che le due strutture nelle quali i sanitari in questione sono costretti ad operare si trovano ad alcuni chilometri di distanza l'una dall'altra e che i turni di lavoro assegnati ai predetti medici non tengono in alcun conto il doppio ruolo dagli stessi svolto;

che di recente ai due sanitari di cui trattasi sono state addirittura raddoppiate le guardie notturne nel reparto di medicina presso l'ospedale di Belcolle nonostante la mattina successiva gli stessi debbano recarsi presso l'Ospedale grande degli infermi ove funziona il *day hospital* oncologico;

che, se non si interviene con urgenza, il *day hospital* oncologico di Viterbo rischia la paralisi con gravissime ripercussioni sui numerosi assistiti che si vedrebbero costretti a ricorrere ad analoghe strutture esistenti a Roma o a Terni e comunque in altre province, con disagi enormi sia per i difficili collegamenti pubblici con il territorio del viterbese, sia per l'aggravio di spesa che dovrebbero sopportare dopo avere già contribuito all'acquisto dell'intero arredo per gli ambulatori, mentre è in corso una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per ottenere l'acceleratore lineare e raccogliere un miliardo e duecento milioni necessari all'acquisto del simulatore d'immagine;

che sono previste a brevissima scadenza clamorose iniziative di protesta nel caso in cui la ASL di Viterbo non provveda a sanare le gravi carenze di personale sopra denunciate;

che il tribunale per i diritti del malato ha scritto al direttore generale delle ASL di Viterbo e al direttore sanitario dell'ospedale «Andosilla» di Civita Castellana (in provincia di Viterbo) facendo presente come il nosocomio in questione non disponga di traverse per i letti dei degenti e come, al posto di queste, vengano usate grosse buste di plastica nera solitamente utilizzate per la raccolta dei rifiuti;

che, sempre nella lettera scritta dal tribunale per i diritti del malato, si fa notare come presso l'ospedale «Andosilla» di Civita Castellana i materassi di gommapiuma siano vecchi, sporchi, maleodoranti e senza copertura e che non si possono nemmeno sterilizzare in quanto il nosocomio non dispone di una lavatrice a vapore;

che nei vari reparti c'è carenza di lenzuola, coperte e cuscini e che tutto autorizza forti dubbi sulla igienicità totale della struttura e sul «confort» che viene garantito ai degenti;

che, trovandosi l'ospedale «Andosilla» di Civita Castellana in un centro fortemente industrializzato, lo stesso è maggiormente esposto a richieste di interventi e di ricoveri per malattie e incidenti che si assommano alle quotidiane richieste da parte degli utenti provenienti non solo dai paesi più vicini ma anche da Roma e Rieti;

che anche in questo caso i disagi derivanti dalle strutture e dalla qualità dei servizi vengono alleviati, per quanto possibile, grazie all'impegno profuso dal personale medico e paramedico;

che, a seguito dei violenti acquazzoni abbattutisi nei giorni scorsi sull'intero territorio della provincia di Viterbo, i locali che ospitano gli ambulatori dell'ospedale di Tarquinia si sono allagati e che non è la prima volta che si verifica il fenomeno in presenza di avverse condizioni meteorologiche;

che l'acqua, filtrata dalle pareti e dal soffitto, ha invaso gli ambulatori di ergometria, cardiologia, esame doppler e medicina dello sport allagando i pavimenti, rovinando scrivanie e apparecchiature, mettendo a rischio l'impianto elettrico e condizionando seriamente la salubrità e igienicità di quei locali;

che l'astanteria del pronto soccorso dell'ospedale Belcolle di Viterbo potrebbe non accettare più in degenza breve i malati (che non abbiano la certezza di essere ricoverati nei presidi ospedalieri dell'ASL) per mancanza di infermieri;

che la «minaccia» è stata formulata dal primario del pronto soccorso stesso dopo essere venuto a conoscenza che era stato soppresso il servizio di pronta disponibilità per il personale infermieristico di pronto soccorso dalle 8 alle 14 e che quella del personale ausiliario era stata soppressa mentre era attivata presso la direzione sanitaria;

che tale disposizione è contraria - a detta del primario del pronto soccorso - al decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 che recita: «è vietata la pronta disponibilità dell'ausiliario socio sanitario fatta eccezione per coloro che operano nei comparti operatori e nelle strutture di emergenza», in cui rientra il pronto soccorso, e che pertanto, nonostante la reiterata richiesta di ampliamento di organico, il servizio è stato penalizzato da tale disposizione che aggrava il disagio rilevabile per i carichi di lavoro cui si suppliva con la pronta disponibilità;

che, nel caso in questione, inevitabili sono le ripercussioni sull'astanteria per la quale occorre appurare se la stessa esista nella dotazione organica dei posti-letto dell'ospedale di Belcolle (nel qual caso il primario del pronto soccorso chiede venga dotata di organico proprio e disgiunto dal personale di pronto soccorso) o se non esista (nel qual caso, sostiene, sempre, il primario, non deve essere operativa);

che numerose altre, quotidianamente, sono le disfunzioni che attraverso i *mass media* vengono denunciate all'attenzione dell'opinione pubblica per quanto concerne gli ospedali in provincia di Viterbo;

che le disfunzioni in questione, oltre che i servizi, riguardano in molti casi le strutture: come a Ronciglione dove non si riesce ad attivare il nuovo pronto soccorso o ad Acquapendente dove non è stato possibile utilizzare due miliardi che la regione Lazio aveva stanziato per interven-

ti sul locale nosocomio o a Orte e Vetralla dato che il Piano di ristrutturazione ospedaliera provinciale non trova ancora attuazione o a Viterbo dove - a distanza di oltre 20 anni dalla posa della prima pietra - il nuovo ospedale di Belcolle è realizzato per metà mentre il vecchio Ospedale grande degli infermi sopravvive, in parte, ma in condizioni di estremo degrado e con problemi di costi, logistici e di qualità dei servizi,

gli interroganti chiedono di conoscere in che modo il Governo intenda intervenire per dare risposte concrete agli specifici problemi posti e se non intenda attivare una indagine conoscitiva sullo «stato di salute» della sanità in generale nella provincia di Viterbo, denunciando eventuali responsabilità per ritardi e/o omissioni che dovessero rilevarsi da parte di enti ed istituzioni preposti alla cura ed alla tutela della salute dei viterbesi e non solo.

(4-02432)

MONTICONE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che nel 1979 è stato effettuato, da parte dell'ANAS, l'esproprio dei terreni agricoli per la costruzione del lotto II - Perrileux - e del lotto V - Constans - dell'autostrada del Frejus;

che a tutt'oggi, dopo ben 17 anni, ai proprietari e ai produttori interessati non è ancora stata concessa alcuna indennità ed a nulla sono valse numerose sollecitazioni degli interessati;

che tale comportamento dell'ente pubblico non è ammissibile, poichè viola apertamente i diritti dei cittadini,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere per la soluzione di tale grave problema.

(4-02433)

CARCARINO, MARINO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che attualmente presso le Ferrovie dello Stato sono in posa oltre 16 milioni di traverse in legno impregnate con olio di creosoto ricavato dalla distillazione del catrame di carbon fossile;

che il tasso annuo di sostituzione di dette traverse è pari a diverse centinaia di migliaia di unità all'anno e che la vita media di ogni unità impiegata oscilla tra i 20 e i 30 anni;

che le traverse disinstallate sono rifiuti pericolosi in quanto ricomprese al codice 030201 della lista dei rifiuti pericolosi adottati con decisione n. 94/904/CE;

che vengono inoltre individuate al codice AC170 della lista ambra dell'OCSE (rifiuto di legno trattato) come rifiuto da sottoporre a specifiche procedure di controllo per i trasporti transfrontalieri;

che non risultano il più delle volte rispettate le rigorose norme imposte alle operazioni di smaltimento o di recupero delle traverse soprattutto perchè, come è sotto gli occhi di tutti, le medesime vengono abbandonate nelle campagne o nelle stazioni o comunque in luoghi non recintati e custoditi, con grave pericolo per la salute e per l'ambiente;

che i competenti uffici delle Ferrovie dello Stato hanno cercato di configurare molte operazioni di recupero nell'ambito di attività operate

nel «luogo di produzione» inteso come circoscrizione territoriale dell'ufficio produzione estendendo in modo del tutto ingiustificato la nozione di «luogo di produzione», che, ai sensi della normativa vigente, è quella anzi più ristretta di uno o più edifici o installazioni collegate fra loro all'interno di un'area determinata in cui si svolgono attività di produzione;

che sussistono seri dubbi che, anche nel più recente passato, le Ferrovie dello Stato abbiano ceduto le traverse ferroviarie fuori uso senza richiedere il possesso delle autorizzazioni o dei requisiti comunque previsti dalle normative vigenti;

che sono state sequestrate in diverse località del territorio nazionale traverse in legno tolte d'opera, con la contestazione della normativa nello stoccaggio e smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi;

che la potenziale pericolosità dell'olio di creosoto per l'ambiente e la salute umana - già evidenziata da organismi internazionali quali l'International labour office di Ginevra e l'Environmental protection agency (EPA) americana che ne ha proibito l'impiego come preservante del legno - è resa ancor più grave dal considerevole lasso di tempo durante il quale le traverse rimangono stoccate in attesa di ritiro e dal carattere prettamente eventuale e marginale del reimpiego per i fini originari della quota che supera i collaudi di idoneità e della microdiffusione nel territorio a soggetti privati non in grado di rispettare le norme sanitarie ed ambientali vigenti;

che la destinazione della maggioranza delle traverse dismesse ad usi secondari indica come sia prevalente il criterio della sopraggiunta inidoneità alle funzioni originarie;

che i Ministri dell'ambiente, nel tempo, hanno più volte segnalato ad esponenti delle Ferrovie dello Stato la necessità di regolarizzare le procedure di smaltimento e/o recupero delle traverse in questione;

che sono state aperte inchieste, oltre che sulle procedure di smaltimento o recupero di traverse sul territorio nazionale, anche sulle procedure di esportazione delle traverse senza il rispetto delle norme (anche comunitarie ed internazionali) vigenti ed in particolare del regolamento n. 259 del 1993;

che appare di dubbia legittimità oltre che opportunità la prassi sinora seguita dalle Ferrovie dello Stato di assegnare, di fatto, in regime di monopolio od oligopolio i vari contratti di vendita e alienazione delle traverse ad una singola o a un ristrettissimo numero di società; tale mancata diversificazione mortifica e penalizza fra l'altro la professionalità fra le società di smaltimento e recupero, molte delle quali con le migliori tecnologie, e penalizza la ricerca di nuove tecniche;

che appare illegittimo il conclamato uso di tecniche sperimentali non previste dalle norme vigenti;

che appare necessario garantire la massima trasparenza e garanzia alle opere di riutilizzo esterno delle traverse (anche sottoposte ad operazioni di taglio e rimodellamento), consentito solo per usi professionali, quali realizzazione di palizzate, paravalanghe, contenimenti di strade, eccetera, ed è comunque vietato il riutilizzo in cui il legno verrebbe a costante contatto con l'uomo;

che le varie direttive relative alla limitazione dell'immissione sul mercato e dell'uso di talune sostanze e preparati pericolosi vieta l'impie-

go del legno usato trattato al creosoto all'interno di edifici pubblici e privati, per la fabbricazione di imballaggi in genere e in campi da gioco o altri luoghi di pubblica ricreazione,

si chiede di sapere:

quali risposte intenda fornire il Ministro dei trasporti ed in particolare quali iniziative intenda assumere nei confronti delle Ferrovie dello Stato a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini;

quali soluzioni di normale smaltimento e recupero, rispettose delle normative vigenti, possano essere immediatamente suggerite alle Ferrovie dello Stato per tutto il territorio nazionale anche nell'ambito di una trasparente gestione degli appalti con conseguente diversificazione nell'assegnazione dei medesimi a varie società;

se il Ministro dei trasporti non ritenga opportuno verificare le medesime questioni anche presso tutte le società concessionarie della MCTC che risultano anch'esse non rispettose di alcun regolamento in vigore sugli stoccaggi, smaltimenti e recuperi di rifiuti pericolosi.

MINISTERO DEI TRASPORTI  
ELENCO DELLE SOCIETÀ CONCESSIONARIE MCTC

1. ATCM	Modena
2. ATC	Bologna
3. ATM	Milano
4. ACT	Reggio Emilia
5. ACTP	Napoli
6. AMT	Genova
7. ATACS	Salerno
8. ATAN	Napoli
9. COTRAL	Roma
10. FS Unità Prod. Trasp. Loc.	Napoli
11. Ferr. Adriatico-Sangritana	Lanciano (CH)
12. Ferr. Alifana	Napoli
13. Ferr. Benevento-Napoli	Benevento
14. Ferr. Bologna-Portomaggiore	Bologna
15. Ferr. Circumetnea	Catania
16. Ferr. Calabria-Appulo-Lucane	Roma
17. Ferr. Penne-Pescara	Pescara
18. Ferr. Circumvesuviana	Napoli
19. Ferr. della Calabria	Catanzaro
20. Ferr. del Renon	Bolzano
21. Ferr. del Sud-Est	Roma
22. Ferr. Elettr. Trento-Malè	Trento
23. Ferr. Genova-Casella	Genova
24. Ferr. Meridionali Sarde	Iglesias
25. Ferr. Nord Milano	Milano
26. Ferr. Padane	Ferrara
27. Ferr. Suzzara-Ferrara	Ferrara
28. Ferr. Venete	Padova
29. GCG Ferrovie Venete	Parma
30. La Ferroviaria Italiana	Arezzo
31. SATTI	Torino

32. GCG Ferrovie Venete	Piove di Sacco
33. SEPSA	Napoli
34. Soc. Ferrotranviaria	Bari
35. Soc. Naz. Ferrovie e Tranvie	Milano
36. Soc. Ferrovie del Gargano	Bari
37. Soc. Subalpina Imp. Ferroviarie	Domodossola
38. Az. Trasp. Municipali	Torino
39. Ferrovia Centrale Umbra	Perugia
40. Soc. Ferrovia Retica	Coira
41. Ferrovie della Sardegna	Cagliari

(4-02434)

CIRAMI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il carcere di San Vito è una vecchia struttura di antica costruzione, ubicata nel centro storico del comune di Agrigento;

che nel corso degli anni sono stati effettuati numerosi interventi di ristrutturazione nel tentativo di ripristinare luoghi o altri elementi del corpo edilizio cadenti o deteriorati dal tempo e dall'usura;

che essa consta di tre sezioni detentive, che versano in uno stato di generale fatiscenza e, in taluni momenti, ma sempre più frequenti, hanno raggiunto un affollamento di 200 e più reclusi, con tutte le carenze e le complicazioni derivanti da un complesso non idoneo a recepire ed a custodire un numero di soggetti inferiore alle 100 unità;

che tutta la struttura è caratterizzata da una generale insufficienza dei servizi e dalla inadeguatezza degli impianti elettrici ed idrici ben lontani da ogni norma di sicurezza cui al decreto legislativo n. 626 del 1994 ed essendo di vecchissima costruzione tutte le forme di sicurezza, riconducibili per esempio alla sala regia e ad un impianto TV a circuito chiuso, non esistono;

che la detta struttura ospita, al di fuori da ogni norma di salubrità e di tutela della salute di chi vi opera, gli uffici amministrativi (direzione, ragioneria, eccetera) ed un corpo edilizio a ridosso delle sezioni detentive, ove è allocata la caserma agenti;

che le ispezioni di tecnici del Ministero, avvicendatesi nel tempo, hanno appurato lo *status* di tale carcere e tutte, l'ultima delle quali prima del periodo estivo del corrente anno, hanno rilevato e (pare) relazionato sulla necessità di sospendere le attività del predetto istituto, di approntare un piano di interventi strutturali e, nel frattempo, trasferire presso la seconda casa circondariale, in contrada Petrusa, istituto «normale» con una sezione ove sono reclusi soggetti ad alta sicurezza, tutti i detenuti del San Vito ed il relativo personale, sia amministrativo che di custodia;

che i detenuti sono costretti, come si apprende dalla stampa (cfr. «La Sicilia» del 7 settembre 1996), a vivere in condizioni di estrema precarietà e che nulla ha che vedere con il carattere afflittivo della pena (molti, tra l'altro, sono in attesa di giudizio);

che il personale di custodia e quello amministrativo è assai scarso per le esigenze delle due diverse strutture ed è perciò sottoposto a notevoli disagi di lavoro e personali, per i quali, le organizzazioni sindacali hanno proclamato in data 19 giugno 1996 lo stato di agitazione che ad oggi nessun effetto ha sortito,

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative o provvedimenti si intenda adottare per porre fine a tutti gli inconvenienti sopra evidenziati ed in particolare:

chiudere, nell'immediato, la struttura carceraria di San Vito per la dovuta effettuazione dei lavori di adeguamento alla normativa di sicurezza CEE e quindi avviare subito le procedure per il recupero igienico-sanitario della struttura carceraria di San Vito di Agrigento;

destinare questa struttura, una volta recuperatane la funzionalità e la piena operatività, a soggetti sottoposti al trattamento della custodia attenuata;

destinare tutto il personale di polizia penitenziaria, parte delle già distaccato, alla nuova struttura di contrada Petrusa, che in atto soffre di carenza di personale, e ciò per una più razionale utilizzazione dei fini istituzionali cui è preposto;

adottare tutti i provvedimenti necessari ad eliminare gli inutili disagi cui quotidianamente i detenuti del carcere San Vito sono sottoposti, nell'ottica del dovuto rispetto della persona umana, quale il detenuto è indipendentemente dalla pena afflittiva cui è sottoposto.

(4-02435)

CIRAMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che il comune di Palma di Montechiaro (Agrigento) era stato escluso dal primo programma per la metanizzazione dei comuni meridionali deliberato dal CIPE nell'anno 1981, ma era stato successivamente inserito nel secondo programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno deliberato il 25 ottobre 1984;

che una serie di difficoltà procedurali, ma soprattutto la negligenza irresponsabile degli amministratori locali, ha vanificato la prospettiva che la decisione del CIPE aveva aperto, lasciando la città priva della rete di metanizzazione;

che oggi tutti i comuni del circondario sono metanizzati (il metanodotto attraversa il territorio comunale), eppure Palma di Montechiaro resta priva della preziosa fonte di energia;

che già nei mesi scorsi il sindaco ha avanzato richiesta agli organi di Governo nazionale e regionale per ottenere il finanziamento dell'importante opera;

che recentemente è stata inoltrata al CIPE, tramite l'assessorato regionale per l'industria, istanza per ottenere i finanziamenti previsti dalla deliberazione CIPE 12 luglio 1996 (*Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 27 luglio 1996);

che Palma di Montechiaro (30.000 abitanti, compresi 6.000 iscritti all'AIRE, oltre 7.000 disoccupati iscritti all'ufficio di collocamento) è una città nota per i suoi problemi economico-sociali e per la criminalità mafiosa ed ha bisogno di attenzione particolare per tirarsi fuori dalla situazione difficile in cui si trova;



che l'intervento per la metanizzazione, con la mole dell'investimento e le opportunità di lavoro che verrebbe ad offrire, assumerebbe valore strategico insostituibile anche perchè il metano darebbe alla città una fonte energetica di primaria importanza per lo sviluppo dell'economia;

che il progetto appare coerente con i criteri precisati nella stessa deliberazione CIPE:

1) si tratta di un intervento infrastrutturale, finalizzato allo sviluppo economico, che avrà attuazione anche con il concorso del capitale privato;

2) si tratta di un intervento orientato allo sviluppo di una delle aree più deboli della Sicilia, finalizzato al superamento di gravi squilibri economico-sociali che impediscono il recupero di normali livelli di crescita;

3) si tratta di un progetto immediatamente cantierabile,

l'interrogante chiede di conoscere quali concrete ed immediate iniziative si intenda assumere da parte del Governo e del Ministro interessato in ordine alle problematiche sopra ricordata.

(4-02436)

*CORTIANA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. - Premesso:*

che il Governo in data 5 agosto 1996 ha emanato il decreto-legge n. 412 recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria che reiterava diversi decreti-legge precedenti;

che all'articolo 1 del predetto decreto-legge sono previsti interventi in favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, autorizzando ulteriori spese, quantificate in lire 29 miliardi per l'anno 1996 e in lire 30 miliardi per ciascuno degli anni 1997 e 1998;

che nella relazione tecnica al decreto-legge n. 412 del 5 agosto 1996 viene previsto che lo specifico stanziamento di lire 30 miliardi dovrà essere utilizzato anche per l'ulteriore assolvimento di interventi di assistenza in favore degli sfollati di origine Rom poichè gli stessi rappresentano la maggioranza dei profughi bosniaci;

che in particolare la stessa relazione tecnica specificava come l'etnia dei Rom risulta essere presente sul nostro territorio con circa 9.800 sfollati e che alcune prefetture italiane erano intervenute per arginare il problema stipulando apposite convenzioni con gli enti locali il cui onere prevede uno stanziamento al giorno di lire 35.000 *procapite* per agevolare le attività di rimpatrio;

che in riferimento a tutto ciò la Lega Nord sta inviando dei biglietti ai cittadini del Nord Italia invitando i destinatari degli stessi a diventare «zingari Rom» in quanto così facendo si poteva avere un sussidio di lire 35.000 da parte dello Stato,

si chiede di sapere:

se il contributo di lire 35.000, di cui si fa cenno nella relazione tecnica, sia a favore degli sfollati della ex Jugoslavia, indipendentemente dal fatto che di questi facciano parte numerose etnie, delle quali comunque la più consistente è rappresentata dai Rom;

se, sempre con riferimento al decreto-legge n. 412 del 5 agosto 1996 che ha come intento quello di risolvere il problema dell'immigrazione, prevedendo tra l'altro degli stanziamenti economici per il rimpatrio dei clandestini, i Ministri in indirizzo non credano che l'atteggiamento della Lega Nord possa rappresentare un grave ostacolo alla realizzazione di ciò, oltrechè la possibilità che tale provocazione possa arrecare turbative all'ordine pubblico;

se non ritengano che l'iniziativa della Lega Nord si possa identificare come una istigazione al reato di odio razziale *ex* articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, e in base alla legge 9 ottobre 1967, n. 962;

se non ritengano opportuno svolgere delle indagini per accertare quanto riferito e individuare eventuali responsabilità in merito ai fatti sopra citati.

(4-02437)

RECCIA, MARRI, PELLICINI, BEVILACQUA, FLORINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che nell'area di Gricignano d'Aversa, in provincia di Caserta, sono stati rinvenuti reperti di notevole interesse archeologico, che potrebbero costituire una ricchezza culturale rilevante per gli studiosi di tutto il mondo;

che si tratterebbe, infatti, stando agli esperti, di antiche testimonianze e tracce di aratura databili all'Eneolitico finale, al bronzo antico (circa duemila anni avanti Cristo) fino alle tracce romane di spartizione e di bonifica agraria;

che, infatti, proprio a Gricignano sarebbe stato ritrovato, a detta degli studiosi, l'esempio mondiale forse più antico ed unico nel suo genere di divisione delle terre e delle strade;

che numerosi centri abitativi, da Santa Maria Capua Vetere, ad Aversa, Afragola, Caivano, Marcianise, Casal di Principe e lo stesso Gricignano sorgono sulle tracce della rete centuriana romana;

che, infatti, l'agro campano abbandonato a seguito della distruzione di Capua dopo l'occupazione di Annibale fu poi rimesso a coltura da parte di Tiberio Gracco che ne fece distribuire le terre ai contadini romani;

che nel 50 a.C. Giulio Cesare, al termine delle sue vittoriose campagne militari, assegnò in proprietà le terre ai soldati che avevano preso parte alle conquiste, suddividendo quel territorio in *centuriae*;

che l'*ager campanus* formò oggetto di una delle prime *centuriae*, con estensione dai piedi del tempio di Diana Tifatina fino alle colline flegree;

che il rinvenimento di testimonianze così antiche a Gricignano presenta profili di interesse mondiale per gli studiosi e merita, ad avviso degli interroganti, una particolare attenzione;

che la tutela dei beni artistici è fonte di ricchezza culturale e turistica e come tale deve essere perseguita come uno degli scopi prioritari della politica governativa;

che si ritiene necessario, nel caso di specie, un intervento governativo ed amministrativo in generale, per poter terminare l'opera di recupero dei reperti e la piena valorizzazione e tutela delle ricchezze archeologiche, che sono, non lo dimentichiamo, anche ragione di sviluppo economico e turistico per l'Italia;

che si ritiene opportuno un intervento di sostegno finanziario per il pieno recupero di tali preziose testimonianze e per la completa realizzazione degli scavi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno disporre interventi programmatici e finanziari per il pieno recupero e la tutela di questi importantissimi reperti archeologici;

se non si ritenga opportuno che venga in ogni caso garantita la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale e locale senza trascurare il valore dei recenti rinvenimenti che presenterebbero aspetti di interesse per gli studiosi di tutto il mondo.

(4-02438)

*SARTO. - Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport. - Premesso:*

che secondo dati provenienti dal Ministero per i beni culturali e ambientali e dagli uffici vincoli di varie soprintendenze ai beni ambientali ed architettonici al 31 dicembre 1995 il numero dei dipendenti presenti in alcune soprintendenze risulta talmente esiguo da non consentire di fare fronte sia alle richieste dell'utenza, sia agli impegni di gestione dei cantieri di restauro, i quali richiedono studio, attenzione, competenze giuridiche e tecnico professionali, aggiornamento continuo;

che il personale assegnato alle diverse soprintendenze è distribuito in modo disomogeneo rispetto al «carico di lavoro per addetto»: ad esempio, come risulta dalla tabella esemplificativa che segue, con 1.184 immobili oggetto di specifica notifica nel territorio di competenza della soprintendenza dell'Abruzzo i capitecnici e gli assistenti risultano essere complessivamente 115 unità; 55 unità sono presenti in Friuli per 630 immobili notificati, 31 a Napoli per 833 immobili, 28 unità a Roma per 2.225 immobili nel territorio di competenza e 11 a Venezia a fronte di 1.826 immobili;

che i dati riguardano il numero dei dipendenti presenti in alcune soprintendenze al 31 dicembre 1995 e il numero di immobili oggetto di specifica notifica nel territorio di competenza delle stesse:

	Soprintendenza beni ambientali e artistici Venezia	Soprintendenza beni ambientali e artistici Roma comune	Soprintendenza beni ambientali, artistici, architettonici, e storici Abruzzo	Soprintendenza beni ambientali, artistici, architettonici, e storici Umbria	Soprintendenza beni ambientali, artistici, Napoli	Soprintendenza beni ambientali, artistici, architettonici, e storici Friuli-Venezia Giulia
architetti dirett. e coord. ....	9	26	42	7	17	10
capi tecn. assistenti tecn. ....	11	28	115	52	31	55
direttori amministrativi ....	1	1	1	2	2	0
collaboratori amm./amm. cont. ...	1	7	33	8	3	2
operatori amm./dattilogr. ....	16	15	53	29	38	22
Vincoli ...	1826	2225	1184	520	833	630

considerato:

che in particolare a Venezia la necessità di provvedere all'importante patrimonio storico architettonico sono crescenti e il qualificato e tenace lavoro dei pochi operatori della soprintendenza è impari rispetto alle quantità in gioco;

che grave degrado da una parte, e dall'altra i rilevanti finanziamenti delle leggi speciali per Venezia e le liberalità dei comitati privati per la manutenzione ed il restauro, richiedono anche una maggiore presenza e lavoro da parte della soprintendenza;

che il 20 giugno 1996 è stata inviata al Ministro una lettera aperta da parte del comitato degli addetti iscritti alla CGIL, della soprintendenza per i beni ambientali e artistici di Venezia, lettera che documentava la sopracitata situazione di squilibrio tra varie soprintendenze e segnalava l'urgenza di provvedimenti;

che la sopracitata lettera non ha ricevuto a tutt'oggi risposta alcuna;

che l'esiguo numero degli addetti nella soprintendenza di Venezia ha subito nel frattempo un ulteriore diminuzione di 6 unità,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario un radicale cambiamento della situazione generale sanando squilibri così clamorosi e scandalosi e provvedendo con urgenza a dotare del personale indispensabile le situazioni di maggiore criticità;

se non si ritenga in particolare, alla luce del programma di Governo che pone in primo piano la valorizzazione dei beni storici e ambien-

tali considerata anche fulcro di un qualificato sviluppo economico ed occupazionale, vieppiù necessario ed urgente fornire subito il personale qualificato mancante alle soprintendenze, per garantire il restauro, la manutenzione e la gestione di situazioni urbane - come è il caso della città di Venezia - in cui si concentra una eredità culturale riconosciuta come patrimonio del nostro paese e dell'umanità.

(4-02439)

PERUZZOTTI, WILDE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Si chiede di conoscere se risponda al vero:

che le Ferrovie dello Stato, a fine 1994, tramite l'ufficio trasporto diretto dai signori Sciarrone e Paternoster, ha appaltato con un'atipica procedura ristretta oltre 600 miliardi di lavori di manutenzione delle stazioni; procedura che, peraltro, per la complessità dei documenti di partecipazione richiesti ha limitato notevolmente il numero dei concorrenti;

che molti dei soggetti affidatari dei lavori, suddivisi in 15 lotti, risultano essere imprese e/o persone fisiche coinvolte pesantemente in «Tangentopoli»;

che nelle regioni del Nord gli appalti sono stati quasi sempre aggiudicati, in modo sospetto, ad imprese meridionali, con ribassi elevatissimi che hanno spiazzato la concorrenza locale;

che nei cantieri spesso viene utilizzata manodopera costituita da extracomunitari senza un regolare contratto di lavoro, alimentando così, fenomeni di «caporalato»;

che i lavori di rifacimento programmati, ad esempio a Torino e Venezia, non hanno rispettato i tempi previsti a causa di inadempienze degli uffici ferroviari, al punto che tutti i contratti sono stati già prorogati di oltre un anno.

Se tutto ciò è vero, si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda assumere in materia per frenare lo spreco di denaro pubblico e per garantire il miglioramento dei servizi ai cittadini nelle stazioni ferroviarie;

quali siano state le eventuali coperture politiche e sindacali che hanno consentito una simile condotta.

(4-02440)

FIORILLO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che l'interrogante ha avuto notizia di voci, riportate anche da organi di stampa, riguardanti la soppressione del 17° Reggimento a. c/a, costituito appena sei mesi fa e di stanza nella caserma «E. Matter» a Mestre;

che a quanto sembra si intenderebbe optare di mantenere in vita il 18° Reggimento a. c/a di stanza a Rimini (reggimento gemello);

che siffatto provvedimento è apparso a molti in contrasto con motivati e realistici criteri di razionalizzazione ed economicità di gestione dei fondi assegnati alle Forze armate;

considerato infatti:

che la caserma «E. Matter» di Mestre:

è costruita su un'area di circa 15 ettari ed è composta da numerose palazzine, capannoni, posti manutenzione, officine, settore per au-

tomezzi ed è in grado di ospitare e supportare logisticamente più di 1.300 persone;

è situata nella prima periferia di Mestre, ma nel contempo è vicina al centro (circa un chilometro) ed è collocata a circa 400 metri dalla tangenziale che collega le autostrade A4 e A27, a 5 chilometri dal porto marittimo e commerciale di Venezia e a 2 chilometri dallo scalo ferroviario di Mestre, e che per tale sua posizione strategica rappresenta (e lo è stato moltissimo in passato) valido punto di appoggio e di sostegno logistico per numerosi reparti di passaggio in partenza o al rientro da varie esercitazioni;

è dotata di due campi da tennis, un campo plurifunzionale, un campo di calcio in perfette condizioni d'uso e manutenzione (tant'è vero che quest'anno l'Associazione calcio Venezia, che milita in serie B, lo usava per gli allenamenti infrasettimanali), nonchè di molte altre attrezzature (una palestra, una palestra adibita a *body-building*, una sala adibita ad ascolto di musica, una sala lettura, una biblioteca, uno spaccio truppa per i militari di leva con annessa pizzeria totalmente ristrutturata circa due anni fa, una sala cinema);

ha aree coperte per circa 55.000 metri quadrati, di cui 8.000 adibiti a capannoni che permetterebbero il parcheggio al coperto delle costosissime sezioni *sky-guard* di nuova assegnazione (ogni sezione costa più di 18 miliardi di lire);

che inoltre detta caserma:

nel recente passato (ultimi quattro anni) ha subito con una spesa valutata in alcuni miliardi le seguenti ristrutturazioni:

rifacimento completo della cucina truppa (lavori terminati nel 1996);

rifacimento degli impianti elettrici per adeguarli alle norme CEI (lavori terminati nel 1996);

rifacimento della rete fognaria con collegamento all'impianto di depurazione comunale (lavori appena ultimati nell'agosto 1996);

adeguamento delle centrali termiche per garantire la perfetta funzionalità;

sostituzione della porta carraia e rifacimento di uno dei capannoni esistenti per permettere l'ingresso del nuovo sistema d'arma (batterie Skyguard Aspide), con lavori appena ultimati nel maggio 1996;

sostituzione completa degli infissi con finestre in alluminio anodizzato e vetro camera per due palazzine e, in particolare, con un appalto già approvato per la sostituzione degli infissi delle rimanenti palazzine, appalto che in caso di annullamento comporterà una penale del 20 per cento (ossia di circa 80 milioni);

costruzione e messa in opera di una nuova stazione di servizio;

negli anni 1985-90 ha avuto:

il rifacimento dei tetti di tutte le palazzine e dei relativi impianti elettrici;

la ristrutturazione di tutti i servizi igienici e delle docce per i militari di truppa,

si chiede di conoscere:

da chi e sulla base di quali criteri programmatici sia stato deciso di costituire il 17° Reggimento a. c/a (sopportandone i relativi cospicui

costi di spostamento di mezzi e trasferimento di personale) e poi, dopo pochi mesi, decidendo di abolirlo;

se e quali motivazioni inducano a trasferire i reparti della «E. Matter» alla caserma «G. Cesare» di Rimini, considerato che quest'ultima sembra essere grande un terzo della «E. Matter» e, inoltre, ha infrastrutture molto inferiori all'altra con una pessima collocazione al centro di Rimini (città notoriamente vacanziera e con elevatissime difficoltà di traffico), nonché con inadeguati impianti sportivi per il tempo libero del personale di leva;

se sia stato effettuato uno studio per la valutazione dei costi che deriverebbero dalla eventuale decisione nel senso esposto al precedente punto 2;

se e quale eventuale spesa stata preventivata per la indubbia necessità di effettuare lavori per nuove strutture e/o di ampliamento delle poche strutture esistenti nella caserma «G. Cesare» di Rimini onde garantire una soddisfacente sistemazione del personale e dei mezzi del sopprimendo il 17° Reggimento a. c/a di Mestre;

se lo scopo è quello della razionalizzazione delle Forze armate, sotto l'aspetto economico-logistico, se vi siano o meno soluzioni alternative a quella ipotizzata e, in particolare, se sia stata o meno individuata una diversa e ottimale utilizzazione della caserma «E. Matter», e ciò al fine di ovviare a che le onerose spese sostenute per quest'ultima caserma si risolvano in « false spese» ossia in uno smaccato «sperpero di denaro pubblico».

(4-02441)

RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da agenzie di stampa e da numerosi articoli di giornale si apprende che il Ministro del lavoro avrebbe, durante i lavori di un convegno della BNL, dichiarato che la verifica sulla riforma delle pensioni potrebbe essere anticipata dal 1998 al 1997 e che constatando se sarà possibile una sua accelerazione si amplierà anche lo spazio per la previdenza integrativa;

che lo stesso Ministro avrebbe riferito che ciò era già stato indicato dal Presidente del Consiglio;

che successivamente l'ufficio stampa del Ministero del lavoro ha precisato che non verrà anticipata la verifica della riforma, ma solo la riflessione sulla verifica;

che nulla osta l'esigenza di effettuare un monitoraggio sulla legge di riforma delle pensioni, anche se le prime verifiche sono già state fatte e confermano che gli obiettivi di risparmio previsti sono stati perfettamente perseguiti; da ciò consegue che la riforma funziona;

che tale riforma potrebbe essere ulteriormente migliorata attraverso la rapida approvazione del decreto-legge sul *part-time* e sul cumulo pensioni-lavoro che migliorerà ulteriormente i risparmi di spesa previsti dalla legge di riforma;

che quotidianamente i cittadini sono sottoposti, in merito alla riforma delle pensioni, ad uno stillicidio di notizie, regolarmente corrette o smentite, e da ciò si potrebbe ipotizzare l'eventualità che

si stia cercando di convincere l'opinione pubblica che la legge non funziona e andrebbe modificata al più presto,

si chiede di sapere:

se sia rispondente al vero l'intento del Governo di effettuare una verifica od un monitoraggio in relazione alla legge di riforma delle pensioni;

come si intenda rispettare integralmente la legge di cui sopra evitando quotidiane dichiarazioni che contribuiscono soltanto a destabilizzare il sistema, con il conseguente rischio di provocare un massiccio ricorso al pensionamento anticipato.

(4-02442)

RIPAMONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che sui quotidiani di oggi si apprende che la finanza internazionale dubita fortemente che l'Italia potrà entrare nel 1999 nell'Unione monetaria europea ed in particolare si cita una intervista rilasciata dal presidente della Bundesbank al quotidiano «Le Monde» che dichiara che il nostro paese non ha mostrato la necessaria fedeltà ad una politica orientata dalla stabilità;

che analoghe considerazioni sono state pubblicate dal «Financial Times», che perentoriamente afferma che la Germania non crede che l'Italia farà parte dell'Unione e ne condivide la posizione;

che le stesse valutazioni emergono da uno studio sull'Italia effettuato dalla banca americana Salomon Brothers;

che oltre alle dichiarazioni di così note banche e quotidiani internazionali su «Il Giornale» di oggi si legge, a firma Carlo Pelanda, della probabile esistenza di un patto internazionale segreto tendente a far sì che l'Italia resti fuori dall'Unione economica e monetaria europea,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere al riguardo per verificare se si stia configurando un attacco politico al Governo italiano, unico Governo di centro-sinistra in una Europa governata prevalentemente da Governi di centro-destra con linee di politica economica improntate al liberismo.

(4-02443)

CIMMINO. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la motonave «Princess» dal 3 agosto 1996 è bloccata nel porto di Tunisi con a bordo 20 marittimi italiani che, oltre ai prevedibili pesanti disagi, a tutt'oggi non hanno ricevuto gli stipendi spettanti per cui hanno chiesto alle nostre autorità consolari il sequestro conservativo della nave a garanzia dei crediti maturati;

che l'armatore intervenuto soltanto per dare disposizioni alla agenzia Genmar per bloccare le forniture d'acqua, viveri e gas, ma non si è affatto preoccupato di provvedere al pagamento degli stipendi, malgrado i marittimi interessati abbiano invocato l'applicazione dell'articolo 307 del codice della navigazione e abbiano chiesto la garanzia del rifornimento della motonave fino al momento della vendita e del dissequestro previsto dall'articolo 350 del codice della navigazione;



che il nostro consolato si è dichiarato incompetente ad intervenire direttamente nella vicenda,

l'interrogante chiede di sapere se alla luce dei fatti suesposti non si ritenga di attivare iniziative idonee a favorire il rientro in Italia dell'equipaggio al completo, regolarizzando ad un tempo le pendenze in atto e ad ottenere nei tempi più brevi possibili il rilascio della motonave «Princess».

(4-02444)

PIERONI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che sono sempre più numerosi gli episodi di usura, di *racket* e di microcriminalità organizzata che si verificano ogni giorno nella regione Marche, in particolare nella fascia costiera della provincia di Macerata;

che si possono citare innumerevoli episodi che incombono quotidianamente sulle prime pagine dei giornali locali, dal *nightclub* Estasi di Porto Recanati, che nell'arco di un anno ha subito tre attentati di matrice ignota, al bar Yax'Ò di Civitanova, che è stato raso al suolo da un incendio;

che le organizzazioni di categoria dei commercianti e operatori turistici di Civitanova Marche, sensibili al problema, hanno già lanciato la proposta di realizzare un «Osservatorio sui fenomeni degenerativi» per raccogliere testimonianze, realizzare indagini sociali e sensibilizzare l'opinione pubblica su problemi come microcriminalità, *racket* e usura;

che dal resoconto rilasciato da alcuni esponenti delle associazioni di categoria, che hanno deciso di attivarsi contro l'usura e il *racket*, risulta che numerosi commercianti minacciati non denunciano l'accaduto per paura delle ritorsioni e per poca fiducia nelle forze dell'ordine;

che gli esempi di episodi relativi al *racket* delle estorsioni pullulano in tutta Italia e solo in pochi casi (come a Capo d'Orlando in provincia di Messina) le autorità competenti sono intervenute attivando le forze dell'ordine locali, inviando nuovo personale di polizia e sensibilizzando le popolazioni locali;

che nella provincia di Macerata il fenomeno dell'usura colpisce anche le fasce sociali più deboli, dai pensionati alle casalinghe, in quanto non potendo accedere a crediti bancari si sottopongono al volere degli usurai con un tasso di interesse superiore al cento per cento,

che secondo l'AIRP, l'associazione che tutela i «protestati» e che è riuscita a stipulare una convenzione con un gruppo di banche dell'Emilia-Romagna, in provincia di Macerata, su 21.134 persone che sono finite sul bollettino dei protesti almeno l'80 per cento sarebbero vittime dell'usura;

che l'interrogante ha già sollevato il problema senza esito in numerosi atti ispettivi rivolti a codesto Ministero nel corso della XI, XII e dell'attuale legislatura evidenziando come l'inadeguatezza di uomini e mezzi delle forze dell'ordine nonchè la mancanza di un'azione complessiva di contrasto alla criminalità organizzata rendono la provincia di Macerata un territorio appetitoso per usurai ed estorsori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia già preventivato di inviare più personale nei commissariati della provincia di Macerata alla luce della

situazione sopra esposta, già denunciata nelle numerose richieste fatte dai dirigenti della squadra mobile di Macerata e nelle numerose interrogazioni dello scrivente;

se non si ritenga opportuno attivare una campagna di sensibilizzazione sul territorio per assicurare e tutelare i cittadini vittime dell'usura e i commercianti vittime degli estorsori al fine di riuscire a tagliare le radici della dannosa pianta dell'usura e del *racket*;

se non si intenda attivare un osservatorio sulla criminalità organizzata nelle Marche coinvolgendo le associazioni di categoria già attive sul territorio, programmando un piano generale di intervento che contrasti la piaga dell'usura e del *racket*, che tuteli le vittime e che faccia sentire nuovamente ai marchigiani la presenza dello Stato;

se il Ministro in indirizzo non intenda attivare iniziative volte ad agevolare un accordo tra le banche marchigiane e l'AIRP al fine di tutelare i protestati in grado di dimostrare di avere un lavoro onesto o di avere altre garanzie.

(4-02445)

CIMMINO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che recentemente è stata presentata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una proposta di piano energetico nazionale che utilizza come fonte il sistema GPL;

che tale proposta è stata presentata dal consorzio GPL Italia, con sede in Roma, via Dei Serviti, 23;

che il piano mira, grazie all'utilizzo di investimenti esclusivamente privati e quindi al ricorso ad un «Project financing», alla stabilità e all'equilibrio di un settore di notevole importanza per l'economia italiana;

che la strategia perseguita dal consorzio si pone l'obiettivo di utilizzare il gas petrolio liquefatto quale fonte energetica «pulita», sicura e alternativa alle fonti utilizzate attualmente;

che tale piano prevede:

a) la realizzazione di 43 depositi GPL, di cui 32 di importazione costieri e 11 di stoccaggio interni;

b) la possibilità di una autonomia energetica di 24 mesi grazie all'ausilio di appositi stoccaggi di GPL;

c) la possibilità per le utenze sprovviste di usufruire di tale servizio;

d) la creazione di circa 250.000 nuovi posti di lavoro, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda accogliere tale proposta;

in caso affermativo, quali provvedimenti si intenda adottare affinché il consorzio GPL Italia possa perseguire la realizzazione del suddetto piano energetico, nel rispetto del «Project financing», anche in considerazione dei 250.000 posti di lavoro.

(4-02446)

FLORINO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'abusivismo edilizio in quella che era definita «isola verde» (Ischia) prolifera e devasta la residua vegetazione mediterranea;

che le istituzioni preposte al controllo e alla salvaguardia del territorio nicchiano ed in molti casi «proteggono» la cementificazione selvaggia dell'isola d'Ischia;

che lo scrivente in vacanza questa estate ad Ischia Porto ha constatato personalmente che in via delle Fornaci (Ischia Porto), nel sito dove si lavorava nelle fornaci la ceramica ischitana e successivamente divenuto ex cantiere CAFI (Acquedotto ischitano), è stato realizzato abusivamente un *residence* immobiliare di notevole cubatura e si sta procedendo, previo abbattimento di altri capannoni, alla costruzione di un altro complesso residenziale;

che il luogo è sottoposto ai vincoli delle leggi vigenti per la tutela dei beni paesaggistici ed ambientali;

che ad oggi il comune di Ischia non è intervenuto per bloccare lo scempio edilizio in corso,

si chiede di conoscere:

i provvedimenti che i Ministri in indirizzo intendano adottare per bloccare i lavori in corso e l'abuso edilizio su un'area sottoposta a vincoli paesaggistici ed ambientali;

quali provvedimenti intendano adottare per colpire le eventuali responsabilità che venissero accertate.

(4-02447)

DOLAZZA, PERUZZOTTI. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'11 ottobre 1996 il quotidiano «Il Secolo XIX» di Genova con articolo intitolato «Da Beirut alla Marconi – Il generale Angioni ai vertici del gruppo» a firma Egle Pagano, dava notizia che il generale di corpo d'armata Franco Angioni, fino al 5 settembre 1996 segretario generale del Ministero della difesa e direttore nazionale degli armamenti, aveva accettato le cariche di componente del consiglio d'amministrazione e quindi di presidente della società Marconi Alenia Communications (MAC), nella prospettiva di una nuova impostazione di vertice dell'azienda volta «ad ampliare gli stretti legami di collaborazione con Alenia Finmeccanica»; la Marconi Alenia Communications (MAC) è una società a partecipazione pubblica attraverso la partecipazione della Finmeccanica spa;

che nella legge n. 185 del 1990, «Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento», all'articolo 22, comma primo, si legge: «I dipendenti pubblici civili e militari, preposti a qualsiasi titolo all'esercizio di funzioni amministrative connesse all'applicazione della presente legge nei due anni precedenti alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, non possono, per un periodo di tre anni successivo alla cessazione del rapporto stesso, a qualunque causa dovuta, far parte di consigli d'amministrazione, assumere cariche di presidente, vice presidente, amministratore delegato, consi-

gliere delegato, amministratore unico e direttore generale, nonché assumere incarichi di consulenza, fatti salvi quelli di carattere specificatamente tecnico - operativo, relativi a progettazioni e collaudi, in imprese operanti nel settore degli armamenti»;

che nella stessa legge n. 185 del 1990 al comma 2 è previsto che le imprese che violano la disposizione del comma 1 sono sospese per due anni dal registro nazionale al quale devono essere iscritte le imprese in rapporti contrattuali con il Ministero della difesa e che - particolare di estrema rilevanza - è tenuto dall'ufficio del segretario generale del Ministero della difesa e direttore nazionale degli armamenti;

che nella nota aggiuntiva allo stato di previsione per la difesa 1997, presentata al Parlamento nello scorso mese di settembre dal Ministro della difesa, si constata:

(a) a pagina I-38 (settore investimento - programmi di previsto finanziamento nel 1997, Esercito): i proposti stanziamenti per radiogoniometri campali sono di 7,5 miliardi di lire e per comunicazioni, comando e controllo 77,8 miliardi di lire;

(b) a pagina I-39 (settore investimento - programmi di previsto finanziamento nel 1997, Marina): i proposti stanziamenti per sistemi e apparecchiature dei servizi informativi sono di 13 miliardi di lire e per sistemi di controllo, comando e comunicazioni di 35 miliardi di lire;

(c) a pagina I-40 (settore investimento - programmi di previsto finanziamento nel 1997, Aeronautica): i proposti stanziamenti per comunicazioni, comando e controllo forze aeree (ACCS) sono 68,1 miliardi di lire, per automazione operativa-logistica di 27 miliardi di lire, per sistema satellitare per telecomunicazioni SICRAL di 190 miliardi di lire;

(d) a pagina I-41 (settore investimento - programmi di previsto finanziamento nel 1997, area interforze): i proposti stanziamenti per digitalizzazione rete telecomunicazioni (Digit) sono di 25 miliardi di lire, per programmi di telecomunicazioni di due miliardi, per Sistema informativo automatizzato (SIAS) per Stato maggiore difesa di 3,4 miliardi di lire, per infrastrutture area tecnico - operativa di 48,2 miliardi di lire, per informatizzazione e comunicazioni area tecnico-amministrativa di 9,1 miliardi e, nei capitoli di ricerca e sviluppo interforze, per sistema distribuzione dati del campo di battaglia (MIDS - 2ª fase) 17 miliardi di lire;

(e) a pagina II-15 (settore investimento - programmi di previsto finanziamento nel 1997, Arma dei carabinieri): proposti stanziamenti per stazioni radio HF ed apparati cripto di 15,3 miliardi di lire e per automazione centrali operative, acquisto di nuovi sistemi di stampa laser e potenziamento dei centri elaborazione dati di 7,6 miliardi di lire;

che si tratta di un complesso di spesa di 492,9 miliardi di lire ai quali devono essere aggiunti una parte dei 31,8 miliardi di lire proposti dall'Aeronautica per controllo del traffico aereo ed assistenza al volo, dei 65,8 miliardi di lire proposti dall'Aeronautica per componente difesa aerea e dei 10 miliardi di lire proposti dall'Aeronautica per radar aeroportato (AEW) - componente nazionale;

che anche se disseminato sotto voci diverse l'ammontare globale di spesa proposto nel settore investimento per il 1997 dal Ministro della difesa relativo al comparto telecomunicazioni, sistemi di comando, con-

trollo e comunicazioni ed applicazioni informatiche rappresenta l'impegno di maggiore dimensione finanziaria del Ministero della difesa (seguito dai 450 miliardi di lire per il completamento della fase di preindustrializzazione del velivolo da combattimento «Eurofighter 2000»);

che dalle assegnazioni di bilancio dei precedenti esercizi del Ministero della difesa (settore investimento) al comparto telecomunicazioni, sistemi di comando, controllo e comunicazioni ed applicazioni informatiche sono state devolute risorse finanziarie equivalenti a quelle richieste per l'esercizio 1997;

che - secondo informazioni pervenute agli scriventi - nelle nostre Forze armate la proliferazione or ora sintetizzata di sistemi di telecomunicazioni, comando, controllo e comunicazioni ed applicazioni informatiche si svilupperebbe verso un paradossale crescendo di incomunicabilità nel senso che, anche nell'ambito della stessa forza armata, un sistema non si sintonizza spesso con un altro (in gergo: non si parlano fra loro...) e se pure si riesce a stabilire un collegamento a questo risultato si perviene attraverso architetture di sistema complesse, labirintiche, altamente inaffidabili e soggette ad onerosa manutenzione, mentre i sistemi informatici, spesso anche entro lo stessa Direzione generale, sono reciprocamente incompatibili; di fatto le nostre Forze armate non dispongono di un efficiente sistema di comunicazioni, controllo e comando di comune impiego e comprensione;

che - secondo informazioni pervenute agli scriventi - negli anni scorsi, dopo un clamoroso e grave episodio di mancato coordinamento operativo tra forze di polizia, il Ministero dell'interno avrebbe commissionato dietro corresponsione di rilevante compenso finanziario all'Alenia-Finmeccanica lo studio e lo sviluppo di un efficace sistema di coordinamento operativo fra le forze di polizia basato su radiocomunicazioni ed impianti informatici;

che nella prima metà degli anni Ottanta il Ministero della difesa annunciò un sistema di comunicazioni, comando e controllo sul campo di battaglia designato CATRIN per lo sviluppo e la realizzazione del quale per almeno dodici anni ebbero ad essere devoluti rilevantissimi stanziamenti (fra i quali 300 miliardi di lire inclusi della legge speciale cosiddetta AMX-EH.101-CATRIN, promossa dall'allora ministro Spadolini) elargiti prima alla Selenia e poi alla Alenia Finmeccanica;

che dei sei segretari generali del Ministero della difesa succedutisi negli ultimi tredici anni prima dell'attuale in carica solamente uno (proveniente dalla Marina) dopo il ritiro dal servizio non è stato assunto e/o non ha accettato dipendenze o consulenze con industrie in rapporti contrattuali diretti ed indiretti col Ministero della difesa;

che, tenendo conto di quanto sintetizzato al capoverso precedente, parrebbe che sia invalsa la consuetudine di ritenere desueto il dettato del primo e del secondo comma (succitati) dell'articolo 22 della legge n. 185 del 1990,

si chiede di conoscere:

se corrisponda verità quanto pubblicato l'11 ottobre 1996 dal quotidiano «Il Secolo XIX» di Genova a firma Egle Pagano in riferimento al generale di corpo d'armata Franco Angioni, già segretario generale del Ministero della difesa;

nel caso la risposta al quesito contenuto nel precedente capoverso fosse affermativa, la valutazione del Governo circa il passaggio in poco più di un mese del citato generale di corpo d'armata dalle cariche di segretario generale del Ministero della difesa e direttore nazionale degli armamenti (massima istanza amministrativa del Ministero della difesa anche nel campo tecnico - contrattuale, nonché titolare della responsabilità della tenuta dell'albo dei titolari di contratti con il Ministero della difesa in forza dell'articolo 3 della legge n. 185 del 1990) a quelle di presidente e consigliere d'amministrazione di un'industria operante prevalentemente su contratti del Ministero della difesa quale la Marconi Alenia Communications (MAC);

se, essendo la Marconi Alenia Communications (MAC) una società a partecipazione pubblica, il Ministero del tesoro e il Ministero dell'industria avessero il dovere - in osservanza dell'articolo 22 della legge n. 185 del 1990 - di porre il veto, almeno per manifesta inopportunità, alla nomina del generale di corpo d'armata a presidente e consigliere d'amministrazione di detta Marconi Alenia Communications (MAC), industria operante prevalentemente su contratti del Ministero della difesa, ed in caso affermativo per quali motivi questo veto non sia stato esercitato e se non sia il caso di identificare ed adottare appropriate misure disciplinari (se non sottoporre il caso all'esame della magistratura) nei confronti dei responsabili dell'omissione e dell'osservanza del dettato del citato articolo 22 della legge n. 185 del 1990;

quali siano negli ultimi cinque esercizi finanziari e nel consuntivo per l'esercizio 1996 le aliquote aggiudicate alla Marconi Alenia Communications (MAC) e ad altre aziende della Finmeccanica spa del descritto, ingente complesso di stanziamenti del Ministero della difesa nel settore investimenti per sistemi di telecomunicazioni, comando, controllo e comunicazioni ed applicazioni informatiche;

come venga spiegata la proliferazione di contratti per sistemi diversi di telecomunicazioni, comando, controllo e comunicazioni ed applicazioni informatiche finanziata nel settore investimenti dal Ministero della difesa con stanziamenti che superano per dimensione quelli per ogni altro genere di sistema;

in qual modo il Ministro della difesa possa provare che sono infondate le obiezioni secondo le quali la proliferazione di questi sistemi si svilupperebbe verso un paradossale crescendo di incomunicabilità nel senso che, anche nell'ambito della stessa forza armata, un sistema non si sintonizza spesso con un altro, eccetera;

se risponda a verità che attualmente le nostre Forze armate non dispongono di un unico sistema integrato, moderno, efficiente ed affidabile di controllo, comando e comunicazioni;

quale sia il risultato concreto degli stanziamenti ordinari e straordinari profusi dal 1982 allo sviluppo ed alla realizzazione del sistema CATRIN;

quali controlli siano stati posti in atto da parte del Ministero della difesa per verificare l'effettivo stato d'avanzamento dei contratti per sistemi di telecomunicazioni, comando, controllo e comunicazioni ed applicazioni informatiche;

quali verifiche nell'ambito del Ministero della difesa siano compiute al fine di accertare l'effettiva utilità, lo stato al livello tecnologico,

l'inesistenza di duplicazioni e la compatibilità interforze dei sistemi di telecomunicazioni, comando, controllo e comunicazioni ed applicazioni informatiche commissionati contrattualmente;

se non sia urgente ed opportuno sia chiarire in modo inequivocabile ed impegnativo da parte dei Ministri specificamente competenti come non sia ammissibile ritenere l'articolo 22 della legge n. 185 del 1990 desueto per la consuetudine, poichè per tante volte non è stato osservato, sia avviare un'indagine mirante a localizzare i casi d'inosservanza del dettato dell'articolo 22 della legge n. 185 del 1990, specialmente nell'ambito della Finmeccanica spa, società in partecipazione e/o controllate;

se, comunque, verrà applicato con intransigenza e severità detto articolo 22 della legge n. 185 del 1990 nel caso del neopresidente e consigliere d'amministrazione della Marconi Alenia Communications (MAC) in considerazione sia della relevantissima entità degli stanziamenti devoluti dal Ministero della difesa agli investimenti nel campo delle telecomunicazioni, sistemi di comando, controllo e comunicazioni nonchè applicazioni informatiche (senza che si intraveda una contropartita giustificativa), sia delle mansioni, poteri e responsabilità dell'Angioni quale segretario generale del Ministero della difesa e direttore nazionale degli armamenti;

se effettivamente il Ministero dell'interno abbia concluso o abbia in corso con la Finmeccanica spa (oppure con società integrate nella Finmeccanica o a partecipazione Finmeccanica) contratti per definizione, progettazione, sviluppo o realizzazione di sistemi radiotelefonici informatici per il controllo operativo delle forze di polizia;

in caso affermativo a quanto ammontino o siano ammontati i relativi stanziamenti e quali siano i risultati ottenuti;

se i Ministri interessati siano a conoscenza della stretta collaborazione fra le aziende Finmeccanica e la statunitense Loral anche nel campo dei sistemi di telecomunicazione, controllo, comando e comunicazione ed applicazioni informatiche e se possano escludere in termini tassativi che detta collaborazione si sia risolta o si risolva nella fornitura da parte delle aziende Finmeccanica ad enti statali italiani militari e non di sistemi, impianti o componenti (anche per applicazioni spaziali) Loral con la sola sostituzione - come suol dirsi - dell'etichetta di fabbrica con quella di aziende Finmeccanica ed in caso affermativo come sia valutata questa specie di triangolazione legalizzata su materiali d'importazione;

se il Governo sia in condizioni di escludere in termini tassativi che la permanenza per oltre ventiquattro mesi alla carica di segretario generale del Ministero della difesa e di direttore nazionale degli armamenti del neopresidente e consigliere di amministrazione della Marconi Alenia Communications (MAC) abbia in qualche modo influito nell'assegnazione di contratti - nel settore investimento del bilancio del Ministero della difesa - per telecomunicazioni, controllo, comando e comunicazioni nonchè applicazioni informatiche alla stessa Marconi Alenia Communications (MAC) e ad altre aziende della Finmeccanica spa e con la partecipazione di quest'ultima;

se, ad ogni buon conto, il Governo non ritenga opportuno imporre una sospensiva ai contratti (del settore investimento del bilancio del Ministero della difesa per telecomunicazioni, controllo, comando e co-

municazioni nonchè applicazioni informatiche) fra il Ministero della difesa e le aziende della Finmeccanica spa (o con la partecipazione di quest'ultima) in attesa di approfonditi accertamenti in relazione a quanto chiesto al precedente capoverso;

se, a conclusione delle verifiche richieste, non sia ipotizzabile pervenire ad una consistente riduzione dei contratti nella galassia del settore investimento del Ministero della difesa per telecomunicazioni, controllo, comando e comunicazioni ed applicazioni informatiche con sottrazione degli importi risparmiati dallo stanziamento globale per il Ministero della difesa e conseguente alleggerimento della spesa pubblica, nonchè, se del caso, dare avvio a procedimenti *ad personam* per risarcimento di danni erariali.

(4-02448)

DOLAZZA, PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa, delle finanze, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che ogni apprezzamento interpretabile come non positivo contenuto nel testo del presente atto ispettivo nei confronti dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza e della polizia di Stato non è rivolto agli appartenenti a queste organizzazioni i quali, impegnati quotidianamente in logoranti operazioni di servizio, si prodigano esemplarmente nel compimento del proprio dovere a beneficio della collettività nazionale a prezzo di sacrifici e rischi non irrilevanti; a costoro va la personale ed incondizionata ammirazione, nonchè il sincero apprezzamento degli interroganti; ogni apprezzamento interpretabile come critico contenuto nel testo del presente atto ispettivo è rivolto esclusivamente ad un'esigua minoranza che, spesso in esecuzione di ordini non corretti impartiti da superiori carenti di spirito democratico e pratico, mantengono un atteggiamento deviato rispetto a quello della stragrande maggioranza delle forze di polizia, il che costituisce un motivo addizionale per rimarcare le occasioni di tale atteggiamento deviato;

che quotidianamente aumentano gli episodi, personalmente constatati e segnalati, di inosservanza non giustificata delle norme del codice della strada da parte di automezzi (sosta in seconda fila in prossimità di esercizi di ristorazione, sosta sui marciapiedi, sosta non per posto di blocco con modalità negative per la circolazione stradale, soste in curva, inosservanza di sensi unici, uso di fari abbaglianti, sosta senza luci di posizione in aree non illuminate, passaggio a semafori con il rosso, velocità eccessiva, partenze ad alta accelerazione, sosta prolungata per carico e scarico di materiali ingombranti in aree a sosta vietata, sosta in posteggi riservati a minorati e residenti, sosta in prossimità di accessi di aerostazioni, stazioni ferroviarie ed ospedali in modo da ostacolare il traffico pedonale, eccetera) con targa delle forze di polizia e con targa ordinaria (ma riconoscibili per l'esistenza del lampeggiatore o per la palette ostentata dietro il parabrezza), palesemente non impegnati in interventi d'emergenza;

che le strade più affollate del centro storico di Roma sono spesso percorse da pattuglie a cavallo della polizia di Stato che, per evitare danni ai quadrupedi e per non intralciare il traffico veicolare, sono costrette a procedere sui marciapiedi (già di solito affollati) provocando ri-



schì ai passanti e soprattutto ai bimbi in carrozzina e non contribuendo certo a migliorare lo stato igienico dei marciapiedi,

si chiede di conoscere:

se non sia il caso, durante i corsi per il conseguimento della patente di guida per i componenti delle forze di polizia, di potenziare l'insegnamento della normativa elementare del codice della strada, con particolare riguardo al dovere per gli appartenenti delle forze di polizia di mantenere un atteggiamento di guida esemplare e non arrogante ed al fatto che questi ultimi, perchè tali, non sono esentati dall'osservanza dell'accennata normativa, eccezione fatta per interventi di emergenza da compiere con le modalità prescritte dall'apposita normativa (sirena e lampeggiatore funzionanti, eccetera);

se, anche dopo i gravi incidenti degli ultimi mesi, non sia il caso che i questori ed i comandanti dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza istituiscano servizi ispettivi in relazione all'osservanza delle norme del codice della strada da parte di appartenenti alle forze di polizia;

quale sia ai fini pratici l'impiego negli affollati centri storici di pattuglie a cavallo per i cui componenti, oltre gli inconvenienti ed i rischi citati, è estremamente difficile intervenire in caso di necessità, se l'impiego di pattuglie a cavallo nei centri storici non costituisca un'inutile, inopportuna e costosa messa in scena e quale sia l'autorità che ha disposto l'impiego di pattuglie a cavallo nei centri storici.

(4-02449)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Premesso che a pagina 12 del numero 33 (19 ottobre 1996) del settimanale «Il Mondo», in una serie di articoli dedicati agli introiti dei più alti dirigenti dello Stato, ricorre nome e cognome dell'attuale capo del dipartimento economico della Presidenza del Consiglio dei ministri nonché componente del collegio sindacale della RAI-TV in rappresentanza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (di cui fino a qualche anno fa il personaggio in questione era stato segretario generale); stesso nome e cognome corrisponde ad uno dei componenti del consiglio d'amministrazione dell'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV, già AAAVTAG), si chiede di conoscere:

se risponda a verità quanto pubblicato a pagina 12 del numero 33 del 19 ottobre 1996 del settimanale «Il Mondo» circa l'ex segretario generale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, attuale capo del dipartimento economico della Presidenza del Consiglio dei ministri e componente del consiglio d'amministrazione della RAI-TV;

se effettivamente l'ex segretario generale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, attuale capo del dipartimento economico della Presidenza del Consiglio dei ministri e componente del collegio sindacale della RAI-TV sia la stessa persona che ricopre un posto anche nel consiglio d'amministrazione dell'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV, già AAAVTAG) e non si tratti d'omonimia;

in caso di risposta affermativa ai quesiti compresi nei primi due capoversi, se non si ritenga opportuno e doveroso dimissionare il personaggio in questione da almeno due delle quattro cariche ricoperte;

in caso di risposta affermativa ai quesiti compresi nei primi due capoversi, l'ammontare dei proventi dell'alto dirigente dello Stato in questione e l'ammontare dei proventi come denunciato nelle ultime cinque denunce dei redditi;

in caso di risposta affermativa ai quesiti compresi nei primi capoversi, quante volte negli ultimi cinque anni - anche solamente a livello di centro di servizio - siano state sottoposte a verifiche le dichiarazioni fiscali del personaggio in questione;

nel caso risultasse negativa la risposta al precedente capoverso, se non si ritenga opportuno e doveroso sottoporre ad approfondita analisi le dichiarazioni fiscali del personaggio in questione negli ultimi cinque anni da parte di organi con garanzia di autonomia, competenza ed indipendenza;

se rispondano a verità le asserzioni secondo le quali l'alto dirigente dello Stato di cui si parla nel presente atto ispettivo ha svolto un ruolo determinante nella redazione del disegno di legge relativo alla manovra fiscale connessa con la legge finanziaria del 1997;

se il Presidente del Consiglio possa escludere in termini tassativi che, oltre a quanto denunciato nella serie di articoli dedicati agli introiti dei più alti dirigenti dello Stato, pubblicati sul citato numero 33 (19 ottobre 1996) del settimanale «Il Mondo», fra i dipendenti di ruolo e non, nonché fra i consulenti della Presidenza del Consiglio dei ministri esistano altri casi analoghi a quello del capo del dipartimento economico della stessa Presidenza del Consiglio.

(4-02450)

*DOLAZZA. - Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:*

che, sulla base di notizie pervenute allo scrivente, sarebbe prossima la consegna al Dipartimento della protezione civile del Ministero dell'interno da parte della gestione della Industrie Aeronautiche e Meccaniche (IAM) «Rinaldo Piaggio» spa di Genova-Sestri di due aeromobili Piaggio P. 180 «Avanti» (bimotore *executive* a turboelica, pressurizzato, con capacità di nove passeggeri, velocità di crociera di 520 chilometri l'ora; decolli ed atterraggi su pista asfaltata di lunghezza minima di 800 metri; costo d'acquisto minimo approssimato 10 miliardi di lire);

che, sulla base di notizie pervenute allo scrivente, il Dipartimento della protezione civile del Ministero dell'interno già dispone di un bimotore Partenavia «Spartacus» e di due elicotteri Agusta A. 109, da tempo non utilizzati e non più impiegabili senza preventivi ed estesi controlli e lavori;

che, sulla base di notizie pervenute allo scrivente, per l'attività della società a partecipazione pubblica SISAM preposta ad interventi antincendio con aeromobili Canadair «Waterbomber», il Dipartimento della protezione civile del Ministero dell'interno corrisponde per ora di volo lire 40 milioni;

che non è stata data risposta all'interrogazione 4-01720 del 18 settembre 1996 che sollecitava al Governo spiegazioni circa l'elefantiacca

struttura a carattere permanente che va assumendo il Dipartimento della protezione civile, di fatto preposto esclusivamente a mansioni di coordinamento, sia con la faraonica sede di via Ulpiano in Roma, comprensiva di posteggio riservato su suolo pubblico, sia istituendo un proprio permanente parco di automezzi con targa speciale (DPC);

che non è stata data risposta all'interrogazione 4-01358 del 24 luglio 1996, che sollecitava al Governo conferme e spiegazioni circa la costituzione, rivelata dalla rivista «Avioflap» (luglio 1996), di una commissione di collaudo per l'acquisizione di aeromobili antincendio Canadair CL 415 «Waterbomber» (costo da 28 a 30 miliardi di lire a velivolo), commissione costituita da membri con retribuzione proporzionata alla spesa per l'acquisto dei velivoli stessi ed equivalente a varie decine di milioni di lire *pro capite*,

si chiede di conoscere:

se risponda a realtà quanto sintetizzato in relazione alla prossima consegna al Dipartimento della protezione civile del Ministero dell'interno di due bimotori *executive* Piaggio P. 180 «Avanti», alla disponibilità non utilizzata del bimotore Partenavia «Spartacus» e dei due elicotteri A. 109 ed alla corresponsione alla SISAM spa di 40 milioni di lire per ora di volo d'aeromobile Canadair «Waterbomber»;

nel caso di risposta affermativa al quesito posto al precedente capoverso in relazione alla prossima consegna al Dipartimento della protezione civile di due bimotori *executive* Piaggio P. 180 «Avanti», se detto Dipartimento disponga di una propria organizzazione tecnico-operativa per l'impiego di tali velivoli; quale possa essere l'impiego nelle operazioni per le quali il citato Dipartimento è stato istituito di detti bimotori Piaggio P. 180 «Avanti» le cui accennate caratteristiche e prestazioni si rivolgono di fatto esclusivamente a trasferimenti di passeggeri di riguardo e non appaiono compatibili con le infrastrutture ordinariamente disponibili in aree soggette ad interventi di protezione civile; se, nel caso l'acquisto di detti aeromobili avesse avuto lo scopo di alleviare le condizioni dei dipendenti della Industrie Aeronautiche e Meccaniche (IAM) «Rinaldo Piaggio» spa di Genova-Sestri (che notoriamente attraversa una difficile congiuntura fallimentare), non sarebbe stato possibile conseguire questa finalità con risultati migliori ed a costi più bassi per il contribuente; nel caso di risposta affermativa al quesito posto al primo capoverso in relazione alla prossima consegna al Dipartimento della protezione civile di due bimotori *executive* Piaggio P. 180 «Avanti», se il Governo possa escludere in termini tassativi che l'impiego di questi velivoli (anche se probabilmente sotto gestione privata) abbia a risolversi quasi esclusivamente in trasferimenti a spese del contribuente di passeggeri definibili di riguardo;

nel caso di risposta affermativa al quesito posto al primo capoverso in relazione alla disponibilità non utilizzata di un bimotore Partenavia «Spartacus» e di due elicotteri A. 109, quando ed a quale prezzo ebbero ad essere acquisiti i tre aeromobili, con quale formale motivazione, a soddisfacimento di quali requisiti operativi ed in base a quale capitolato, per quali circostanze i tre aeromobili non avrebbero trovato finora adeguato impiego, se nell'intera vicenda, compresa la non utilizzazione dei tre aeromobili, non si intravedano responsabilità

perseguibili *ad personam* nonchè gli estremi per procedere al risarcimento di danni erariali;

nel caso di risposta affermativa al quesito posto al primo capoverso in relazione alla corresponsione alla SISAM spa di 40 milioni di lire per ora di volo d'aeromobile Canadair «Waterbomber», le voci comprese nel computo di tale ammontare del costo per ora di volo dell'aeromobile Canadair «Waterbomber»;

se il Ministro responsabile non ritenga di disporre urgentemente – avvalendosi di personale competente, indipendente ed autonomo – comparazioni sui costi praticati all'estero da esercenti di aeromobili Canadair «Waterbomber» e se, anche nello spirito della normativa comunitaria, non ritenga urgente ed opportuno disdire i contratti in corso con la SISAM ed indire per l'esercizio degli aeromobili Canadair «Waterbomber» una gara a dimensione continentale;

se il progressivo ed immotivato ingigantimento delle strutture a carattere permanente del Dipartimento della protezione civile sia considerato dal Governo come utile e necessario e non già come incompatibile con la declamata politica di eliminazione delle strutture pubbliche parassitarie ed inutili e la contrazione dei costi dell'apparato della pubblica amministrazione;

i motivi per i quali il Governo non ha fatto pervenire risposta alle interrogazioni 4-01358 del 24 luglio 1996 e 4-01720 del 18 settembre 1996.

(4-02451)

DOLAZZA. – *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* – Nell'ipotesi non aprioristicamente scartabile di gestante al quinto mese di gravidanza la quale, a seguito di accertamenti specialistici, venisse a conoscenza che il feto è portatore di grave *handicap* e che il condurre a termine la gestazione potrebbe arrecare al nascituro danni rilevanti nonchè alla madre menomazioni fisiche e psicologiche irreversibili, e quindi decidesse di interrompere la gravidanza mediante aborto clinico, si chiede di conoscere quali siano le procedure alle quali il medico operante, al di là di considerazioni etiche e religiose, dovrà attenersi, dal punto di vista tecnico-professionale e da quello legale, nel caso in cui il feto risultasse vivente.

(4-02452)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nel periodo del terremoto del 1980 nelle regioni del Sud fu, tra l'altro, utilizzato personale appartenente ad organici fuori ruolo della Presidenza del Consiglio, stipulando contratti a tempo determinato, peraltro mai interrotti, da parte dei commissariati di Governo;

che la legge 28 ottobre 1986, n. 730, legifera anche sul personale in servizio alla data del 30 marzo 1986 e che, a norma dell'articolo 12, prevede il rimborso dello Stato alla regione Campania degli emolumenti dovuti a tale personale a patto dell'avvenuto inquadramento a norma delle direttive ministeriali;

che l'ordinanza del Ministro per la protezione civile n. 1049 del 7 luglio 1987 applica il disposto della legge n. 730 del 1986;

che la regione Campania ha legiferato con legge n. 490 in ordine al personale individuato dalla legge dello Stato n. 730 del 1986;

considerato:

che ancora oggi da parte della regione Campania non si è provveduto all'esatto inquadramento del personale in oggetto;

che in ordine all'argomento vi sono lettere del Ministro per la protezione civile (n. 446 del 25 gennaio 1993 e n. 8746 del 5 dicembre 1995) agli uffici competenti della regione Campania;

che la legge n. 341 dell'8 agosto 1995, all'articolo 22, stabilisce per il 31 dicembre 1995 il termine perentorio perchè sia riconosciuto l'intervento finanziario dello Stato così come previsto all'articolo 12 della legge n. 730 del 1986;

visto:

che la regione Campania con lettera n. 70987/Gab comunicava al Ministro del tesoro in data 28 novembre 1995 di aver avviato la procedura per gli inquadramenti del personale della legge n. 730 del 1986;

che il 26 gennaio 1996, con lettera n. 106314, il Ministro del tesoro sollecitava tale adempimento;

che il 28 marzo 1996 il Ministro del tesoro con telex n. 132526 reiterava tale sollecito;

che la legge n. 419 dell'8 agosto 1996 istituisce il capitolo 5960 a carico dello Stato per il rimborso alla regione per le spese per il personale in questione;

che il personale è a totale carico dello Stato;

che a tutt'oggi il personale in questione non è stato ancora inquadrato,

l'interrogante chiede di sapere:

se il personale suddetto sia stato inquadrato in osservanza dell'ordinanza n. 1049 e se in caso contrario si possano liquidare le somme previste alla regione Campania per gli anni 1990-1995;

a quante unità ammonti il suddetto personale e le mansioni svolte *ex lege* n. 312 del 1980;

se non si ritenga di intervenire presso la regione Campania perchè la legge n. 730 del 1986 venga applicata;

se non sia giusto poter destinare «a richiesta» tale personale in altri settore dell'amministrazione dello Stato al fine di valorizzarne le professionalità;

se non si ravvisino in tali vicende responsabilità amministrative, contabili o di altra natura, vista la pervice inosservanza della legge dello Stato.

(4-02453)

PERUZZOTTI, PREIONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso che agli scriventi sono da più parti pervenute segnalazioni in merito ad alcune situazioni che si verificherebbero presso il battaglione «Perotti» di Fossano, operante in Sicilia per la tutela dell'ordine pubblico, si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che i militari di leva con soli due mesi di servizio sarebbero adibiti a compiti di ordine pubblico senza una ade-

guata preparazione, che in particolare riguarda l'uso delle armi nonché la condotta da tenere in situazioni di particolare delicatezza e pericolo; il tutto sarebbe causa di una certa improvvisazione e di scarso coordinamento, tant'è che, a detta delle segnalazioni, sovente i militari sarebbero costretti ad assumere decisioni ed iniziative alle quali non sono neppure preparati;

se i militari in oggetto svolgano compiti di vigilanza di magistrati impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e se, nel caso di abitazioni fuori dal centro abitato, siano stati predisposti tutti gli accorgimenti per impedire spiacevoli situazioni;

se i militari partecipanti a dette operazioni siano stati muniti di giubbotto antiproiettile o se invece siano stati distribuiti loro dei semplici giubbotti antischeggia che, in caso di conflitto a fuoco, a nulla servirebbero;

se i Ministri competenti intendano attivare le procedure atte ad appurare la veridicità dei fatti segnalati;

qualora corrispondessero al vero, quale giudizio formulino sulle gravi responsabilità di cui è investita la pubblica amministrazione e gli organi locali preposti e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far cessare tale stato di cose.

(4-02454)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00358, dei senatori Mele e Sartori, sul rinnovo del consiglio comunale di Artena (Roma);

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00356, del senatore Agostini, sulla scarsa illuminazione delle gallerie stradali.



